Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 30 gennaio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4108 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4560, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL DRAMMATICO DISCORSO DEL PRESIDENTE FRANCESE ALLA NAZIONE

DE GAULLE SCONFESSA GLI «ULTRAS» E INVITA L'ESERCITO ALL'OBBEDIENZA

Nessuna rinuncia alla politica dell'autodeterminazione algerina nonostante le opposizioni «Un obbligo: ristabilire l'ordine in Africa» - L'adesione del paese alla linea del Governo

Tutto ormai dipende dai generali in Algeria

De Gaulle e la Francia sono al bivio. Sei giorni drammatici, in cui il sangue, l'ambiguità, gli equivoci, la disperazione e l'ostinazione di fronte a un destino più forte della volontà di un grande paese, o almeno di quel che fu un grande paese, hanno portato la Francia al bivio in cui era praticamente già un anno fa. Ci sono, ovviamente, delle differenze tra la situazione di allora e quella di oggi. Ma il problema è sempre quello: la necessità di trovare una risoluzione del problema algerino.

L'appello duro e patetico, passionale e freddo, che De Gaulle ha rivolto ai francesi, a quelli della metropoli e a quelli d'oltremare, è la sintesi del dramma che la Francia sta vivendo ufficialmente in questi giorni. Ma è veramente il dramma di oggi?

In realtà il dramma la Francia lo vive da quando i suoi generali e i suoi soldati cominciarono a combattere a Dien Bien Phu. La storia cammina e i popoli salgono o scendono; quando sul quadrante scocca il destino avverso di un paese ciò avviene per una serie di ragioni imperscrutabili ma comunque inesorabili.

Quando si esamina la situazione della Francia, non si può prescindere dalla valutazione di Charles de Gaulle. Sarà la storia a dare un giudizio definitivo di questo soldato che seppe a suo tempo essere anche un «ribelle» perchè non volle piegarsi al destino che aveva spezzato la vitalità del suo paese. Egli è stato un soldato e anche un uomo politico; un mistico e uno statista.

Ma qualunque sia il giudizio che si può esprimere su di lui, dai diversi punti di vista, resta fondamentale un fatto; e cioè che egli è in questo momento l'ultima carta che la Francia può giocare sul tavolo della storia per cercare di fermare il suo declino di grande potenza. Nel suo appello ai francesi anche De Gaulle ha vissuto il suo dramma; se la Francia non può giocare alla disperata la carta di quest'uomo, è anche evidente che per il Generale è venuto il momento più doloroso della sua vita. Riteneva di essere un uomo attorno al quale formare l'unità nazionale, pensava di poter esprimere la sua azione nella «grandeur» del paese; ed ecco che il suo nome diventa simbolo di divisione, di conflitto, ed ecco che la sua opera è misconosciuta e disprezzata, valutata addirittura come una resa senza condizioni, equiparata, da taluni «ultras», a quella del tanto odiato Mendes France.

L'appello del Generale è stato patetico e autoritario, minaccioso e supplichevole; egli ha ribadito la sua linea politica e i suoi ordini ma ha anche lasciato un certo margine di libertà d'azione ai generali d'Algeria. Pur di giungere all'obiettivo del ripristino dell'ordine e della legge De Gaulle ha praticamente lasciato intendere che i generali d'Algeria potranno agire con una certa autonomia. Nel momento in cui egli ha accennato alla diversità di mezzi per reprimere la rivolta è evidente che ha toccato, per il suo orgoglio e per la sua sicurezza di Capo dello Stato, il fondo della sua coscienza. Guardato controluce, nell'ossatura sostanziale delle parole che ha pronunciato alla radiotelevisione, il discorso del generale De Gaulle si riduce effettivamente a un suo angosciato appello ai militari che sono di stanza in Algeria.

Tra Parigi e Algeri il dialogo è ridotto quindi a una schematizzazione essenziale: De Gaulle da una parte, i generali dall'altra. In verità senza le indecisioni, le perplessità, le ambiguità di questi generali gli insorti di Algeri sarebbero già stati ricondotti alla ragione, essendo evidente che non basta fare delle barricate al centro di una città per tenere testa a un esercito agguerrito e potente.

Il punto della situazione sta pertanto in questo interrogativo semplificato al massimo: i generali di Algeri perchè hanno agito fino a oggi nel modo che sappiamo? L'hanno fatto temendo di non essere obbediti dagli ufficiali inferiori e dai soldati o l'hanno fatto perchè sono veramente contrari alla politica del Presidente?

Nell'uno e nell'altro caso il dramma ha il suo aspetto veramente preoccupante nelle prospettive che si aprono per la Francia. Un episodio come quello che i francesi hanno vissuto in questi giorni nella metropoli ma soprattutto in Algeria non si cancella con un colpo di spugna; esso resta come prevedibile base di nuove e non sorprendenti complicazioni. Pensare che i generali abbiano esitato nei sei giorni che sono trascorsi, davanti agli insorti di Algeri, per non versare altro sangue francese, è senza dubbio una riflessione che ha il pregio di tener conto di una realtà dolorosa e non per questo meno attuale.

Ma le esitazioni di questi giorni hanno quasi certamente altre e più «politiche» fondamenta. Davanti agli occhi indifferenti dei musulmani della Casbah il dramma degli insorti sulle barricate e dei «paras» esitanti non ha potuto non pesare sul prestigio della Francia in una terra che essa disperatamente cerca di conservare con una lunga, sfibrante e costosa guerriglia.

Dalla ribadita volontà di tener fede alla sua politica De Gaulle è passato a due punti che restano fondamentali nel discorso: ha difeso quella politica cercando di illustrarla negli aspetti a suo parere più positivi; nel contempo ha rivolto l'appello all'Esercito.

La ribadita fermezza della legge e degli ordini non si può quindi valutare a parte, senza tener conto anche dell'appello ai militari d'Algeria.

Sono costoro, in ultima analisi, che decideranno del prossimo avvenire della Francia; non sarà De Gaulle, nè saranno gli «ultras», nè, infine, i guerriglieri e i terroristi del FLN. Saranno i militari a prendere questa o quella strada sulla quale poi si evolverà il conflitto che da anni insanguina il Nordafrica.

Resta evidente, fin d'ora, che quel che è avvenuto in questi giorni avrà un «peso» sulle prospettive della questione che sfibra la Francia da un decennio. Comunque si sviluppino gli eventi è da dubitare seriamente che quanto è avvenuto (e qualunque soluzione si abbia) giochi a favore della Francia.

De Gaulle ne è senza dubbio consapevole. Per questo ha giocato tutte insieme le carte dell'autorità e della passione patriottica. Di nuovo egli non ha detto niente: ma questo può apparire solo da una superficiale disamina delle sue parole. In realtà egli ha messo i generali di Algeri di fronte a una tragica prospettiva: la secessione. Tocca a loro, adesso, rispondere.

Bruno Vildi

CONSEGNATO A SEGNI il messaggio di Raab

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto questa sera al Viminale Max Loewenthal, Ambasciatore d'Austria in Italia, che gli ha consegnato un messaggio personale del Cancelliere austriaco, signor Raab.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 29

L'attesa è finita, il mistero è chiarito: De Gaulle ha parlato. Questo discorso che ha sospeso l'attività della Francia e dell'Algeria per una intera giornata, che ha fatto raccogliere davanti alla televisione milioni di francesi, che ha riempito caffè e circoli che posseggono una TV o una radio, è stato finalmente pronunciato e il destino della Francia può ora definirsi, insieme con quello dell'Algeria. De Gaulle è apparso alla TV vestito da generale, con la stessa uniforme nella quale appare nei ritratti ufficiali del Presidente della Repubblica; il suo viso era disteso, l'occhio abbastanza vivo, i gesti rapidi e nervosi. Il tono della voce era energico e forte. Ma la prima impressione che si ha di questo discorso è proprio questa: che alla forza della voce non ha corrisposto la forza della argomentazione. De Gaulle ha preferito blandire piuttosto che ordinare. Ha preferito sollevare l'ondata emozionante dei ricordi che quella unanimità fatta intorno alla deliberata decisione di oggi.

Ma, per la prima volta da quando parla di Algeria, è riuscito a essere chiaro, netto, senza le sfumature che egli tanto ama, senza «quel senso riposto» nel quale ammanta la sue tesi e che si presta così bene alla confusione, alle interpretazioni più opposte che, infine, fa nascere confusioni, come è accaduto a Algeri, lo scontento.

Ha detto secco, severo: l'autodeterminazione è la politica della Francia; non ci può essere altra politica per la dignità della Francia che concedere agli algerini la libera scelta del loro avvenire. Ha messo sullo stesso piano i combattenti dell'Algeria indipendente del FLN e gli insorti di Lagaillarde e di Ortiz. Lo ha fatto quando ha detto: «Due categorie di persone non vogliono sapere di questa libera scelta: l'organizzazione ribelle che pretende di non cessare il fuoco se, prima non tratto con lei e io questo non lo farò, e certi francesi che esigono che io rinunci alla autodeterminazione: e anche questo io non lo farò».

Dunque la politica liberale di De Gaulle per quanto riguarda l'Algeria, sebbene con certe restrizioni, non muta e nessuna forza potrà farla mutare. Ma a questo punto la domanda che viene naturale è: e allora con gli insorti di Lagaillarde e di Ortiz, con quella estremista degli «ultras» e dall'altra quei militari che si pongono contro l'attuale condizione politica del paese, in una parola, che non vogliono più De Gaulle?

Da Gaulle, putroppo — ed è qui che la delusione si fa piuttosto risentita stasera a Parigi — non ha esposto piani, non ha dato ordini, non ha disposto — in faccia alla nazione che forse aspettava questo dall'uomo che salvò la Francia nel 1940; — ha preferito fare raccomandazioni, toccare il sentimento dei soldati, ha scelto, ancora una volta, la seduzione e il «rapporto personale». Ha detto, è vero: «Io dico ai nostri soldati: la vostra missione non comporta nè equivoci, nè interpretazioni. Voi dovete liquidare la forza ribelle che vuole scacciare la Francia dall'Algeria e far regnare su questo paese la sua dittatura di miseria e di sterilità». Ma che cosa significa tutto questo per soldati che non vogliono, non vogliono assolutamente, l'autodeterminazione? Ha anche detto: «Nessun soldato deve, se non vuole commettere un errore grave, associarsi, in nessun momento, neppure passivamente, all'insurrezione. In fin dei conti l'ordine deve essere ristabilito».

Ma come deve essere ristabilito? De Gaulle non l'ha detto: si è limitato a una «operazione chirurgica» che non si può dire quale risultato avrà: essa consiste nel cercare di dividere le Forze armate dagli insorti, nel tentare di lasciar isolati, nei loro stati di «secessionisti» gli uomini di Lagaillarde e di Ortiz.

Nulla di più. Neppure un accenno alla punizione eventuale degli «usurpatori», come egli li ha definiti, ma piuttosto un tentativo di convinzione verso i coloni non ancora ammassati dietro le barricate, ai coloni che sono davanti alle barricate e passano i viveri, munizioni, denari ai seccessionisti padroni di Algeri, abbandonata dai capi militari.

Perchè fu abbandonata? De Gaulle non dice neppure questo al Paese che era ansioso di saperlo. Si è limitato a farvi un accenno indiretto: «Davanti alla insurrezione di Algeri il delegato generale e il comandante in capo hanno voluto, sotto la loro responsabilità, non scatenare una battaglia accanita». E' tutto.

Con quali mezzi sarà allora riportato alla normalità quello ordine che De Gaulle invoca? I mezzi da impiegare perchè la forza resti insieme alla legge, potranno essere di diversa sorta — egli ha detto — ma il vostro dovere è di pervenire a ristabilire la normalità. Ne ho dato, ne dò l'ordine».

Cosa pensa, nel profondo, De Gaulle? Probabilmente questo: che l'esercito potrebbe ancora non obbedirgli e che i coloni potrebbero ancora persistere nella rivolta. Ecco perchè egli ha cercato di convincere, non di dare ordini, di chiedere la fiducia a un Paese che non può avere dimenticato la «grande disobbedienza» di De Gaulle davanti a Petain e non di disporre, con autorità, come l'ordine dovesse essere ristabilito. Non ha voluto spingersi troppo avanti: ha preferito cercare di insinuare nell'animo dei combattenti, dei francesi in Algeria, dei francesi di Francia, il dubbio dell'illegalità, [illegible] della rovina della Patria. Il senso della colpa se la Francia perdesse la sua «grandeur», se dimenticasse, come ha detto: «Un [illegible] sull'oceano delle avventure».

L'appello non è, insomma, nell'ordine [illegible] al dovere nazionale come fu quello di Londra, al tempo della guerra e che egli ha voluto, in una [illegible]

[illegible] smo a tratti senza giustificazioni, al complesso di superiorità senza troppe ragioni.

E' almeno in apparenza, ha puntato sulla pressione che può fare la Francia sugli insorti attraverso una specie di referendum [illegible] non un voto alle urne, ma con lettere, telegrammi, messaggi.

Come spesso gli accade, De Gaulle è riuscito anche questa volta a scontentare un poco tutti: i politici francesi, allorchè egli ha affermato di «rappresentare da venti anni la legittimità francese» — sicchè gli altri Capi di Stato e Capi di Governo [illegible] fossero [illegible] un «intermezzo [illegible]» nel quale la Francia [illegible] al 13 maggio [illegible], una [illegible] stata [illegible] perchè legittimamente [illegible] politi- [illegible] perchè ha [illegible] della [illegible] «FLN», [illegible] legittimi [illegible] dell'Algeria; i borghesi benpensanti che non possono non avere colto questo passaggio del discorso diretto ai soldati: «Io debbo essere obbedito da tutti i soldati francesi. Io «credo» che lo sarò, perchè vi conosco, perchè vi stimo, perchè vi amo». Un capo militare sicuro di se non usa termini di patetismo per rivolgersi alle Forze che egli comanda: usa i termini del manuale di disciplina militare.

Quale sarà l'eco fra i soldati e i rivoltosi di Algeri del discorso di De Gaulle? E' presto per dirlo. Pare dalle prime informazioni che si hanno stasera, che Lagaillarde e Ortiz non siano rimasti molto impressionati. Delle truppe si sa poco, benchè si dicesse che i paracadutisti nella nottata avevano rinforzato il loro assedio alle trincee dei ribelli «ultras». A Parigi i pareri sono discordi: chi afferma che è stato «efficace», chi sostiene che è stato «debole», ancora una corrente ben precisata di commenti non esiste.

Oltre al discorso del Generale qui si discute di almeno tre altre cose: il sondaggio fatto dall'Istituto dell'opinione pubblica su De Gaulle e i fatti algerini; sulle dichiarazioni di Soustelle a proposito dell'abbandono di Algeri da parte di Challe e Delouvrier; del viaggio repentino a Mosca dell'Ambasciatore russo, Vinogradov. Il sondaggio è questo: chiesto ai parigini — uno scampolo, come si dice della popolazione maschile e femminile — se dati i disordini di Algeri, ritengono che bisogna «essere per il gen. De Gaulle o contro», la risposta è stata: 68 per cento, per De Gaulle, 9 per cento contro; 10 per cento, altre risposte (ma non si dice quali); senza opinione il 13 per cento.

Naturalmente la maggioranza trova inquietante la situazione (73 per cento) e il 40 per cento approva il siluramento di Massu, il 20 per cento lo disapprova, il 40 per cento non sa cosa pensare. Come si vede, questi sondaggi sono contraddittori, e data la circostanza, appaiono ben poco indicativi.

Challe e Delouvrier sono dunque partiti su ordine del Governo per costituire un altro Comando a Reghaia — a 35 chilometri da Algeri — oppure sono stati «costretti» dagli avvenimenti a cedere la capitale algerina agli insorti? Ieri ci si era affannati a dire che era su ordine di De Gaulle che quel «trasferimento» avveniva. De Gaulle, nel suo discorso, non ne fa cenno. Ma Soustelle oggi ha smentito, indirettamente, che era stato previsto lo spostamento del Comando in Consiglio dei Ministri. «Non mi sono accorto che nei Consigli dei Ministri si parlasse di ciò» (e lascia capire: se se ne fosse parlato, ebbene, lo saprei dal momento che sono Ministro). Dunque si tratterebbe di una vera e propria «ritirata», come appareva la cosa in un primo momento? La domanda è legittima.

Vinogradov è partito oggi per Mosca. Perchè? Benchè una ragione apparente esista per un

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: il comandante paracadutista Lagaillarde, che insieme con Ortiz, guida la ribellione degli «ultras», colto da un fotografo in una via del centro della capitale in rivolta

LE REAZIONI ALL'APPELLO DEL GENERALE DIFFUSO PER TV

RIUNIONE NOTTURNA AD ALGERI FRA I CAPI DELLA RIVOLTA CONTRO PARIGI

Dalle barricate qualcuno degli insorti ha urlato «De Gaulle alla forca!» mentre gli altoparlanti diffondevano l'angoscioso invito all'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 28

Una pioggia torrenziale si rovescia su Algeri: ma sulle piazze e le strade, solitari gruppi di cittadini hanno sostato silenziosamente. Pochissime persone, in verità, chè l'esplosivo discorso di De Gaulle ha fatto prevedere ai più altrettanto esplosive reazioni al di là delle barricate. I più hanno preferito, di conseguenza, ascoltare il discorso del Presidente in casa, alla radio, di fronte alla televisione, nel qui riquadro il Capo della Quinta Repubblica, comparendo nella sua uniforme blu di generale, ha destato in tutti una profonda emozione.

Il discorso è stato ascoltato in profondo silenzio dalle due parti delle barricate: dai ribelli e dai militari disposti in fitti cordoni dinanzi alle zone occupate dai rivoltosi. A entrambi infatti, con accenti severi e vibranti, si è rivolto il Capo della Francia.

I militari hanno ascoltato non senza turbamento l'autorevole consegna data loro dal Capo dello Stato: «Liquidare la rivolta». E naturalmente, di là delle barricate, qualcuno ha tremato: «So che vi sono degli elementi dell'Esercito che si sono schierati dalla parte dei ribelli. So che altri hanno assunto un atteggiamento timido nei confronti della rivolta. Costoro saranno severamente chiamati a rispondere delle loro azioni e dei loro atteggiamenti dinanzi alla Francia».

Quando la voce del Presidente si è inasprita in una diretta accusa al movimento algerino; quando egli ha detto: «C'è chi è entrato nel movimento antigovernativo al fine di imporre le proprie pretese sulla Nazione, sullo Stato, su me stesso. Costoro hanno sparato sulla polizia. Hanno ucciso dei bravi soldati; hanno osato sollevare le armi contro l'autorità della Francia», è seguito un attimo di silenzio. Poi, di là delle barricate si sono levate aspre voci: «Il capestro per De Gaulle».

La voce di Jacques Ortiz, uno dei capi dell'insurrezione, si è levata stridente, irritata attraverso gli altoparlanti: «Bene — ha detto il capo ribelle soffocato dal furore e dall'emozione — ora avete ascoltato come la pensa De Gaulle. Manteniamoci calmi, perchè la calma è dei forti. Domani prenderemo le nostre decisioni. Attendete con pazienza».

De Gaulle ha espresso la sua fiducia nell'Esercito, la sua stima per il generale Challe: «Nessuna esitazione — egli ha detto — io ordino ai rivoltosi di tornare all'ordine. Io ordino allo Esercito francese in Algeria di restaurare l'ordine». E la voce di Jacques Ortiz in risposta: «I nostri amici non sono solo dietro le barricate, ma anche al di là».

L'ordine dato all'Esercito di restaurare la legalità in Algeria è stato accolto da silenzio. Molti sono stati invece i militari che hanno applaudito al rilievo fatto da Ortiz. Quando la voce del Presidente ha pronunciato vibratamente l'espressione: «L'unità, il progresso, il prestigio del popolo francese sono stati sfidati. Il nostro futuro è bloccato, fin quando non sarà risolto il problema algerino. E non vi è che una sola via per risolverlo concretamente: la politica dell'autodeterminazione», un coro di proteste si è levato fra i ribelli; poi il grido «l'Algeria è francese» è stato ritmato da migliaia di voci.

Lagaillarde e Ortiz, capi del movimento di rivolta, hanno ascoltato il discorso all'interno del loro improvvisato Quartier Generale e lo hanno registrato su nastro magnetico. Un giornalista, ammesso nella zona degli insorti ha riferito che le frasi di De Gaulle sono state spesso commentate dai sorrisi ironici di Lagaillarde.

Al termine del discorso del Presidente, è seguito un tumulto di grida e di espressioni aggressive all'indirizzo del Governo francese. Ma un medico, "braccio destro" di Lagaillarde è apparso al balcone per invitare gli insorti alla calma: «Con il nostro silenzio — ha detto — dobbiamo dare una dimostrazione della nostra forza».

Un giornalista ha parlato a un gruppo di donne che si riparava dalla pioggia sotto le arcate dell'edificio delle poste. Una di esse, musulmana, ha sorriso :«Anche l'acqua — ha detto — è dalla parte di De Gaulle».

Molte automobili hanno corso per le vie e le piazze di Algeri con cartelli recanti la scritta «L'Algeria è francese». Ma questo tipo di dimostrazione è stata accolta dal silenzio dei pochi cittadini in giro per la città e la maggior parte degli automobilisti presto si è ritirata.

I «territoriali» hanno rafforzato le loro posizioni ad Algeri ed hanno circondato il palazzo della municipalità (Hôtel de la Ville) nel quale erano penetrati in mattinata i «paras» in assetto di guerra. Anche le barricate davanti alla posta e al palazzo del delegato generale di Governo e all'Università sono state rinforzate da uomini e soprattutto da nuovi rifornimenti di armi tra cui numerose le mitragliatrici ed i mortai da 81 millimetri. Intanto la polizia «mobile» ha lasciato la guardia degli edifici pubblici ai «paras».

La popolazione ha letteralmente preso d'assalto i negozi per fare incetta di viveri conservati, salumi, formaggi, scatole di gallette e biscotti, farina, marmellate, cioccolata allo scopo evidente di fare provviste per i casi di necessità.

Ad accrescere lo stato di ansia e di tensione contribuirebbe il mistero che avvolge idee, atteggiamento e propositi del generale Jean Gracieux che comanda le truppe nella città di Algeri e che, dopo la partenza per il «Quartier generale di campagna» dei generali Challe e di Delouvrier è praticamente la più alta autorità governativa rimasta in città.

Voci che peraltro non sembrano confermate — o non ancora confermate — da fatti precisi indicano che numerosi ufficiali dei paracadutisti, in un primo tempo solidali anche se passivamente con i «ribelli» stanno ora pensando che la situazione mette in ridicolo lo esercito e la Francia tutta.

Lo sciopero è proseguito anche oggi, ma i negozi di generi alimentari sono rimasti aperti sia pure con le saracinesche a metà calate. Aperte anche le banche la cui apertura ha risposto ad una urgente necessità in quanto, con il perdurare della situazione di emergenza, quasi tutti gli abitanti di Algeri sono rimasti a corto di contante. Particolarmente grave la situazione delle famiglie operaie musulmane per le quali sciopero significa impossibilità di riscuotere la paga e quindi fame.

Altro elemento di incertezza per quanti cercano di rimanere «neutrali» ad Algeri è costituito dal fatto che i paracadutisti che hanno occupato l'Hotel de la Ville non sono gli stessi che dallo scoppio della sommossa dei «coloni» sorvegliano la città, bensì uomini della divisione che fino ai giorni scorsi era impegnata in zona di combattimento nella regione di Philippeville. Si tratta di reparti che non erano agli ordini del generale Massu ma di un altro ufficiale che — a quanto si dice — condivide molto tiepidamente le idee del «più celebre» dei «paras» di Francia.

In risposta a questa manovra, ancora non chiara, delle autorità militari i territoriali hanno eretto nuove barricate ad Algeri assumendo il controllo degli accessi alla città. I viaggiatori provenienti dall'aeroporto della Maison Blanche hanno dovuto attraversare, infatti, ben otto ordini di barricate: tre di «territoriali», tre di «paras» e due della polizia.

Si è intanto appreso che il «quartier generale di campagna» del Delegato generale Paul Delouvrier e del comandante superiore delle Forze armate generale Maurice Challe si troverebbe a Reghaia, presso la locale base area militare, a circa ventisette chilometri ad Est di Algeri nel Bled. La base — e questo sembra confermare la voce — è stata circondata da reparti di truppe che hanno steso attorno ad essa lunghi rotoli di filo spinato e lunghe teorie di cavalli di frisia, innalzando qua e là piccole postazioni di sacchetti di terra, sorvegliate da squadre di mitraglieri in assetto di guerra.

Come è noto Delouvrier non aveva detto, ieri, dove avrebbe impiantato il proprio posto di comando, limitandosi a render noto che si trasferiva nel «Bled», lontano dalle pressioni politiche in conflitto. Si era creduto in un primo tempo che il quartier generale fosse stato posto a Blida, a circa cinquantacinque chilometri da Algeri dove era stato notato un accentuato movimento di ufficiali e di funzionari, ma notizie certe indicano che nè Delouvrier nè Challe sono mai giunti in quella località.

Fra coloro che si sono trasferiti al «quartier generale di campagna» figurano anche lo ammiraglio Filippo Auboyneau, comandante in capo della Flotta del Mediterraneo, i generali Coste e Gilles, ed alti funzionari di Governo.

Pierre Lagaillarde, Joseph Ortiz e altri capi degli insorti hanno tenuto questa notte una riunione al Quartier generale di Ortiz, posto in una banca di Algeri. E' stato riferito che essi stanno preparando una dichiarazione in risposta al discorso di De Gaulle, che verrà tuttavia pubblicato solo domani. Intanto, un comunicato a firma delle «moglie e delle madri delle unità territoriali di Algeri» invita le donne a «schierarsi davanti alle barricate» per prevenire uno scontro fra l'esercito e le guardie territoriali (europei armati, che formano il nucleo degli insorti).

Il comunicato ammonisce che le truppe potrebbero presto avere l'ordine di aprire il fuoco sugli insorti e conclude: «Sta a voi, donne, impedire questa follia».

All'ultima ora si apprende che secondo notizie non confermate di questa notte il delegato generale, Paul Delouvrier, e il comandante in capo, gen. Challe, sarebbero tornati ad Algeri questa notte dopo il discorso del gen. De Gaulle.

Algeri questa notte è deserta. Continua a piovere a dirotto e nelle vie non vi è nessuno. Le sentinelle dei rivoltosi rimangono al loro posto dietro le barricate.

Da Orano si apprende che le unità territoriali di Orano si uniscono all'esercito dopo l'appello del generale Gambiez e del generale De Gaulle.

U. P. I.

La situazione

De Gaulle si è rivolto attraverso la Radio e la Televisione ai francesi ordinando allo Esercito di obbedire ai suoi ordini perchè egli incarna la legge. Ha ricordato ai generali di Algeri che egli è anche il Comandante supremo dell'Esercito. Non tornerà indietro sulla decisione di concedere l'autodeterminazione agli algerini. Per rivolgere il drammatico appello De Gaulle ha indossato l'uniforme onde sottolineare che parlava come Capo di Stato ma anche come generale, come colui, cioè, che portò la Francia dalla sconfitta alla vittoria nell'ultimo conflitto mondiale. Secondo De Gaulle solo con l'autodeterminazione gli algerini possono risolvere il loro problema e la Francia non viene meno alla sua parola. Ha stigmatizzato il fatto che gli insorti siano stati aiutati dalla passività di alcuni militari. Ha avuto parole dure per gli insorti di Algeri definendoli mentitori e cospiratori ed è evidente che tali parole erano rivolte anche a quegli esponenti politici metropolitani che sono contrari alla sua politica. Rivolgendosi all'Esercito ha comandato di ristabilire l'ordine. I mezzi da impiegare, ha aggiunto, sono diversi, ma il dovere dei militari è di obbedire.

Riconferma dell'autorità dello Stato e della politica a suo tempo decisa, dovere dei militari di ristabilire l'ordine, elasticità nell'esecuzione di tali ordini, appello ai francesi: in questa sintesi si può compendiare il discorso del Presidente De Gaulle. Ora si vedrà come risponderanno gli «ultras», ma soprattutto come obbediranno e se obbediranno i militari in Algeria. Fino ad oggi è stata la loro incertezza a dare forza agli insorti. Va comunque ricordato che l'opinione pubblica nel territorio metropolitano, i partiti, i sindacati si sono schierati con De Gaulle. Del resto in Algeria solo nella capitale gli insorti hanno ottenuto dei successi, al punto di occupare persino la sede municipale della città. Altrove le dimostrazioni a loro favore non sono riuscite a guadagnare terreno. Il generale Gambiez, comandante della zona di Orano, si è schierato decisamente a favore della legge, in molte zone anche i musulmani filo-francesi hanno esortato gli insorti a tornare alle loro case. I Ministri della destra che si trovano nel Governo Debré hanno riconfermato la loro fedeltà a De Gaulle. Il gen. Ely, Capo di Stato Maggiore, si è recato presso Challe per indurlo a dare gli ordini definitivi per reprimere l'insurrezione.

Il Governo italiano è favorevole all'associazione della Grecia e Turchia al MEC. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i bilanci definitivi: le entrate ammontano a 3639,5 miliardi, le spese a 3926,8 miliardi, il deficit a 287,3. E' stato approvato anche il Piano verde per la agricoltura.

SCIOPERO GENERALE proclamato in Belgio

Bruxelles, 29

In Belgio è in atto da stamane lo sciopero generale proclamato dalla Federazione generale del lavoro, socialista (circa 600 mila iscritti) e dal sindacato degli statali belgi (15 mila membri) per appoggiare rivendicazioni di carattere sociale ed economico.

Allo sciopero non partecipano i sindacati cattolici e liberali. Particolarmente colpiti sono i settori dei trasporti pubblici, delle poste e dell'industria.

Lo sciopero è stato ordinato dai dirigenti dei sindacati socialisti in segno di protesta per il rifiuto del Governo di convocare una conferenza economica e sociale.

ALTRE DUE LABORIOSE SEDUTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LE ENTRATE PREVISTE DAL BILANCIO COPRIRANNO IL 93 PER CENTO DELLE SPESE

Il disavanzo ammonta a 287,3 miliardi - Approvato il piano per lo sviluppo dell'agricoltura e il miglioramento del tenore di vita nelle campagne - Relazione di Pella sulla politica estera

Roma, 29

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle 11.30, al Viminale sotto la presidenza dell'on. Segni.

Il Ministro del Tesoro e del Bilancio on. Tambroni ha riferito sull'attuale stadio dei lavori relativi all'impostazione del bilancio su fasi funzionali ed economiche. Tale impostazione consentirà la conoscenza degli oneri destinati a ciascuna delle funzioni ed attività svolte dallo Stato, indipendentemente dagli organi amministrativi cui è affidata la gestione, nonchè l'analisi dei dati di bilancio sotto il profilo economico. Si renderà così possibile l'inserimento dei dati della gestione finanziaria dello Stato nel bilancio economico nazionale e la conoscenza della misura con cui la Pubblica Amministrazione partecipa al processo di formazione, di distribuzione, ridistribuzione, nonchè di impiego del reddito nazionale e di formazione del capitale della collettività.

La nuova struttura del bilancio che sarà a suo tempo dettagliata innanzi al Parlamento, consentirà ogni anno di poter determinare il volume delle spese destinate ad investimenti produttivi e la possibilità quindi di una sistematica ed organica programmazione.

L'on. Tambroni ha quindi illustrato la situazione economico-finanziaria, ponendo l'accento, in modo particolare sui provvedimenti adottati a sollievo della economia nazionale, i quali nella loro impostazione finanziaria non hanno turbato, come non turberanno, la stabilità monetaria. Ha altresì illustrato le norme approvate per la sistemazione degli oneri connessi agli ammassi dei cereali relativi alla campagna 1959-'60 ed alla liquidazione di saldi di sovvenzioni alle società di navigazione di preminente interesse nazionale. Trattasi, specie per i primi, di questione di notevole rilevanza finanziaria e determinante anche un non trascurabile cumularsi di interessi passivi: la questione attendeva da tempo una adeguata soluzione.

Altro provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha approvato e sul quale l'on. Tambroni si è soffermato illustrandone la rilevante portata finanziaria, è quello relativo alla nuova regolamentazione dei rapporti Stato-INPS, per quanto concerne il fondo adeguamento pensioni. Per effetto di tale provvedimento lo Stato si assume notevoli maggiori oneri rispetto ai precedenti esercizi e la materia viene regolata in maniera uniforme, sistemandosi altresì, nell'occasione, i disavanzi nel frattempo determinatisi nella relativa gestione.

Dopo aver posto in rilievo le incidenze che vengono a determinarsi per lo sviluppo di leggi preesistenti e di provvedimenti legislativi in corso aventi carattere pluriennale, l'on. Tambroni ha illustrato le principali caratteristiche del bilancio di previsione per l'esercizio 1960-'61, le cui risultanze sono così riassumibili (in miliardi):

Spesa effettiva	**3.926,8**
Entrata effettiva	**3.639,5**
Disavvanzo effettivo	**287,3**

Le entrate effettive, che nel 1951-'52 coprivano soltanto l'80 per cento circa delle spese, nel venturo esercizio copriranno il 93 per cento delle spese medesime. Il disavanzo effettivo per il nuovo esercizio corrisponde, d'altra parte, a poco più del 7 per cento della spesa pubblica ed a circa il 2 per cento del reddito nazionale lordo. La categoria movimento di capitali che conclude con una eccedenza passiva di 278,2 miliardi considera alla spesa anche le somme occorrenti per il rimborso dei Buoni del Tesoro 1961.

Quanto alla parte effettiva, va posto in evidenza che il previsto incremento nelle entrate effettive comprende anche il gettito dei provvedimenti fiscali intervenuti dopo la presentazione del bilancio del corrente esercizio. Tenendo conto delle entrate dovute a tali provvedimenti, la previsione aggiornata delle entrate tributarie per l'anno in corso è di 3.231 miliardi; la previsione delle entrate tributarie per l'anno 1960-'61 risulta di 3.417 miliardi, con una differenza prevista di 186 miliardi e una percentuale di aumento di circa 5,4 per cento.

Circa le spese effettive, l'aumento di circa 453 miliardi concerne in gran parte gli oneri a carattere economico e produttivo, le spese di carattere sociale e quelle per l'istruzione pubblica. In notevole espansione si presentano le spese per interventi a favore della finanza locale, in tale settore particolare rilievo assumendo i provvedimenti già perfezionati in legge o in corso di perfezionamento. Il bilancio del prossimo esercizio contempla maggiori spese di investimento per oltre 100 miliardi in confronto all'esercizio corrente, con un complesso di circa 800 miliardi, di cui circa 700 a carico della parte effettiva. Tali interventi, che fanno seguito a quelli considerati nella legge 24 luglio 1959, n. 622 relativa a provvidenze in favore dell'economia nazionale, verranno ad incrementarsi ulteriormente nel corso dell'esercizio per quelli particolari a favore dell'agricoltura considerati nel «Piano verde».

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha deliberato uno schema di regolamentazione per gli oneri a carico dello Stato derivanti dagli ammassi del grano.

Quindi, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rumor, e del Ministro per il Bilancio e Tesoro, on. Tambroni il Consiglio ha approvato il disegno di legge contenente norme per l'attuazione del «Piano quinquennale di sviluppo agricolo», con una autorizzazione complessiva di spesa di lire 550 miliardi, di cui 30 miliardi per integrare il fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno per investimenti in agricoltura. Le nuove disposizioni sono dirette a consentire l'attuazione di un organico programma di interventi per ammodernare le strutture agricole, rinvigorire e razionalizzare l'impresa, sviluppare adeguatamente le attrezzature di mercato, con particolari agevolazioni per i territori di montagna e di collina e per il Mezzogiorno. Il provvedimento prevede lo sviluppo nel quinquennio di programmi organici annuali, in base a direttive del Ministro per l'Agricoltura che saranno coordinate con i programmi generali di sviluppo attraverso il C.I.R.

Il piano si propone di promuovere la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, specie di quelle a carattere familiare, l'incremento della produttività e dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la elevazione dei redditi di lavoro delle popolazioni rurali, l'adeguamento della produzione agricola alle richieste dei mercati interni e internazionali, anche mediante riconversioni culturali, la stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il provvedimento determina modificazioni e miglioramenti nei contributi in conto interesse e in conto capitale e nelle procedure; stabilisce norme particolari per le ricerche di mercato, per la sperimentazione e per l'assistenza tecnica. Prevede altresì provvidenze particolari a favore della piccola proprietà contadina di spontanea formazione e della riforma, e della cooperazione agricola; e stanziamenti per la zootecnia, le culture pregiate, le abitazioni rurali, la meccanizzazione e interventi in materia di credito di esercizio. Il Ministro dell'Agricoltura ha presentato altresì un disegno di legge sui miglioramenti obbligatori.

Su proposta del Ministro degli Esteri Pella il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge concernente la erogazione di un contributo per la costruzione di un ospedale italiano in Tripoli. Infine, il Ministro dei Trasporti Angelini ha svolto una relazione sullo schema di decreto presidenziale concernente l'orario di lavoro del personale delle Ferrovie dello Stato. Il Consiglio dei Ministri esaminerà il provvedimento nella prossima seduta.

Al termine della seduta, avvenuta alle 14.30, il Ministro Tambroni, avvicinato dai giornalisti, ha manifestato la sua soddisfazione per il modo in cui si è svolta la discussione. «Il bilancio oggi approvato — egli ha detto — è il bilancio della chiarezza, il bilancio della verità: non vi sono pieghe nascoste». Il Ministro ha aggiunto che le previsioni sono assolutamente reali e basate su entrate effettive. «I calcoli — egli ha detto — sono stati fatti con criterio direi quasi pessimistico: sono semmai, leggermente al di sotto e mai al di sopra della realtà».

In merito al «Piano verde», il Ministro Tambroni ha dichiarato che il suo finanziamento avviene attraverso l'emissione di obbligazioni del Consorzio di credito delle opere pubbliche. L'importo globale è di 550 miliardi e l'ammortamento avverrà in quindici anni. Ad un giornalista che gli faceva presenti le preoccupazioni degli agricoltori, il Ministro ha replicato: «L'ammortamento viene fatto dallo Stato; quindi, nessuna preoccupazione può esservi per gli interessati».

Il Consiglio dei Ministri ha ripreso i lavori alle 18.30. Il Ministro degli Esteri Pella ha riferito sulle riunioni del Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea indette per il primo febbraio p. v. a Bruxelles e sui principali problemi che saranno esaminati. Infine i Ministri hanno approvato lo schema di decreto presidenziale relativo alla disciplina delle prestazioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

La riunione del Consiglio ha avuto termine alle ore 19.45. All'uscita, il Ministro Pella conversando con i giornalisti ha espresso la sua soddisfazione per l'orientamento prevalso nel corso della riunione consiliare in ordine all'ingresso della Grecia e della Turchia nel Mercato comune europeo.

Alla richiesta se durante i lavori del Consiglio fossero state manifestate delle perplessità in ordine a difficoltà che potrebbero derivare alla nostra agricoltura in seguito all'adesione dei due paesi anzidetti nel Mercato comune, il Ministro Pella ha precisato: «Si fa una grossa confusione fra ingresso e associazione alla Comunità. In questo caso si tratta dell'associazione di due paesi, che presuppone una serie di conversazioni per individuare i problemi e per trovare le giuste soluzioni, nell'interesse della nostra agricoltura la quale ha diritto a una giusta tutela. Da parte italiana si ritiene che tali conversazioni possano entrare in una fase concreta con spirito di amicizia verso i due paesi interessati e nella tutela dei nostri legittimi interessi».

Divieti agli insegnanti per le lezioni private

Roma, 29

Il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri riguardante lo statuto per gli insegnanti, prevede tra l'altro che gli insegnanti possano impartire, previa denuncia al capo dell'istituto, lezioni private per non più di due ore al giorno e a non più di tre alunni per volta. L'attuale divieto d'impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto è confermato ed esteso anche ai congiunti fino al secondo grado degli alunni stessi, nonchè a quelli del coniuge del professore o di congiunti con lui conviventi, i quali insegnino in altri istituti.

Il Papa in Sant'Ignazio parla a seimila religiose

Roma, 29

Giovanni XXIII ha lasciato la Città del Vaticano alle 15.45 per recarsi nuovamente alla chiesa di San Ignazio, dove ha parlato ad oltre seimila tra religiose, professe, novizie e postulanti, con le loro madri superiori, in rappresentanza dei 474 istituti religiosi femminili di Roma, che raggruppano oltre 15 mila tra suore e novizie.

Il Pontefice ha ricordato, tra l'altro, gli scopi del Sinodo diocesano di Roma ed ha quindi rivolto un'esortazione alle religiose, puntualizzando quattro aspetti della loro vita al servizio di Dio: distacco dalle creature, fortezza di carattere, preghiera incessante e vita celestiale.

Il Papa ha rilevato che le religiose formano «il giardino profumato, la perla preziosa e nascosta, la provvida riserva di energie soprannaturali della Chiesa».

IN VISTA DEL PROSSIMO VIAGGIO DI GRONCHI A MOSCA

Segni e Pella al Quirinale a colloquio con il Capo dello Stato

Rinviata, con disappunto di Togliatti, la seduta della Commissione Esteri della Camera - Nenni si riconcilierebbe con i «carristi» - A Bologna il congresso del P. R. I.

Roma, 29

[illegible]

Commissione Esteri della Camera per un esame della situazione internazionale. Prima della riunione, l'on. Scelba si è intrattenuto con l'on. Gui, dopo che questi aveva avuto un breve colloquio con l'on. Pella. Apertasi alle 9.30 la seduta, la Commissione ha rinviato la discussione sulla situazione internazionale a dopo il ritorno dell'on. Gronchi da Mo[sca]

[illegible] Gui, invece, si è pronunciato per la riunione a dopo il ritorno dell'on. Gronchi da Mosca. Quasi tutti gli altri commissari hanno appoggiato questa proposta. Scelba ha preso atto e ha rinviato il dibattito a data da destinarsi, dopo il ritorno del Presidente della Repubblica dall'URSS. Togliatti ha lamentato che in tal modo si ha la prova della scarsa considerazione in cui è tenuto il Parlamento.

In serata, in una settantina di sezioni democristiane di Roma oratori designati dal comitato romano del partito hanno tenuto la preannunciata serie di conferenze sul tema «Distensione sì, socialcomunismo no». Le assemblee erano molto affollate. L'iniziativa è stata presa, com'è noto, dal comitato romano della DC, che è «andreottiano», per ribadire l'appoggio dei democristiani al Governo Segni e per dimostrare che la base del partito non vuol saperne di convergenze, sia pure occasionali, con il PSI.

Il consiglio nazionale della DC si riunirà il 13 e 14 febbraio, come hanno fatto sapere alcune fonti attendibili vicine al sen. Zoli, presidente del massimo organo democristiano. Con questa convocazione febbraio acquista il rilievo di un mese politicamente molto importante. Infatti, nei giorni 8, 9, 10 febbraio si riunirà il comitato centrale del PSI, che vedrà lo scontro diretto tra i nenniani e la sinistra socialista; qualche giorno prima, il 3 febbraio, si riunirà il comitato centrale del PDI, che dovrà decidere sull'atteggiamento dei demoitaliani verso la DC e il Governo. Infine, il 20 e 21 febbraio si riunirà il consiglio nazionale del PLI; anche quest'ultimo consesso prenderà decisioni importanti, stabilirà cioè la condotta definitiva dei liberali di fronte al Governo e alla DC.

Oggi sono proseguiti i colloqui tra i socialisti per tentare di arrivare ad una chiarificazione prima della riunione del comitato centrale. Lombardi si è intrattenuto a lungo prima con Vecchietti e poi con Santi. Pare che Lombardi speri di riconciliare Nenni con gli esponenti della sinistra. Vecchietti non sarebbe d'accordo con determinate impostazioni del leader del partito, ma riconoscerebbe l'opportunità di svelenire l'atmosfera interna del partito e l'instaurazione di rapporti migliori fra minoranza e maggioranza.

La tesi della sinistra non avrebbe trovato dissenzienti tutti gli esponenti autonomisti e non si esclude che la prossima sessione del comitato centrale socialista possa essere in[illegible]

Un drammatico appello

MOTONAVE IN AVARIA all'isola di Montecristo

Porto Santo Stefano, 29

Una motonave da trasporto merci, l'«Aldina» del Compartimento marittimo di Genova, è in avaria e si trova in grave difficoltà in una «cala» della isola di Montecristo all'estremo limite dell'Arcipelago toscano a circa trenta miglia da Porto Santo Stefano.

Il segnale di pericolo dell'unità è giunto alla Capitaneria di Porto Santo Stefano nel pomeriggio di oggi dalla Radiomarittima del guardiano della isola. Si è così appreso, dalle frammentarie comunicazioni, che la motonave, mentre navigava nei pressi dell'isola, aveva accusato, per cause non ancora accertate, una falla nel locale macchine. Il comandante dell'«Aldina», riusciva a dirigere la motonave verso una «cala» dell'isola ed a fermarla su di un basso fondale. Frattanto però l'allagamento, che ha invaso l'apparato motore, minaccia di estendersi alle stive con grave pericolo per la motonave.

Da Porto Santo Stefano è partito un rimorchiatore d'alto mare con motopompe.

A bordo della motonave sono, secondo le prime segnalazioni, una decina di uomini d'equipaggio. L'«Aldina» con un carico di 300 tonnellate di argilla e alcuni autotreni era partita da Cagliari ed era diretta a Marina di Carrara.

OGGI SOTTO LO SGUARDO DI SUSLOV SI APRE IL 9.o CONGRESSO COMUNISTA

Il P.C.I. spera di arrivare presto alla situazione di Praga nel '48

Una impacciata conferenza stampa del vicesegretario Longo, spesso soccorso dai «compagni» più abili - Si è dissolto il mito della roccaforte delle Botteghe Oscure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

[illegible] lazzo Dongo», come è stato soprannominato) può dirsi tra gentili, i funzionari del partito hanno fatto il loro meglio per rendersi accettabili e privi di cattive intenzioni.

Il più imbarazzato di tutti è apparso proprio l'on. Luigi Longo, vicesegretario del par[illegible]

Nonostante il tono scialbo della voce e la prolissità delle argomentazioni, Longo ha tuttavia fornito oggi una importante conferma: il PCI sta rinnovando profondamente le sue leve dirigenti. Nei congressi provinciali svoltisi nei giorni scorsi, circa il 40 per cento dei dirigenti periferici è stato sostituito con nuovi elementi. In 39 congressi, su 1475 esponenti dei comitati direttivi, 559 non avevano mai occupato una carica. Abbiamo chiesto a questo punto se il ricambio del 40 per cento delle sfere dirigenti fosse normale oppure superiore a quello registrato nei passati congressi. Longo è apparso imbarazzato, è rimasto un attimo silenzioso, poi ha detto: «Ad occhio e croce, credo sia normale. Forse leggermente superiore. Non abbiamo dati precisi». L'on. Giorgio Amendola, cervello organizzativo del partito, è sopraggiunto a salvare la situazione: «E' superiore a quello dell'8.o congresso di circa il 10 per cento».

Chi sono i nuovi dirigenti? Longo non lo ha detto, e sarebbe stato doloroso per lui, vecchio organizzatore del comunismo internazionale. I nuovi sono i giovani formatisi negli anni del dopoguerra, alla scuola abile e ipocrita di Togliatti, Pajetta e Amendola. Non hanno conosciuto il fascismo ed avevano venti anni quando Togliatti rientrò in Italia, magro e scarmigliato, dal soggiorno moscovita. Ma i nuovi sono le pedine su cui il PCI punta le sue speranze per i prossimi anni. Togliatti spiegherà domani che le fortune del partito sono legate alla capacità di inserirsi nel processo di distensione. In Italia, sostiene il leader del PCI, le posizioni anticomuniste sono destinate a crollare: è necessario allora convincere gli altri partiti che si può collaborare con i comunisti senza nutrire le vecchie paure. Ma sarà un compito difficile. I giovani saliti al potere in questi giorni sono più disinvolti e spregiudicati di coloro che, come Scoccimarro, Roasio, Montagnana, Vidali eccetera, si sono formati nella clandestinità e sono impetuosi e grossolani, laddove bisogna essere abili e insinuanti.

I delegati presenti nella sala dell'EUR saranno 998. Sono stati eletti a conclusione di oltre 40 mila assemblee, ma il sistema elettivo, come lo stesso Longo ha lasciato intendere, non è certo un modello di democraticità. C'è una commissione elettorale che prepara la lista dei candidati e gli iscritti hanno solo il potere di cancellare i nomi poco graditi e di [illegible]

[illegible] ha avuto, a tratti, impennate vivaci. E' stato chiesto: «Nei paesi comunisti non è ammessa la libertà di dissenso. Come conciliate questa posizione con la pluralità di partiti che accettate o promuovete in Italia?».

LONGO: «Bisogna distinguere volta per volta la natura dei dissensi e la situazione storica [illegible] in cui i comunisti vanno al potere».

GIORNALISTI: *«Vi comportereste come a Praga nel '48?».*

LONGO *appare accigliato e non nasconde il nervosismo di fronte alla domanda.*

GIORNALISTI: *«E' una semplice ipotesi, onorevole Longo. Non vuole essere una provocazione».*

PAIETTA: *«Sono ammesse anche le provocazioni».*

Un intervento di AMENDOLA *chiude il battibecco: «Speriamo di arrivare al più presto alle condizioni che si verificarono a Praga nel '48. Allora si vedrà».*

Un altro giornalista ha chiesto se nei congressi provinciali ci fossero state critiche alla alleanza realizzata dal PCI in Sicilia con il MSI e con i monarchici. Longo ha detto che in generale i delegati avevano commentato positivamente la politica del PCI in Sicilia, ma erano state avanzate anche riserve.

PAIETTA *ha poi aggiunto: «Vorrei far notare che a far le spese di questa politica sono state proprio le destre. Il MSI è infatti passato all'opposizione ed il gruppo parlamentare monarchico è scomparso dalla scena».*

Al termine della conferenza stampa, è stato offerto un cocktail. La vodka, strano a dirsi, non c'era.

Gaetano Scardocchia

PRESENTATA UN'INTERROGAZIONE ALLA CAMERA

SOPRUSI JUGOSLAVI CONTRO I PESCATORI

Tre motobarche fermate in una zona «concordata» Illecite requisizioni a bordo e «multe» ingiustificate

Roma, 29

L'on. Simonacci (D. C.) ha presentato alla Camera una interrogazione rivolta ai Ministri della Marina Mercantile e degli Esteri per sapere se «risponde a verità che il 23 gennaio tre motopescherecci italiani del Compartimento di Ancona, tra i quali il «Maria Benedetto» e «Benunzia» del centro di San Benedetto del Tronto, mentre pescavano, muniti di regolare permesso, nella zona Pomo-Kamic, sono stati catturati da un mezzo armato jugoslavo pur trovandosi nelle acque consentite dall'accordo di pesca, e per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per richiamare gli jugoslavi al rispetto dei patti, visto che gli stessi hanno imposto con la violenza e sotto la minaccia delle armi, ai capitani dei pescherecci, la firma di dichiarazioni redatte dagli jugoslavi stessi e non rispondenti a verità. Inoltre — prosegue la interrogazione — poichè gli jugoslavi hanno tolto ai predetti natanti oltre il pescato e le dotazioni per pesca, anche il frigorifero che è impianto fisso, e l'apparecchio radio-telefonico che non è attrezzo per pesca, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere e per indennizzare i pescatori e proprietari danneggiati e per indurre gli jugoslavi a restituire quanto hanno tolto».

L'interrogante chiede ancora di conoscere «quanto si intende fare per l'ulteriore abuso commesso dalle autorità jugoslave di Sebenico che pur avendo multato i singoli natanti per 45 mila dinari ciascuno, pari a 90 mila lire, li hanno rilasciati soltanto dopo aver ricevuto 15 mila lire per ogni unità».

Stamane l'on. Simonacci e il dott. Rosetti, direttore dell'Associazione armatori di San Benedetto del Tronto, sono stati ricevuti dal Sottosegretario agli Esteri on. Folchi al quale sono stati esposti i motivi che hanno costituito oggetto dell'interrogazione.

Preannunciato uno sciopero degli impiegati finanziari

Roma, 29

Il sindacato nazionale del personale finanziario e quello della Corte dei conti, aderenti alla CGIL, hanno esaminato la situazione in merito al problema dell'assegno personale, ed avendo constatato — informa un comunicato — come dopo tre anni di azione sindacale e parecchi mesi di trattative non si sia ancora provveduto alla concreta soluzione del problema, hanno deciso di proclamare lo sciopero nazionale di 48 ore. La manifestazione di protesta, che avrà luogo nei giorni 12 e 13 febbraio p. v. interesserà il personale dipendente dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro e della Corte dei conti.

Anche le organizzazioni sindacali (autonome, CISL e UIL) aderenti al comitato di coordinamento del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei conti hanno deliberato di proclamare lo sciopero del personale dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Corte dei conti e uffici dipendenti per i giorni 12 e 13 febbraio.

IMPROVVISO SENSIBILE RIALZO DELLA TEMPERATURA

Un'ondata di scirocco su tutto l'Alto Adige

Valanghe e slavine - Bufere sui passi dolomitici

Bolzano, 29

L'ondata di scirocco che da alcuni giorni interessa l'Alto Adige ha determinato un sensibile rialzo della temperatura con conseguente diffuso fenomeno di nebbie, particolarmente fitte durante la notte, e un anticipato disgelo. In molte vallate si sono verificati cedimenti nell'abbondante coltre di neve, slavine e valanghe.

Nel corso della notte e della mattinata violente bufere di neve si sono abbattute sui Passi dolomitici. I Passi del Giovo e Falsarego sono chiusi al traffico per l'abbondante nevicata e la caduta di valanghe. Il valico del Pordoi e il Tonale sono transitabili con l'uso delle catene. Sui primi tornanti del Passo dello Stelvio, nei pressi di Trafoi, una valanga di notevoli proporzioni ha interrotto la strada per una cinquantina di metri, con una massa nevosa di 3-4 metri di spessore.

Di una avventura è stato protagonista, sulle montagne sovrastanti Bressanone, un aviere di stanza al distaccamento aeronautico della Plose. Il giovane, Adolfo Rienzner, di 22 anni, da Castel Leone (Cremona), aveva lasciato la Stazione meteorologica di Cima Telegrafo (m. 254) per raggiungere il rifugio Plose, distante non più di 500 metri, quando, a causa anche della fitta nebbia, ha smarrito la strada. Fortunatamente un commilitone, partito poco prima di lui, preoccupato del suo ritardo nel rientro al rifugio, ha dato l'allarme. Subito nella zona sono accorse alcune squadre di soccorso composte da avieri, guide del CAI e valligiani, ma nonostante le ricerche il giovane disperso non veniva rintracciato. Solo dopo alcune ore, quando i soccorritori avevano perso ormai ogni speranza di ritrovare in vita il Rienzner, questi, allo stremo delle forze, si è presentato al rifugio. Dal suo racconto si è potuto così apprendere che l'aviere, dopo aver vagato per ore e ore sulla montagna coperta di neve, si era improvvisamente ritrovato a due chilometri a valle della Cima Telegrafo. Mentre stava tentando di risalire al rifugio veniva travolto da una slavina dalla quale, solo con la forza della disperazione, era riuscito a liberarsi.

Da Bergamo si apprende che un'imponente massa di neve minaccia di travolgere l'abitato di Ludrigo, piccola frazione di Ardesio.

Grave denuncia di un medico a carico di agenti di P.S.

Roma, 29

Il Questore di Roma dott. Marzano ha disposto una severa inchiesta per accertare eventuali responsabilità di una pattuglia della P. S., in servizio al Commissariato di P. S. di Monte Sacro, la quale avrebbe proceduto al fermo, per stabilire l'identità, del medico dott. Remo Rinaldi. Questi, secondo quanto riferito da alcuni giornali, sarebbe stato condotto negli uffici del Commissariato alle 3 di notte, mentre stava attendendo avanti al portone di casa propria, una macchina che avrebbe dovuto condurlo presso un malato che lo aveva chiamato con urgenza. Nonostante il medico avesse esibito come carta di riconoscimento una patente d'auto non ancora rinnovata per il 1960 e avesse mostrato il materiale sanitario e chirurgico che aveva dentro l'apposita borsetta, la pattuglia di agenti lo traduceva a bordo di una camionetta agli uffici del Commissariato dove l'identità del medico era controllata attraverso lo schedario dei sanitari residenti nel quartiere.

Successivamente, sempre secondo la denuncia del dott. Rinaldi, il maresciallo di servizio al Commissariato non avrebbe agevolato ed anzi impedito che il medico potesse comunicare il ritardo nella visita al proprio cliente e si sarebbe rifiutato di fare accompagnare il medico, che non poteva procurarsi un mezzo di trasporto, sino al domicilio del malato.

Resta naturalmente da provare se la denuncia del medico risponde al vero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Prevalenza di contrasti sul mercato azionario, ma con chiusure sui massimi per i valori a largo mercato, seppur inferiori, per la quasi generalità, ai prezzi precedenti. Fiat e Viscosa hanno raccolto la maggior parte degli affari della giornata, mentre però le Fiat cedono infine terreno, le Snia segnano una plusvalenza di 75 punti. Negli altri comparti si sono notati frequenti assestamenti e solo poche voci terminano in vantaggio; tra questi meritano di essere segnalate Eridania, Italcementi e C. Erba. Irregolari i valori di Stato e i Buoni. Variazioni di modesta entità negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 203 milioni, obbligazioni 458 milioni, azioni 1 milione 449.045.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,50 (103,85), 3,50% 72,70 (72,70); Red. 3,50% 96,50 (96), 5% 100,55 (100,30); Ric. 3,50% 84,55 (84,85), 5% 98,40 (98,85); Rif. F. 5% 96,40 (96,40); Trieste 5% 96,50 (96,55).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,25 (100,25), 1-4-'60 100,55 (100,525), 1-1-'61 100,675 (100,60), 1-1-'62 100,60 (100,60), 1-1-'63 100,60 (100,60), 1-1-'64 100,50 (100,475), 1-1-'65 100,70 (100,60), 1-1-'66 100,60 (100,70), 1-1-'68 100,65 (100,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 70400 (71500), Gim 8420 (8500), Centrale 18860 (19000), Invest 4900 (4943), Bastogi 3510 (3565), Sviluppo 3240 (3285), Finmare 633,50 (634,50), Finelettrica 2020 (2027), Finsider 1139 (1148), Breda 4680 (4710), Pirelli e C. 5655 (5810), Sifir 2800 (2812), Stet 4249 (4289), Generali 94700 (95800), Ras 43700 (44500), Incend. 21000 (21450), Assicuratrice 126000 (127000).

Trasporti: Nord Mil. 4350 (4210), Mittel 5970 (5990), Veneta 2500 (2500), Ausiliare 4100 (4010).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29725 (29100), Val Ticino 102,50 (105), Olcese 2540 (2660), De Angeli 5550 (5630), Cucirini 16775 (17000), Linificio 1680 (1750), Rossari 35000 (34400), Rotondi 37800 (37900), Tosi 7840 (7700), Coton. Merid. 950 (930), Unione Manif. 79000 (80000), Gavardo 7250 (7300), Lanerossi 19000 (19150), Tilane 670 (670), Fisac 745 (755), Cascami 12800 (12900), Bernasconi 2700 (2700), Chatillon 13600 (13780), Snia Viscosa 6540 (6465), Pacchetti 1040 (1040), Scotti 200 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1775 (1798), Ilva 930 (939), Magona 1250 (1241), Metallurg. 7890 (7900), Amiata 8800 (9250), Montecatini 3525 (3580), Monteponi 1579 (1600), Dalmine 2595 (2630), Siele 9200 (9650), Broggi-Izar 1400 (1400), Falck 13100 (14000).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1630 (1630), Bianchi 671 (669), Fiat 2716 (2729), Nebiolo 27,05 (27,10), Fr. Tosi 950,50 (950), Westingh. 1600 (1600).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade [illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

LA TORTURA DI SVEVO

FRA un anno, nel 1961, si celebrerà il primo centenario della nascita dello scrittore triestino Italo Svevo. Un secolo trascorso con incredibile rapidità! Non è bastato infatti a impostare con qualche esattezza (non diciamo risolvere) il problema di questo artista eccezionale, passato assolutamente inosservato davanti ai suoi contemporanei, scoperto — è la parola — quand'era vecchio e logorato dalle delusioni, da quel gruppo, più internazionale che francese, di altissima civiltà spirituale che faceva centro nella *Nouvelle Revue Française*, illuminato per un breve momento da un'autentica gloria, ed ora, non diciamo dimenticato, ma tornato nell'ombra di una fama più accademica che letteraria. Uno scrittore, oggi come settant'anni fa alla pubblicazione del suo primo romanzo, uno scrittore non letto.

Perchè? Ecco il problema scottante di Svevo.

L'insuccesso fu un tarlo che rese infelice la sua vita. Ma per la sua stessa natura non era adatto a rassegnarsi; se anche si buttava dietro le spalle le sue disavventure, se anche si dedicava con diligenza e intelligenza ai grossi affari della ditta nella quale era entrato, se anche cercava nella musica e nel violino il risarcimento spirituale alla poesia che gli mancava — non per questo ha mai cessato, nemmeno quando il successo, anzi la gloria erano venuti, di chiedersi perchè aveva trovato il mondo così sordo alla sua opera letteraria.

Una prima spiegazione Svevo la cercò in se stesso. Aveva fatto gli studi in Germania, la sua cultura era completamente tedesca. Il fratello in un diario nota: «Si appassiona tanto alla letteratura tedesca, da lasciare in disparte la letteratura italiana... Dice di leggere anche un po' Dante e Petrarca». Ora gli autori tedeschi che Svevo leggeva erano gli autori che gli erano consustanziali e lo aiutavano a vivere; fra tutti primeggiava Schopenhauer. Quale risposta ai segreti del mondo, che egli cercava nei filosofi tedeschi, avrebbe potuto trovare in Dante? Livia Veneziani, la moglie, nota anche: «Soffriva di non dominare perfettamente la lingua, sia per l'istruzione avuta in una scuola tedesca, sia per l'abitudine continua del dialetto, usato anche dalle classi triestine nel parlare famigliare». Ed aggiunge: «Avrebbe voluto per qualche anno studiare a Firenze per apprendere la lingua dalle vive fonti... Un bel sogno».

Ora non è una strana coincidenza se venti anni più tardi Scipio Slataper lamentava per se stesso la stessa difficoltà (come dire: tecnica?) nell'uso della lingua: «la mia disgrazia di scrivere in italiano e leggere libri tedeschi». Non era dunque la lingua in sè: era il mondo spirituale al quale entrambi gli scrittori triestini appartenevano, più tedesco che italiano, che poteva rappresentare una difficoltà nella loro opera.

Ma è vero che Italo Svevo non riuscisse a conquistare il pubblico italiano perchè la sua opera era più congeniale alla letteratura, alla cultura, allo spirito germanico? Vi sono due lettere illuminanti di Paul Heyse al quale lo Svevo mandò i suoi due primi romanzi. Il grande scrittore tedesco, che aveva vissuto lunghi anni in Italia e possedeva pienamente la nostra lingua — rifiuta energicamente l'opera di Svevo, e non vi trova assolutamente nulla di affine al suo animo tedesco. Gli consiglia invece di seguire in una prossima opera altre regole di composizione: «eliminando particolari superflui... subordinando le figure secondarie in modo da far risaltare meglio i personaggi principali... L'eroe è di una natura tanto debole, così insignificante, spesso ripugnante, che occuparsi insistentemente di lui e del suo ambiente, la analisi dei suoi sentimenti più tenui, dei suoi pensieri della sua psiche sembrano non valere la pena di essere fatti. (Dal libro però risulta) una seria ricerca della verità interiore ed una decisa attitudine a trattare problemi psicologici». In altre parole anche Paul Heyse non aveva compreso nulla di quella morbosa analisi dei fatti minuti, di quella ricerca interiore sui segreti più nascosti e apparentemente irrilevanti, che dovevano a far tanto incantare i lettori francesi; e che era la vera originalità, la novità portata da Italo Svevo nella letteratura. Se non ebbe successo al suo primo apparire, oggi con sicurezza si può dire perchè: perchè il resto del mondo avrebbe avuto bisogno di altri trent'anni per arrivare a scoprire quelle gelose-odiose verità.

Il problema di Svevo sembra più vicino: avrebbe avuto la causa comune a tutti i precursori, la sua opera, come quella di Stendhal, come quella di Buechner, ha impiegato quasi un secolo a trovare i lettori congeniali. Ma proprio la lettura degli inediti di Svevo (contenuti nella «Vita» pubblicata dallo «Zibaldone») ci dice che le cose non sono tanto semplici — anche perchè la fiammata che seguì alla scoperta di Italo Svevo fatta dai francesi, è stata di breve durata, ed oggi i suoi lettori non sono quella legione che nel 1925 si sarebbe potuto presumere. C'è qualche cosa che si insinua fra Svevo ed il mondo e ne impedisce la comprensione, ed è quel personaggio faticosamente, minuziosamente costruito, che è il protagonista dei tre romanzi ed è Italo Svevo in persona.

Leggiamo qualcuna di queste tipiche frasi, queste confessioni coraggiose ma scoraggiate dell'autore e del suo personaggio:

«Io che mi credeva addirittura l'ultimo prodotto della fermentazione di un secolo, una cosa che non può continuare perchè non sa volere intensamente altro che la quiete o la soddisfazione breve, improvvisa, rubata e subito dimenticata, un furto, un'ignominia ma vigliaccamente comoda... io ridiventerò l'individuo antico che torturerà se stesso e chi gli sta più vicino coi propri dubbi e col proprio passato...».

Nè l'amore nè il successo lo consolano. Alla fidanzata scriveva: «Ti amerò sempre come la fine del secolo me lo permetterà».

Si potrebbe dire che Svevo ha sviluppato sino a inauditi virtuosismi l'arte di torturarsi: «Passai ore di naturale allegria subito dopo avere appreso che tu piangevi». Se sogna della moglie, il giovane sposo della giovane moglie, la vede nella bara, nel proprio letto...: «ed io pensieroso a studiare la tua fisionomia nella quale trovavo un'espressione marcata di rimprovero, io credo in verità un rimprovero perchè nella vita che mi avevi affidata non avevo saputo mettere abbastanza gioia...». E dunque il marito il tuo nemico». Ma il nemico di Svevo è lui. Da vecchio non sogna più neanche di essere morto: si vede già morto a occhi spalancati: «Ero sul punto di addormentarmi quando questa idea macabra mi colpì. Ricercai affannosamente in me se ci fosse questo coraggio al dolore ed alla morte. Un dolore cupo, ardente, continuo, irrimediabile, senza sollievo nè tregue giunsi a immaginare... Poi giunsi a immaginare la morte dell'occhio...».

A questo punto il frammento di diario si interrompe, neppure Svevo ha il coraggio di continuare in questo macabro delirio. Ma non si deve attribuire proprio a questo afroro verso la sofferenza e il patimento, a questo «cupio dissolvi», «cupio pati» l'istintivo rifiuto dei lettori a tutto il mondo alla sua opera? Italo Svevo attribuisce alla «fine del secolo» queste agghiaccianti dissolvimento. E veramente come un'epidemia il rifiuto della vita si spande attraverso quel mondo della *belle époque*, da Vienna a Parigi, attraverso la Germania, attraverso l'Italia. Trieste ha addentellati tanto forti con la Germania, specialmente con Vienna, e Trieste dà più vigore a questi fiori del morti. Italo Svevo si muove sul limite del suicidio, ma varcano quel limite dandosi la morte Michelstaedter nel 1910 a Gorizia, Stefan Zweig nel 1942 a Rio de Janeiro. Un tarlo di morte spira intorno al teatro apparentemente così ridente e sorridente di Arturo Schnitzler; e pesa come un incubo, con la durezza degli ordigni d'una camera di tortura nell'opera di Franz Kafka... Come un tempo irreparabilmente perduto è la vita in cui si aggira Marcel Proust, un elogio funebre sin dalla nascita. Su tutti pesa la tremenda scoperta di Italo Svevo: «Strano che il fatto della nascita implichi il dolore della morte». E la fuga in avanti: il terrore della morte li spinge a distruggersi.

Non so se sia stata fatta da questo punto di vista una storia dell'ebraismo nella grande civiltà europea che va dalle guerre di Napoleone alla prima guerra mondiale, e fra i cui artefici gli ebrei sono stati i più generosi, entusiasti, geniali. Banca e industria, teatro e arti figurative, musica e letteratura [illegible] i loro nomi più illustri e onorevoli nomi di ebrei — ma sembra che paghino con un duro scotto questo contributo alla gloria delle loro società, sentendone con maggior dolore gli elementi negativi e distruttivi. Italo Svevo è una delle più tipiche fra queste figure di martiri, di costruttori e di distruttori (costruttori d'un bel mondo esteriore, distruttori di se stessi, della propria gioia di vivere, della propria creazione artistica). Diligente capo di una importante industria, con disciplina ammirevole e con sacrificio indescrivibile impone a se stesso di rinunciare alla letteratura poichè non una sola riga scritta gli dà giorni e giorni di distrazioni, di divagazioni che non gli permettono di seguire gli affari col rigore dovuto. C'è indubbiamente in questo atteggiamento un elemento eroico: ma questo la sua ironia, la sua pudicizia gli vietano di vedere, di toccare; non pensa di scoprire in se stesso l'eroe borghese che sacrifica la sua arte al compito che si è assegnato; vede il fallito che non sa conciliare gli inconciliabili, la poesia con gli affari. Ed in questo conflitto perisce in una specie di suicidio che è durato tutta la vita, che dura ancora oggi, un secolo dopo.

Alberto Spaini

New York: gli attori James Darren ed Evy Noelund (ex Miss Danimarca) osservano il cartellone pubblicitario di un film russo al quale partecipano i balletti del «Bolshoi». Questo è il primo film sovietico che arriva ufficialmente a New York dopo l'inizio della distensione

NELLA TERRA DI GUGLIELMO TELL

L'ultima foresta salvata da una schiera di scolari

Ha resistito alla vasta speculazione che minaccia anche in Svizzera il patrimonio delle bellezze naturali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sion, gennaio

Proprio così: gli scolaretti svizzeri hanno salvato una foresta e per di più la sola foresta vergine che possedesse ancora la Confederazione. Ma a questi prodigi gli scolaretti svizzeri non sono nuovi perchè è ad essi che si deve anche la salvezza della foresta della Maloia nell'Engadina — l'incantevole assolata Engadina che tanto fu cara al cuore di Giovanni Segantini che egli volle essere sepolto al cospetto del grandioso ghiacciaio — che era destinata ad essere distrutta per far posto alla costruzione di grandi complessi alberghieri; del ridentissimo Lago di Sils che doveva scomparire perchè le acque avrebbero dovuto essere utilizzate per alimentare una centrale idroelettrica; e del maestoso Castello Stokalper di Briga le cui strutture minacciavano di crollare.

Fanno dunque miracoli questi scolaretti della terra di Guglielmo Tell e di Enrico Pestalozzi? Fanno miracoli sì; e li fanno per di più con falsi scudi d'oro! D'oro — e naturalmente tale solo in apparenza perchè di carati non può vantarne neppure uno! — questi scudi non hanno che la veste perchè l'interno è di cioccolato. Eppure con questi falsi scudi, venduti nelle strade, nelle case, negli uffici, nei circoli, negli alberghi, nei pubblici locali, gli scolaretti riescono a raccogliere milioni di franchi, e poichè un milione di franchi svizzeri equivale a 143 milioni di lire italiane si vede subito quali spettacolari somme frutta questa iniziativa.

Quando qualche bellezza naturale è sul punto di essere inghiottita dalla speculazione commerciale, edilizia, industriale, che non va mai troppo per il sottile e aborre i sentimentalismi; quando un monumento sta per essere vittima del tempo o dell'incuria degli uomini, allora si fa ricorso allo «scudo d'oro» e vengono mobilitate le scolaresche.

Gli svizzeri a qualunque cantone appartengano sanno che ogni volta che viene messa in circolazione questa speciale moneta che vale assai meno del franco con cui si baratta ma che in realtà vale molto di più, si tratta di salvare qualche cosa del patrimonio nazionale, sia quello dato da Dio, sia quello creato dagli uomini. E nessuno si rifiuta di cambiare franchi veri contro scudi falsi. E' agli scolaretti che incombe lo onore e l'onere della vendita. E con che impegno lo fanno; che gara di emulazione si stabilisce tra di loro; come sono soddisfatti quando, fatto il rendiconto con le loro insegnanti, ricevono la parola di lode!

Agli scolaretti dunque e agli «scudi d'oro» la Svizzera deve la salvezza della foresta di Derborence!

Si sarebbe portati a pensare che questa ultima foresta vergine si trovi nei Grigioni, nell'area del Parco Nazionale dove animali, piante, acque, rocce sono interamente sottratti alla ingerenza dell'uomo. Non è così. Le foreste della Bassa Engadina furono per secoli oggetto di saccheggio: solo cinquanta anni fa furono emanati provvedimenti severissimi per porre fine all'indiscriminato taglio delle piante di alto fusto e soprattutto alla furiosa speculazione. L'unica foresta vergine della *Confoederatio Helvetica*, e certamente anche l'unica di tutte le Alpi, si trova nel Vallese e in una regione, per di più, che era pressochè sconosciuta prima che lo scrittore C. R. Ramuz ne parlasse nel suo romanzo ad essa ispirato e che da essa prende il titolo.

Derborence ai piedi dei Diablerets era ritenuta asilo di demoni e di streghe che si abbandonavano ogni notte ai loro infernali sabba nel corso dei quali scagliavano macigni rocciosi che arrivavano fino Anzeindaz e trasformavano poco a poco i verdi pascoli in aride pietraie.

Nel 1714 e nel 1719 due spaventosi cataclismi si abbatterono su questa regione schiantando i casolari, inghiottendo genti e animali, sbarrando la strada alla Lizerne sì che le acque si ammassarono come dietro una diga. I montanari non mancarono di dare un significato a codesti cataclismi: essi non erano che una vittoria dei demoni del limitrofo cantone di Vaud che erano riusciti a far rotolare la montagna dalla parte del Vallese seminando sgomento, terrore, rovina e morte.

Fino a pochi anni fa non esistevano qui che due malagevoli sentieri strapiombanti sulla profonda gola della valle del Triquet. Una strada arditissima fu poi tagliata nella parete rocciosa verticale per l'impianto di una officina idro-elettrica. Malgrado questa strada la foresta, che si stende al di sopra del lago di Derborence, a settentrione, non è diventata più accessibile. Anche gli alpinisti che hanno fatto ascensioni sotto tutte le latitudini si stupiscono di trovare qui una foresta vergine, dove si trovano veri patriarchi del mondo vegetale: abeti bianchi e rossi che hanno un'altezza di quasi cinquanta metri e un diametro di circa due metri. E non è facile farsi strada tra il groviglio dei tronchi di alberi decrepiti abbattutisi al suolo per morte naturale. Col tempo piovoso o nebbioso, quando il vento crea tra gli alberi sinistre orchestrazioni ci si sente qui in un mondo ostile e si comprende come questa regione sia stata lo scenario o la cornice ideale di tante e tante leggende. Ma col sole la foresta si anima: gli animali escono dalle tane, gli uccelli, dai merli ai corvi, dai falchi alle aquile volano tra gli alberi o volteggiano nel cielo senza alcuna insidia dell'uomo. Più si sale per l'erto e stretto sentiero e più s'infittiscono le tracce dei camosci: nella riserva naturale di questo agile quadrupede si calcola che vivano oltre seicento soggetti.

Quando la pressione barometrica cade rapidamente i camosci si precipitano nella foresta dove nessuno verrà a disturbarli, essendone vietata la caccia. La struttura di questa foresta presenta tutte le fasi tipiche delle foreste di abeti che ora sopravvivono ancora soltanto nei Carpazi, nel Montenegro e nell'est della Slovacchia: in Svizzera rappresenta per i naturalisti e per i botanici nonchè per gli amici della natura un vero paradiso.

E' altamente significativo che siano stati gli scolaretti a salvare questa foresta vergine. La civiltà di un popolo non si misura forse anche dall'amore per le bestie e per le piante?

Raffaello Biordi

A PROPOSITO DI UN INTERESSANTE STUDIO SU BERTOLT BRECHT

Qualcosa degli «anni venti» è affiorato nella Germania che non conosce libertà

La voce più inquietante degli scrittori tedeschi sopravvissuti si è levata da un teatro piantato nella capitale di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, gennaio

Perchè Brecht? chiede una nota editoriale sulla copertina di un libro pubblicato da poco in Inghilterra. L'autore si chiama Martin Esslin, è un ungherese, educato in Austria, che fu costretto a lasciare Vienna nel 1938, quando l'Austria fu annessa dalla Germania nazista. Che il miglior libro in lingua inglese sull'opera di Bertolt Brecht lo abbia scritto un esule dal continente è, forse, esemplare. Titolo del libro: «Brecht, a choice of evils», dove l'indicazione di una scelta di mali pare indicare che non c'era altro, in un certo momento della storia recente, che un'alternativa di errori.

Nei giorni che il Cancelliere Adenauer, capo del Governo della Germania occidentale, venne in visita a Londra, nel novembre dell'anno scorso, era in programma al «Royal Festival Hall», dall'altra parte del Tamigi, uno spettacolo del «Berliner Ensemble», il miglior teatro della Germania orientale, con una delle maggiori opere di Brecht. La coincidenza degli avvenimenti poteva non mancare per propaganda. I dirigenti comunisti di Berlino Est pretesero che, nell'occasione, fosse esposta a Londra, in riva al fiume, la nuova bandiera del loro Stato, della «Deutsche Demokratische Republik». Gli inglesi sembravano imbarazzati; non volevano offendere l'ospite illustre, rappresentante di un paese alleato così autorevole; e non volevano rinunciare a Brecht. Si venne ad un compromesso. Lo spettacolo fu tenuto regolarmente, ma senza bandiere.

Gli intellettuali, in Inghilterra, diffidano della Germania occidentale; la diffidenza è il prodotto, in parte, di una delusione. Al ritorno delle libertà politiche parve dovesse accompagnarsi, inevitabilmente, un rifiorire della letteratura e del teatro tedeschi, una produzione di opere che fossero all'altezza di quelle dell'altro dopoguerra, della stagione dell'espressionismo, così ricca di insegnamenti per gli scrittori inglesi, così incidente. Il risveglio culturale, nella Repubblica di Bonn, è stato modesto. Qualcosa degli «anni venti» è sembrato rifluire, invece, per una strana ironia, nella Germania che non conosce la libertà politica, dalla dittatura di Hitler al regime stalinista di Ulbricht. Il fatto che negli ultimi anni la voce più inquietante, fra quelle degli scrittori tedeschi sopravvissuti, si sia levata da un teatro piantato nella capitale della Germania comunista, lascia gli intellettuali inglesi perplessi, un po' confusi. Altrove, sul continente, la meraviglia è minore perchè le contraddizioni della vita di Brecht sono le stesse della vicenda europea, l'ambiguità dei suoi atteggiamenti è eredità di molti. E' probabile che in Europa, nell'Europa continentale, il giudizio su Brecht non possa essere ancora, disinteressato. Ma Esslin, in Inghilterra è, talvolta, il posto giusto per vedere le cose europee con distacco, con comprensione.

Lezione drammatica

Perchè Brecht? E' stato osservato che dell'influenza del primo Brecht, del Brecht del tempo dell'espressionismo, rimangono le opere giovanili di W. H. Auden e di Christopher Isherwood, che la lezione drammatica del Brecht della età matura è servita allo sviluppo del teatro anglosassone più facente, è stata ascoltata da Brendan Behan, lo scrittore irlandese, come dagli autori dei «musicals» americani. La influenza di Brecht in Inghilterra e in America sembra limitata, tuttavia, ai modi della sua creazione di drammaturgo, alla guerra vittoriosa che egli ha fatto al naturalismo e allo psicologismo in teatro. Generalizzando, si può dire che il successo anglosassone di Brecht è, soprattutto, di natura tecnica, e che la sua fortuna in Europa è storica.

Nel libro di Martin Esslin la duplice ragione della attualità di Brecht è documentata attraverso il racconto della sua vita. Non si tratta, però, di una biografia vera e propria; per tentare l'impresa manca ancora troppo materiale sugli ultimi anni dello scrittore nella Berlino comunista. Esslin definisce il libro come «uno studio critico sull'uomo, la sua opera, le sue opinioni». Che uomo fosse Brecht è abbastanza facile intuire. Ma la definizione è difficile: era una personalità complessa, aveva un carattere elusivo. George Grosz, il grande disegnatore che lo conobbe molto bene nei tempi dell'espressionismo, diceva che era un'anima sensibile, coperta dagli orpelli del guerriero. Tutto quello che venne dopo, se Grosz vedeva giusto, le astuzie e la ironia di Brecht negli anni dell'esilio e, poi, nell'ultimo periodo, dopo il ritorno in Germania, [illegible] l'offesa ricevuta nella prima giovinezza, ha protetto quella vecchia ferita. Sta di fatto che una delle accuse ricorrenti che gli rivolgevano i suoi mecenati comunisti di Berlino Est era di essere rimasto un pacifista.

I capitoli del libro che riguardano l'opera di Brecht come innovatore della scena contemporanea, ripetono una analisi già nota: Brecht, come quasi tutti i grandi drammaturghi della storia, viveva dentro il teatro: scrittura ed esecuzione delle sue opere appartenevano allo stesso mondo. C'era il pericolo che le sue grandi qualità di regista finissero per esercitare un controllo esterno sulla sua attività poetica. Brecht fece di tutto, in vita sua, per convincere gli altri che ciò, effettivamente, avveniva. Ma, per sua fortuna, come osserva Esslin, gli toccò spesso la sorte di Colombo, di approdare in una terra diversa da quella a cui credeva di essere diretto. Le teorie del «Verfremdung Effekt», sulla necessità che gli attori non si identifichino con i personaggi — che stanno alla base della sua concezione del teatro epico — non hanno impedito che il successo delle opere di Brecht fosse, dovunque, di carattere emotivo.

La parte più interessante dello studio è quella sulle opinioni di Brecht, e i suoi rapporti con il mondo in cui gli accadde di vivere; infine, nella scelta che egli fece tra i mali che gli si presentavano. La Berlino dell'epoca pre-hitleriana, la Repubblica di Weimar, erano congeniali al Brecht di allora, al suo anarchismo intellettuale. Vivere cominciò ad essere difficile dopo. Esslin sostiene che Brecht fu posseduto sempre dal conflitto tra istinto e ragione. Ridurre ogni cosa al razionale voleva dire, prima di tutto, trovare una disciplina di pensiero. E Brecht credette di averla trovata nel comunismo: tutta l'ultima parte della sua vita fu spesa a mantenere quell'impegno ideale salvando, nello stesso tempo, la sua libertà di artista.

Anni felici

Perchè Brecht restò comunista nonostante Stalin? Fu negli anni dell'esilio in paesi di democrazia occidentale che egli scrisse le sue opere maggiori (emigrato dalla Germania, avrebbe potuto, senza difficoltà, rifugiarsi nell'Unione Sovietica, solo che avesse voluto). Ma negli Stati Uniti, dove era andato con la guerra, non trovò chi gli desse tutto il credito che meritava. Esslin ricorda la prima ad Hollywood della «Vita di Galilei», protagonista il grande attore inglese Charles Laughton: lo spettacolo ebbe una accoglienza molto fredda. Fu l'inchiesta sul comunismo nel mondo cinematografico americano, dove Brecht si era guadagnato la vita come soggetista, a deciderlo a tornare in Europa. «Mi accusarono di voler rubare l'Empire State Building» confidò ad un amico.

Tornare in Europa significava scegliere un paese dove si parlasse e si recitasse in tedesco. Brecht escluse la Germania occidentale, che, ai suoi occhi, aveva il torto di rinascere sul segno del capitalismo. Andò, invece, a Berlino, la città dei suoi anni felici. Dapprima, come disse, intendeva soltanto fumare uno dei suoi sigari sulle rovine della Cancelleria di Hitler. Poi, accettò l'invito dei comunisti di Berlino Est, di chi gli metteva a disposizione, finalmente, un teatro. Andò da loro con un passaporto austriaco in tasca, dopo aver riservato i suoi diritti di autore ad una casa editrice di Francoforte sul Meno, nella Germania dell'Ovest.

Ferruccio Troiani

Il Premio europeo Cortina - Ulisse

Il Premio europeo Cortina-Ulisse di un milione di lire, promosso dalla Rivista «Ulisse», è devoluto quest'anno a un'opera che illustri, in relazione all'attuale situazione dell'economia europea, le possibilità presenti e future di fonti energetiche.

Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie (dall'autore o dall'editore) alla direzione della Rivista «Ulisse» (Sezione Premio europeo Cortina-Ulisse) - corso d'Italia n. 43, Roma, entro la mezzanotte del 30 giugno 1960. Il testo completo del bando è disponibile presso la sede della stessa Rivista «Ulisse».

Libri ricevuti

Tutte le volte che nella durezza della giornata quotidiana, il nostro spirito anela ai fantasmi del passato e va a ritrovare con essi, e torna a volgersi a cose lontanissime nello spazio avvicinandole con la potenza degli affetti, allora è soprattutto la poesia del Leopardi che viene a ricordare alla nostra tenerezza e ci accompagna col suo canto sconsolato e sommesso. Poeta della lontananza, poeta della rimembranza [illegible] (Zanichelli editore, Bologna, in 8.o, [illegible]) una vera e propria [illegible] leopardiana, [illegible] i caratteri [illegible] il sorriso [illegible] la finezza [illegible] attualità [illegible] di Dante [illegible] del Passero solitario: 'io [illegible] memoria [illegible] di più vedere [illegible] del paesaggio [illegible] tutti i [illegible] non posso proprio dire che da quel giorno sia cresciuta la mia ammirazione per il *Passero solitario* e per l'*Infinito*; perchè tutta la poesia che è in quei canti non suppone menomamente la visione concreta di quei precisi paesaggi, nè pretende di avere un valore di pittura particolare di quei luoghi e non altri. Cioè, in altre parole, non sono poesie neppure in parte veristiche'. O si vedano le pagine del saggio sul pessimismo leopardiano, dove il Porena svolge quel motivo del Leopardi eroico e combattivo che sarà poi destinato ad avere, accanto alla figura del Leopardi idillico, tanta fortuna nella critica successiva.

La vedova di Roosevelt e la cantante Lena Horne prendono parte insieme a uno spettacolo di Frank Sinatra che andrà in onda alla Televisione americana il prossimo 15 febbraio

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Notte di terrore

Le forze da sbarco anglo-francesi si impappinarono davanti a Porto Said, accerchiandola e dando smisurata importanza ad un pugno di cittadini egiziani, improvvisati soldati, che sparacchiavano con armi inadeguate. La Royal Air Force attaccava ripetutamente la cittadina, la spianò con bombardamenti a «tappeto». Fu un episodio antipatico. Ed oltre a ciò, la sosta segnò praticamente il fiasco dell'azione, dal punto di vista militare. L'obbiettivo del colpo di forza fulmineo, per mettere il mondo di fronte alle cose fatte, fu perduto di vista.

L'Egitto passava, in ogni modo, un brutto momento. Lo esercito di Israele avanzava da Nord-Est verso il Canale. Gli egiziani avevano già ritirato il grosso delle loro unità ancora efficienti lungo il corso del Nilo. Preparavano una linea a protezione del Cairo, insomma, considerando la situazione disperata.

I giornalisti che si trovavano al Cairo avevano molta difficoltà a raccogliere più o meno precise notizie. Le autorità egiziane non concedevano permessi per recarsi nella zona del Canale, dove l'atmosfera era, per intendersi, «al calor bianco». Ma l'italiano Fetonte, corrispondente di vari giornali, che viveva al Cairo da tanti anni, volle tentar l'avventura. Parlava perfettamente l'arabo, conosceva a fondo il Paese e gli uomini. Così, di notte, prese un taxi insieme a due altri colleghi e partì.

Il tassista domandò: «Dove andiamo?». Lui sapeva che non era saggio spaventarlo. Rispose: «Ti insegno io, comincia ad andare di là». Per un po' il tassista obbedì senza fiatare, poi subodorò l'inganno. Inventò un guasto, fermò la macchina. Ma uno di quei giornalisti era ferratissimo in fatto di motori. Smascherato, l'autista di piazza ripartì di

malavoglia. Si voltò ad un certo punto, rivolgendosi disperato ai suoi clienti: «Ma dunque mi volete portare alla guerra?». Fetonte ribattè: «Ti ci è voluto tanto a capirlo? Hai tanta paura, ma devi vincerti perchè ormai ci siamo».

Ecco, infatti, il primo sbarramento. Sentinelle, intimazioni di «alt», mitra puntati. Fetonte scese, parlò col capoposto, presentò una tessera. Diversi soldati girarono e rigirarono il documento. Non sapevano leggere e, nell'incertezza, rimossero i «cavalli di Frisia». Prima di farlo, in ogni modo, parlottarono tra loro. E si sentiva che imprecavano contro gli ebrei. Tutti i soldati che l'automobile incontrò più avanti facevano gli stessi discorsi. L'odio tra le due razze li esaltava. Consideravano gli ebrei fonte di ogni loro malanno.

L'automobile era giunta ad Ismailia. Massiccio blocco stradale, appena attraversato il centro abitato. I giornalisti avevano il progetto di arrivare a Porto Said. C'era un grande cartello, vicino ad una baracca che ospitava il comando di tappa. Sul cartello c'era l'immagine di un ebreo che cadeva riverso, sgozzato da un arabo. Cadeva presso donne e bambini arabi che egli aveva già ucciso. Un ufficiale chiese i documenti a Fetonte ed ai suoi compagni. Sapeva leggere, lui. Vide che erano tessere della stampa, rilasciate dal Ministero dell'Orientamento, una specie di quello che in Italia fu della Cultura Popolare. Permessi delle autorità militari non ne avevano, quei giornalisti. L'ufficiale era perplesso, dinanzi alle loro insistenze di passare.

Ci fu un colloquio di un quarto d'ora. Ed il tassista? Non fu chiamato perchè Fetonte disse che garantiva per lui. Il povero uomo era rintanato nella sua macchina, aveva appoggiato la testa al volano, teneva le mani sopra la faccia. Allorchè l'ufficiale riaccompagnò i giornalisti dopo aver deciso di farli passare, il tassista tremava come una foglia. Fetonte lo vide, constatò che era pallidissimo, che non capiva più niente. «Accidenti alla fifa!» gli gridò scuotendolo. E continuò a sferzarlo per tutto il viaggio. L'altro tremava sempre e aveva lo sguardo spento del pesce lesso.

Soltanto sulla via del ritorno, ripassato l'ultimo sbarramento, filando sulla via del Cairo, quell'uomo mostrò di aver superato lo «choc», divenne perfino ciarliero. Fetonte si arrabbiò ancor più con lui, provava un vero disprezzo. Gli disse: «E con cotesto animo voi arabi correste vincere?». In un soffio, l'autista rispose: «Signore, non ve l'ho detto prima: io sono ebreo». La sua, davvero, era stata la notte del terrore.

Beppe Pegolotti

CRONACA DELLA CITTA'

RADDOPPIATE PER DOMANI LE FARMACIE APERTE

La nuova epidemia influenzale ha superato la diffusione dell'asiatica

All'ACEGAT è assente oltre un quinto del personale Un eccezionale prodigarsi per il mantenimento dei servizi

L'epidemia influenzale purtroppo non accenna ancora ad arrestarsi, complice anche l'andamento delle condizioni del tempo. Già nei giorni scorsi abbiamo segnalato le conseguenze più rilevanti del malanno che ormai ha colpito e colpisce una grande parte della popolazione. Gli aspetti più vistosi si sono riscontrati nella saturazione della capacità ricettiva dell'Ospedale e nelle notevoli assenze verificatesi nelle scuole, ma indicativi sono anche i disagi causati dall'influenza in quei settori che, dovendo funzionare in continuità ed integralmente, per le esigenze della vita collettiva, sono posti di fronte al pressante problema della disponibilità del personale.

In questa situazione si trova la nostra Municipalizzata che serve il pubblico nei settori importantissimi dei trasporti, dei servizi dell'elettricità, del gas e dell'acqua. Malgrado ogni accorgimento per applicare sistemi automatici e meccanizzati, il fattore personale è sempre uno dei fondamentali. Ciò in modo particolare nell'ambito dei trasporti urbani.

Il fenomeno epidemico non presenta nel settore della Municipalizzata caratteristiche diverse da quelle degli altri settori, ma gli accorgimenti particolari applicati di volta in volta non possono risolvere il problema se non con l'apporto del personale, chiamato in questi ultimi tempi ad una notevole fatica. I dati statistici della morbilità conseguente all'epidemia sono chiaramente indicativi dello sforzo che la azienda deve affrontare per non far mancare alla cittadinanza quei servizi che ne sono la base naturale.

Mentre nella prima quindicina del mese di gennaio l'indice della morbilità si è mantenuto sulla media normale del 6-7 per cento complessivamente per tutto il personale, esso ha mantenuto nella seconda quindicina un andamento costantemente crescente. Infatti, dal 12,91 per cento del 18 gennaio, esso è passato al 14,52 per cento il 19 gennaio, al 17,10 per cento il 23 del mese per raggiungere il 18,28 per cento ieri, venerdì.

Su tale indice medio influiscono in modo pesantissimo gli indici particolari dei reparti e settori che operano in forma massiccia all'esterno: tali l'ufficio reti e binario e quindi il personale viaggiante del servizio autofilotranviario. Infatti, l'indice particolare ha raggiunto punte del 46,03 per cento (l'ufficio reti, binario) ieri l'altro giovedì ed il servizio autofilotranviario punte del 20,04 per cento nella giornata di ieri. Finora a tale carenza di personale l'azienda ha fatto fronte con prestazioni straordinarie del personale presente, in modo da svolgere il servizio al 100 per cento.

E' da rilevare che la punta di ammalati del 18,28 per cento (341 su 1.865 in forza) ha raggiunto e superato quella massima riscontrata nell'ultima epidemia (asiatica) che era del 18 per cento.

Come già abbiamo annunciato, il medico provinciale capo, dott. Minissale d'accordo con l'Ordine dei Farmacisti, ha disposto che a cominciare da domani i turni domenicali d'apertura delle farmacie siano raddoppiati, fino a nuovo avviso. Funzioneranno quindi domani una quindicina di farmacie ed anche le farmacie aperte di notte saranno portate da cinque a sei.

Saranno aperte domani le seguenti farmacie: All'Alabarda, v. dell'Istria 7; Barbo Carniel, p. Garibaldi 5; Croce Azzurra, v. Commerciale 26; Leitenburg, p. S. Giovanni 5; Al Galeno, v. S. Cilino; Mizzan, p.za Venezia 2; Vielmetti, p.za d. Borsa 12; I.N.A.M., v.le XX Settembre 4; Crevato, v. Roma 15; Giusti, str. del Friuli 7; dott. Gmeiner, v. Giulia 14; Alla Maddalena, v. dell'Istria 43; Prendini, v. Vecellio 24; Serravallo, v. Cavana 1; Zanetti, v. Mazzini 43.

Di notte, per tutto il mese di febbraio, terranno servizio le seguenti farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, p.za Ospedale 8; Zanetti, via Mazzini 43.

Lavori al «Verdi» per trenta milioni

Nel corso di una riunione tenuta ieri in Prefettura è stata stabilita la priorità dei lavori da eseguire al Teatro Verdi. Con un primo finanziamento di 30 milioni, concesso dal Commissariato generale di Governo, verrà infatti riparato il tetto, sarà rifatta la pavimentazione della platea e del loggione, eliminando i fastidiosi rumori che ora si avvertono al passaggio degli spettatori durante le rappresentazioni, e sarà inoltre sistemata la facciata a mare dell'edificio. Hanno partecipato alla riunione il Commissario generale di Governo dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato generale di Governo dott. Cabasino.

Ricevuti in Municipio i delegati di Praga

Sono continuate anche ieri nel corso di una laboriosa riunione tenuta alla Camera di commercio le trattative con la delegazione cecoslovacca per l'incremento dei traffici attraverso il nostro porto. La complessità della materia trattata non ha permesso di ultimare le trattative nel termine previsto, per cui si ha ragione di ritenere che continueranno anche nella prossima settimana. Oggi intanto la delegazione cecoslovacca e gli esperti triestini continueranno separatamente le consultazioni sulle proposte e i risultati fin qui emersi.

Nella mattinata di ieri i delegati cecoslovacchi si sono incontrati nel Palazzo municipale con il Sindaco dott. Franzil, accompagnati dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, intrattenendosi in cordiale colloquio. Il delegato commerciale a Roma, ing. Jaroslav Nydrle, è rientrato ieri nella Capitale.

Una frana nella volta della galleria di Muggia

Bloccata la strada del Castelletto

Per un improvviso cedimento della sede stradale è stata ieri sera chiusa al traffico a Muggia, la salita di Muggia vecchia. La strada che nella estate scorsa era stata sistemata con la massicciata e la chiusura del manto bituminoso corre parallelamente alla vecchia mura della cittadina, dalla parrocchia al castello. Sotto di essa sono in corso da [illegible] i lavori per la sistemazione della galleria che convoglierà il traffico proveniente da Lazzaretto per indirizzarlo, con senso unico, verso Trieste, evitando il doppio transito lungo le strettoie del porticciolo.

Improvvisamente ieri pomeriggio si sono aperte delle lunghe fenditure longitudinalmente sulla carreggiata [illegible] da un notevole cedimento del terreno. Ciò ha reso necessaria la chiusura della strada anche al transito dei pedoni.

Nella galleria sottostante è franata parte della volta, in conseguenza del cedimento di qualche puntello. Poiché all'atto del cedimento era già finito il normale turno di lavoro, non è stato possibile rendersi conto dell'entità della frana.

Secondo i programmi la galleria dovrebbe essere ultimata e riaperta al traffico già a prossimi mesi di maggio o giugno.

Rilevazioni sul traffico delle strade provinciali

La Giunta provinciale [illegible]

SARA' CELEBRATA IL 27 MARZO

La «Giornata del profugo» con Donna Carla Gronchi

Significativa scelta della nostra città a sede della manifestazione - L'adesione del Governo

Nella tarda mattinata di ieri, a Roma, donna Carla Gronchi ha ricevuto nella sede generale della Croce Rossa Italiana, di cui è presidentessa, una delegazione del CLN dell'Istria [illegible]

[illegible] il nostro paese per il problema dei profughi, problema che com'è noto dovrebbe risolversi in via definitiva nel prossimo triennio.

Provvedimenti adottati dalla Giunta comunale

Sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil si è riunita ieri sera la Giunta comunale [illegible]

Cordoglio per la morte dell'ing. Mario Conte

[illegible]

† [illegible]

Giacomo Visintin

[illegible] 9155

† **Elisabetta Ranzatto ved. Bozzini**

non è più.

[illegible]

NECESSITERANNO PERO' 540 GIORNATE LAVORATIVE

Una via pedonale coperta porterà da Barriera alle rive

Si delinea il capitolato d'appalto per l'apertura del traforo dall'interno della Sandrinelli a via del Teatro Romano

E' stato delineato in questi giorni il capitolato d'appalto in merito ai lavori per la riapertura della galleria che corre dalla Sandrinelli a via del Teatro Romano. Come si ricorderà, la riapertura di tale galleria, costruita durante la guerra, è stata decisa per creare un rapido passaggio di scorrimento al traffico pedonale dalle zone di Barriera e S. Giacomo alle rive.

La galleria è stata costruita per un primo tratto di 250 metri dal 1943 al 1945. Ultimata per la totale lunghezza di 455 metri nel '47, il passaggio sotterraneo ha denunciato le prime manchevolezze, per cui si sono rese necessarie opere di rafforzamento alla volta interna, la cui luce, a causa delle spinte del terreno soprastante, era stata ridotta in qualche punto da 6 a 3 metri. I prossimi lavori ripristineranno la sezione originaria della galleria, che ha una larghezza di sei metri ed un'altezza di quattro metri e mezzo. Le strutture portanti, che ora presentano delle deficenze statiche, saranno risanate e consolidate.

Inoltre il piano di calpestio, soggetto a sottopressioni, cioè a pressioni che a causa delle forti spinte laterali convergendo dal basso hanno provocato nella carreggiata centrale dei notevoli dislivelli, verrà consolidato a mezzo di archi rovesci. Questi archi contrasteranno la azione delle sottopressioni, e consolideranno anche tutte le strutture portanti della galleria. Il progetto di massima per la riapertura del passaggio sotterraneo prevede inoltre la co- [illegible] del Teatro Romano si apre anche la galleria che sbocca in via Pondares. Quest'ultima galleria, a differenza dell'altra, è invece in buone condizioni. Anni or sono era stata adibita ad autorimessa, e c'è ragione di credere che con una minima spesa potrà essere riaperta al passaggio pedonale. Si creerebbe così un corridoio continuo che dalla zona di Barriera Vecchia porterebbe alla zona di piazza Unità, una via coperta che acquisterà importanza ancora maggiore con l'accentramento degli uffici del Comune nel nuovo palazzo in costruzione accanto al «Costanzi».

Per la riapertura della galleria che va dalla Sandrinelli a via Pondares non si hanno ancora avute ulteriori precisazioni, ma è da ritenere che il Comune procederà alla sua riapertura non appena saranno ultimati i cospicui lavori in programma nel tratto dalla galleria Sandrinelli a via del Teatro Romano.

Domani si celebra l'apprendistato

L'ON. GOTELLI A TRIESTE

Con la partecipazione dell'on. Angela Gotelli, Sottosegretario per il Lavoro e la Previdenza sociale si celebrerà la «Seconda giornata nazionale dell'apprendista». La «Giornata» tende a stimolare i giovani ad apprendere un mestiere in visione non solo del mercato interno, ma dello stesso mercato internazionale che necessita di mano d'opera specializzata e qualificata.

Questi i motivi della «Giornata» che sarà aperta domani dalla S. Messa officiata dal Vescovo nella [illegible]

APERTA IERI NELLA SALA COMUNALE

Un secolo e mezzo di storia nella mostra della «Minerva»

Nella sala comunale di piazza Unità d'Italia è stata inaugurata ieri sera la «Mostra storica» della Società di Minerva, allestita in occasione del centocinquantesimo anniversario della fondazione del sodalizio. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il direttore della Pubblica istruzione prof. Udina in rappresentanza del Commissario del Governo, gli assessori comunali Venier e Gridelli, i presidi prof. Bernardoni e prof. Bisoffi, il prof. Rutteri e il dott. Mezzena, direttore del Museo di storia naturale, mons. Tolentino, don Radole, il dott. Doria e numerosi soci della Minerva. Facevano gli onori di casa il presidente della Società, conte Domenico Rossetti de Scander e il vicepresidente avv. Cesare Pagnini.

La mostra rimarrà aperta fino a martedì 2 febbraio. Il materiale contenuto è preziosissimo dal punto di vista scientifico e storico e costituisce un vanto per gli attuali reggitori della Minerva averlo potuto ordinare e raccogliere con tanta meticolosità per offrirlo in visione agli attenti visitatori che fin da ieri sera hanno affollato la sala. Varia e ricca la raccolta di cimeli e di opuscoli scientifici e letterari esposti: degni di nota fra l'altro lo statuto originario, del 1810, che costituisce una rarità bibliografica, una serie di documenti del primo periodo di attività della Minerva, la collezione dell'«Archeografo triestino», raccolta di opuscoli e notizie curata dalla Società e arrivata alla quarta serie con il volume n. 72 di recente pubblicazione; varie pubblicazioni fatte dalla Minerva o in onore della Minerva: poesie, temi di conferenze, trattati scientifici sui più disparati argomenti; ed ancora tessere di associazioni, raccolte di discorsi, formulari. Fra i numerosi dipinti e disegni, rilevante il quadro intitolato «La dea Minerva e le Grazie», opera della pittrice Anna de Fratnich Salvotti, nipote di Domenico Rossetti, fondatore della Società. Figurano inoltre i ritratti di Silvio Benco e Camillo de Franceschi, presidenti onorari della Minerva, un busto di Domenico Rossetti opera dello scultore Donato Barcaglia, un busto di Napoleone donato dal Canova alla Minerva, nonchè altri dipinti e busti di Bartolomeo Biasoletto, Attilio Hortis e Giosuè Carducci. Fra i manoscritti figura una lettera di Stendhal scoperta due settimane fa, indirizzata alla Minerva.

Domani l'omaggio a S. Francesco di Sales

MESSA AL SEMINARIO PER GIORNALISTI E TIPOGRAFI

Ricorreva ieri la festività di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei tipografi. Nella seduta del consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana, così come è stato fatto in tutta Italia, è stata commemorata brevemente la figura del Santo.

Domani, alle ore 12, presso la chiesa del Seminario sarà celebrata una Messa per giornalisti e tipografi, anche delle aziende commerciali. La Messa sarà officiata dal direttore del giornale «Vita Nuova», mons. Dagri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.7, minima 10.1; situazione ore 19: umidità 91 per cento; pressione mb. 1019.1 in lieve aumento; temperatura del mare 9; vento km. 3 N-E; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 3.2.

Oggi: S. Savina. — Il sole sorge alle 7.31, tramonta alle 17.07. La luna nasce alle 8.34, tramonta alle 20.02.

Maree. — OGGI: alta alle 10.14, cm. 42 e alle 23.20, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 16.51, cm. 53 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.47, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di PRIMO NEDOCH, nato a Trieste il 22.7.1906, scomparso in Argentina nel gennaio 1940. Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Fabio Marinoni

STATO CIVILE

del giorno 29 gennaio 1960

Nati 13, morti 38, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Stecchina Arrigo a. 70; Cumaro Carlo a. 69; Milleri Manlio a. 74; Gottardis Irma a. 65; Zilli Nicolò a. 82; Parenzan Maria a. 80; Sager Enrica a. 78; Silli Antonio a. 77; Lorenz Rosa a. 78; Missaro ved. Davide Antonia a. 85; Ziatich Giovanni a. 53; Apollonio Maria a. 49; Pesaro Maria a. 51; Pischianz Maria a. 68; Skerlavaj Raffaele a. 55; Turco Emanuele a. 72; Andreassi Maurizio mesi 4; Ustari Giuseppe a. 83; Ranzatto ved. Bazzini Elisabetta a. 91; Lavrencich ved. Godnic Francesca a. 82; Flego ved. Sancin Maria a. 95, Detheve in Spinoglio Margherita a. 52; Giovannini Giuseppe a. 53; Crozzoli Attilio a. 73; Nardelli Raffaele a. 81; Veliscek Antonio a. 79; Camuffo in Visintini Adelaide a. 68; Gomba ved. Bevilacqua Maria a. 90; Svara Marcello mesi 2; Millo Elio a. 61; Polla Enrico a. 67; Papirio ved. Lion Virginia a. 85; Scarpa Gisella a. 72; Bernetti Medea a. 55; Hodnik ved. de Fustinioni Celestina a. 64; Rovtar ved. Pelizon Agostina a. 73; Cucit Luigi a. 73; Alter in Kriuz Luigia a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Grandi Giuseppe autista con Dambrosi Antonia impiegata; Steffè Pietro operaio con Marsi Maria Maddalena commessa.

MATRIMONI CIVILI: Turner James L. sottuff. aeron. statun. con Galterossa Laura commessa.

LE ORE DELLA CITTA'

Tutto Festival

Trieste, specialmente d'inverno, è città sonnolenta. A una certa ora le strade sono pressochè deserte, salvo a rianimarsi alla chiusura dei cinema. Da due giorni sembra però di essere ritornati ai... fasti di «Lascia o raddoppia», quando la Bolognani e l'estemporaneo Marianini polarizzavano l'attenzione di migliaia di telespettatori, schierati, o meglio stipati nei bar. Il Festival di Sanremo ancora una volta ha testimoniato che l'Italia è anche patria di uomini (e soprattutto donne) amanti della canzone, urlata o melodica che sia. Tutti i bar forniti di televisori hanno fatto il pieno di telespettatori, avvinti dai gridolini di Mina e dal faccione da teddy-boy mancato di Antonio Lardera, in arte Tony Dallara, idolo dei patiti del juke-box. Grazie alle melodie di Sanremo le vie della città ieri sera, alla fine del gran gala televisivo, si sono improvvisamente animate. Tram stipati, commenti, accenni ai motivi più orecchiabili. Ma in breve tempo è tornata la calma. Padrona delle strade è rimasta un'atmosfera umida, acquosa, da festival dello scorso anno.

Sanremo

Non accontentatevi di ascoltarle, le canzoni del Festival di Sanremo: conservatele e riascoltatele quando volete, registrando le trasmissioni. Il registratore ve lo fornisce l'Universaltecnica, che vi dà la possibilità di acquistarne di bellissimi anche a sole L. 2.000 mensili. Approfittate, l'occasione del Festival è buona. Univelsaltecnica, corso Garibaldi 4.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8 informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la sua abituale vendita di tutte le rimanenze di stagione a prezzi che vanno di gran lunga al di sotto del suo reale costo.

Le creazioni di Gemey

Rosso per labbra (indelebile), Fluid Make-up (il fondo tinta ideale), Dernière Touche (crema base e cipria) e gli altri prodotti *Gemey* per la bellezza femminile sono in vendita da *Guerin*, via Tarabochia 1. Campioncini gratis a richiesta.

Frigoriferi come gatti...

Tutti i gatti sono bigi, di notte, e tutti i frigoriferi sembrano uguali, in apparenza. Viceversa tra due frigoriferi possono esservi grandi differenze tecniche: spessore di lamiera, qualità del coibente, marca del compressore, smaltatura, ecc. Lo sapevate che un frigorifero di lamiera sottile e di coibente povero consuma il doppio di un buon frigorifero? Nello scegliere un frigorifero bisogna quindi accertarsi che i ribassi di prezzo non siano stati ottenuti a spese della qualità. L'Elettronica può dimostrarvi con dati tecnici che i frigoriferi delle grandi marche di cui è concessionaria sono ribassati di prezzo senza pregiudizio della qualità. Rivolgetevi con fiducia all'*Elettronica* via Mazzini 16 tel. 23477.

Ballo della Vela

Questa sera dalle ore 22 i saloni dell'Albergo Savoia Excelsior si apriranno per il Grande ballo della Vela. Suonerà l'orchestra Safred. La serata si preannuncia quanto mai brillante.

Veglioncino alla Ginnastica

Questa sera, con inizio alle ore 21 avrà luogo alla Società Ginnastica Triestina il primo veglioncino dell'anno 1960. Tutti gli intervenuti beneficeranno di una consumazione al bar. Funzionerà un televisore per assistere alla conclusione del Festival della Canzone di Sanremo.

Bar Ariston

via Romolo Gessi 16, oggi ballo dalle 17 alle 20.

Ballo del Mare

Presso la Segreteria del Circolo Marina in via Rossini n. 6 continuano le prenotazioni dei tavoli per il grande Ballo del Mare che avrà luogo sabato 6 febbraio prossimo.

Il «Ballo del remo»

organizzato dalla Società Triestina Canottieri Adria, si svolgerà questa sera, dalle 22 in poi, presso la sede sociale. Per prenotazione tavoli telefonare in sede: 35033.

Ballo al «Paradiso»

via Flavia (filovia 20, telef. 99177). Nella meravigliosa sala di Trieste, oggi dalle 18 alle 24: *No stop.* Orchestra Golden Kisses. Servizio American bar. Poteggio interno. Ricordate! Oggi dalle ore 18 alle 24. Domani dalle 16 alle 24.

Ospiti di riguardo

Ma dove volete invitarli se non al Ristorante «da Dante», dove l'ambiente è signorile e la cucina la migliore della città?

Il freddo non fa presa

La maglieria Movil viene adottata da tutti perchè confortevole, calda, irrestringibile, resistentissima a qualsiasi logorio. Vasto assortimento per donna, uomo e bambini. Provatela, non la lascerete più. Depositario: *Vulcano*, Trieste, via Muratti 4 - Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Viva l'influenza!

Non sempre il male vien per nuocere: per esempio l'epidemia di influenza che in questi giorni costringe mezza città a letto, darà modo a molti di godersi in santa pace la trasmissione delle canzoni del Festival di Sanremo. E non sarebbe bello, in quest'occasione, registrarle tutte con un registratore acquistato presso l'Universaltecnica, anche a sole lire 2.000 mensili? Universaltecnica, corso Garibaldi 4

Lampadari di stile

moderno o classico, delle prime Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Carattere di eccezione

particolarmente quest'anno assume la vendita straordinaria delle rimanenze invernali, perchè i prezzi stabiliti sono al disotto del costo di fabbrica. Nella Calzoleria Viale in viale XX Settembre 18 trovate scarpe per uomo, signora, bambini e calzature da montagna a prezzi dimezzati.

Sanremo: l'occasione

Il Festival di Sanremo può costituire il «pretesto» per un acquisto che sognavate di fare da tempo: il registratore a nastro. Acquistatelo ora, sfruttando le convenientissime combinazioni accordate dall'Universaltecnica (rate anche da L. 2.000 mensili), per registrare tutte le canzoni del Festival, trasmesse queste sere per Radio e TV. Esaminate all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, il magnifico assortimento di registratori, i cui prezzi vanno dalle L. 38.000 in poi.

È colpa vostra

se non ricordate più il buon sapore naturale del prosciutto cotto. Colpa della vostra leggerezza nell'acquistare. Al vostro fornitore non chiedete genericamente «del prosciutto cotto». Esigete prosciutto Franco Branchi, il famoso prosciutto cotto di Parma dal sapore naturale.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione *Philips* 1960. Provateli, prima di decidere ogni altro acquisto, da un fornitore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12. Sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Comunico che la prima delle trenta Messe gregoriane ordinate dalla compianta signora MARIA BELLO sarà celebrata il 1º febbraio 1960, ore 19, nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

L'esecutore testamentario avv. Riccardo Gefter Wondrich

† Dopo breve malattia si è spenta munita dei conforti religiosi

Maria Pischianz

di anni 68

Ne danno il triste annuncio a quanti le vollero bene i parenti. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il giorno 29 corr. si è spenta serenamente la nostra cara

Marianna ved. Paoli

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e CARLO (assente) unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. maggiore.

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giuseppina

ringraziamo gli Enti, le Associazioni, la cittadinanza e quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie CARLETTI e ZULIANI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Antonio Cerbone

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare alla Commissione interna, all'Ufficio personale e colleghi dell'ACEGAT.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che hanno voluto ricordare il nostro caro

Francesco Hrovatin

LA FAMIGLIA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia SCARAMELLA

† Ieri 29 corr., dopo breve malattia, ha cessato serenamente di vivere, munito dei conforti religiosi, il

comm. dott. Nicolò Zilli

Segretario Generale della Amministrazione Provinciale di Trieste, a riposo

Ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio a quanti, conoscendolo, ne apprezzarono le alte doti di intelletto e di cuore, la nipote dott. EUGENIA ZIEGLER col marito dott. PAOLO FERRARESI e la piccola MARIA CRISTINA, la cognata TINA ved. ZIEGLER, il cugino gr. uff. ALBERTO d'AGOSTINO con la moglie NINY CELLA QUIRINI e i figli GIULIA e ing. GIANCARLO, la cugina LILLY d'AGOSTINO con il marito UMBERTO RUSSI e la figlia dott. MARINA, gli amici e la buona e fedele LIDIA CERNECCA.

Esprimono, inoltre, i sensi della più viva e profonda riconoscenza al prof. dott. F. M. Donini che per anni ebbe per il caro Estinto le cure più assidue ed affettuose.

Il trasporto delle care spoglie avverrà oggi alle ore 10, in forma privata, partendo dalla abitazione di via Giulia n. 3 direttamente al Cimitero.

L'Amministrazione della PROVINCIA DI TRIESTE partecipa al cordoglio per la scomparsa del

comm. dott. Nicolò Zilli

Segretario Generale della Provincia dal 1923 al 1950.

Il Consiglio di Amministrazione delle scuole A.S.V. della Croce Rossa Italiana, il Collegio degli insegnanti e le AA.SS.VV. diplomate, si associano al lutto della famiglia per la perdita del

comm. dott. Nicolò Zilli

per lunghi anni apprezzato collaboratore e docente della scuola.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Silvio Stucchi

Ne danno la triste notizia la moglie WANDA MARTINELLI, la figlia RUBELIA con il marito MARIO CAPPELLETTI, la sorella AMELIA ved. HALEPLIAN (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Prendono parte al dolore della famiglia:
- RITA BELTRAME
- IDA PISTOLOZZI
- Famiglia dott. VITTORIO BELTRAME
- Famiglia GIOVANNI BELTRAME
- Famiglia ing. CARLO BELTRAME
- Famiglia NINO GIOVANNI BELTRAME
- Famiglia dott. EURO BELTRAME
- Famiglia LINO GOBBO
- Famiglia avv. GINO PINCHERLE
- Famiglia MARIO CLAI
- Famiglia dott. GIORGIO TREVISINI
- I DIPENDENTI della S. p. A. G. BELTRAME

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 29 corr.

Vittoria ved. Pellizzari nata Weber

Angosciati ne danno la triste partecipazione i figli MAFALDA e GIACOMO, i nipoti e pronipoti, nonchè la cara LISETTA.

I funerali seguiranno domani domenica 31 corr. alle ore 10.15 partendo dall'Ospedale maggiore.

† Si è spento serenamente

Germano Iacopich

(detto «Sordomuto»)

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, la sorella, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno domani, 31 gennaio, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Raffaele Skerlavaj**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte SOFIA, i figli, i fratelli, la cognata e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 dalla via Nazionale angolo via Carsia, Opicina.

† Ieri si è spento

Antonio Veliscek

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali partiranno dall'abitazione di P. Giarizzole 11 alle ore 14.30.

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.

dott. ing. Mario Conte

Capo Compartimento dell'A.N.A.S. per il Veneto ed il Friuli

Lo annunciano la moglie VITTORINA MORO, i figli dott. ELISA, dott. NICO e MARIA FRANCA; le sorelle IRENE ved. DE MARIA, CONCETTINA col marito rag. GIOVANNI DE MARIA ed i figli dott. ALDO con la moglie FERNANDA; rag. BRUNO con la moglie SILVA, la suocera VALERIA D'ORLANDO ved. MORO, le cognate dott. CATERINA PAVAN con il marito prof. GINO, la prof. BIANCA MISSANA con il marito prof. EUGENIO, BRUNA DRUFUCA con il marito ing. AMEDEO, gli zii HERMES D'ORLANDO con la moglie MARIA e il figlio ing. PIERO con la moglie FRANCA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. nella chiesa di S. Simeone alle ore 8.30, quindi la salma proseguirà per Sassinoro (Benevento) dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Serve quale partecipazione personale

Venezia, 29-1-1960.

I DIPENDENTI dell'A.N.A.S. appartenenti al Compartimento per la viabilità del Veneto e del Friuli, colpiti dalla improvvisa morte del loro amato Capo Compartimento

COMM.

dott. ing. Mario Conte

prendono viva parte al dolore ed al lutto della famiglia.

Venezia, 29-1-1960.

†

Addì 29 gennaio è spirato il nostro caro papà

Raffaele Nardelli

I familiari tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Dopo lunga e penosa malattia è spirata in piena serenità di spirito, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre,

Amelia Moricich ved. Bradini

Ne dànno il triste annuncio la figlia MARUCCI con il marito OTTAVIO CAMBONI e l'adorato nipotino MAURIZIO.

Prendono parte al lutto i nipoti:
- NIVES con il marito ANTONIO STUPARI e figli
- NETTY ved. PROSSEN e figli
- BRUNO SUTTORA e figlio
- Le famiglie CITTERICH

Trieste-Milano, 30 gennaio 1960

† Improvvisamente ci lasciò il 28 corr.

Emanuele Turco

di anni 73

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie CARLA, i figli ALDO, TINA e CLAUDIO (assente), la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 30 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

† Il giorno 28 corr si è spenta serenamente

Carmela Fontana ved. Fontana

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli, unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Gino Dapas che per lunghi anni la ebbe in cura.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 29 corr. è spirato serenamente

Giuseppe Giovannini

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle, i nipoti, le cognate, la nipotina TIZIANA, la sua cara VALERIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Si è spenta improvvisamente il 28 corr. la nostra adorata mamma

Margherita Spinoglio

Ne danno il doloroso annuncio il figli ADA e GABI. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 della Cappella dell'Ospedale maggiore.

RILEVAMENTI DI DICEMBRE DELLA C.d.C.

QUASI IN PARITÀ L'ALTALENA DEI PREZZI

Minimo aumento registrato nel costo della vita Ostacolati dalla molta pioggia i lavori agricoli

La Camera di Commercio, industria e agricoltura ha reso noti i dati statistici relativi alla congiuntura del mese di dicembre 1959. Essi contengono anche importanti dati riassuntivi dello scorso anno, in base ai quali è possibile valutare gli aspetti più salienti della situazione economica locale, nelle sue «voci» più importanti. Ed ecco l'esposizione camerale, suddivisa per ciascun settore.

Agricoltura. Come già il mese precedente, anche dicembre è stato fortemente piovoso (mm. 155,5 di pioggia rispetto ad una media normale di mm. 94) con temperatura elevata ed assoluta prevalenza di venti caldi di origine mediterranea. Le coltivazioni hanno risentito in genere sfavorevolmente di queste condizioni climatiche ed anche i lavori agricoli furono fortemente ostacolati dalle abbondanti precipitazioni.

Commercio al dettaglio. In occasione delle festività cadenti nel mese in esame l'andamento delle vendite ha segnato un buon miglioramento in quasi tutti i settori merceologici. La Associazione di categoria rileva però che l'interesse dei consumatori si è rivolto particolarmente verso i negozi a prezzo fisso e gli articoli poco costosi. Sempre rilevanti le vendite rateali. Molto attive le campagne pubblicitarie con concessione di sconti per invogliare all'acquisto i consumatori. Le giacenze risultano nel complesso alleggerite e la rotazione delle merci molto accelerata.

Commercio all'ingrosso. Vendite buone nel settore dei prodotti caseari, insaccati e grassi suini; discrete per le uova e scarse per i vini. Poco vivace il mercato degli zuccheri esteri e limitatamente alle provenienze francesi. Anche per i caffè si sono avuti affari molto riflessivi e lo stesso può dirsi per il pepe e le altre droghe. Abbastanza attivi gli scambi di legnami, particolarmente per l'estero, fiacche le vendite di materiali da costruzione per ragioni stagionali. In lieve ripresa il mercato dei colori e delle vernici; buono l'andamento degli affari relativamente ai prodotti siderurgici ed ai metalli non ferrosi.

Mercato immobiliare. Il mercato fondiario ha presentato nel mese in rassegna il seguente andamento: furono registrate 282 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di lire 661.784.859 di cui 133 per L. 365.422.274 relative a stabili e terreni situati in città e 149 per lire 296.362.585 afferenti a realità site nel suburbio e nell'altipiano. Nel 1959 furono registrate 3399 operazioni di compravendita per un valore di lire 6.250.070.891.

Industria. In base alle rilevazioni effettuate dalla Direzione industria e commercio del Commissariato generale del Governo, il numero indice della produzione industriale è stato 174,2 del novembre scorso e 141,8 del dicembre 1958.

La produzione siderurgica presso gli stabilimenti dell'Ilva nel dicembre 1959 è stata di tonn. 13.079 di ghisa, t. 4027 di acciaio e t. 4016 di lamiere. Rispetto al mese precedente si nota un aumento del 6,5% per l'acciaio rispettivamente del 128% per le lamiere ed una contrazione del 30,4% per la ghisa. Nel 1959 la produzione è aumentata a t. 163.668 per la ghisa, t. 44.250 per l'acciaio e t. 42.981 per le lamiere. Nei confronti del 1958 si registra un aumento pari al 16% per la ghisa (t. 132.436) e una diminuzione del 5,4% per l'acciaio (t. 46.841), del 2,4% per le lamiere (t. 44.056).

Le raffinerie del Territorio hanno lavorato in dicembre t. 120.850 di olio greggio (novembre 1959: t. 119.465) con un aumento del 10,8 sul dicembre 1958 (t. 110.106). Nel 1959 furono trattate t. 1.291.466 con un aumento del 22,1% rispetto al 1958 (t. 1.130.451).

Il locale Jutificio Triestino ha ottenuto nel mese in rassegna q. 2932 di filati, tele e sacchi di iuta (novembre 1959: quintali 2806) con un aumento del 13,5% sullo stesso mese del 1958 (q. 2.584).

Lo stabilimento del Consorzio Industrie Fiammiferi ha prodotto nel mese in rassegna 67,9 milioni di fiammiferi solforati (dicembre 1958: 74,4 milioni).

Prezzi all'ingrosso. I prodotti caseari, ad eccezione del burro che aveva già raggiunto punte massime, segnarono aumenti di 20-30 lire il kg.; stazionari il lardo e lo strutto. In graduale flessione le uova, sia nazionali che estere; costanti con tendenza al rialzo i vini. Lievi oscillazioni per gli zuccheri esteri; stabili in genere i caffè; in ascesa il pepe e variabili le altre droghe. Sostenuti i legnami, con tendenza ad ulteriori aumenti. Stazionari i colori e le vernici; i prodotti siderurgici (salvo un lieve aumento per i tubi) ed i metalli non ferrosi.

Prezzi al minuto. Su 73 voci di generi alimentari i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 19 sono in aumento (fra cui il burro centr. di II qualità, il formaggio tipo Montasio e il formaggio Vivaro) e 20 in diminuzione (fra cui le uova fresche di gallina, la carne di castrato ed il cacao amaro in polvere).

Per quanto riguarda i prezzi degli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, su 82 voci contemplate due sono in aumento (fra cui la crema per calzature ed il sapone duro da bucato) e nessuna in diminuzione.

Costo vita. L'indice complessivo del costo della vita nel Capoluogo — elaborato dalla Ripartizione statistica del Comune di Trieste (media 1938 = 1) — è stato in dicembre di 65,17 contro 65,08 del novembre u. s. (+ 0,1%). Nei confronti del dicembre 1958 (62,88) si registra pure un aumento

Protrazione d'orario per il Festival di Sanremo

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) ricorda alle ditte consociate che questa sera, in occasione della serata conclusiva del X Festival della canzone italiana, tutti gli esercizi pubblici muniti della licenza per l'uso di apparecchi televisivi, sono autorizzati dalla Questura di Trieste a rimanere aperti sino a un'ora dopo il termine delle trasmissioni televisive da Sanremo.

Attività del Campeggio Club

Proseguono al Parco Obelisco le serate cinematografiche dedicate ai films assunti dai soci durante la scorsa estate. Tutti i lavori presentati hanno dimostrato impegno e preparazione non comuni per dei dilettanti, inquadrature e montaggi veramente apprezzabili.

Uno dei cortometraggi proiettati: «Camping» di Emilio Mariani è stato premiato con il Lauro d'argento al «Primo Gran premio nazionale del Passoridotto di Campeggio» indetto dalla Federcamping per il suo decennale. Il tema umoristico-satirico è svolto con molto spirito dal regista e con un'interpretazione corretta e gustosa dall'unico interprete.

Mercoledì sera sarà la volta dell'ing. Isidoro Ostan che presenterà un documentario a colori assunto in occasione del suo viaggio in Grecia e Turchia attraverso la Macedonia.

Il locale sarà convenientemente riscaldato.

Miracolo in gennaio

(«Giornalfoto»)

Ieri era il 29 gennaio. Questo mandorlo è fiorito nei pressi del Dazio di Zaule, stimolato dalla mite temperatura di una settimana e più di scirocco. Annunci simili sono sempre graditi, anche senza il sole e l'azzurro; purtroppo tanta precocità lascia sempre il margine a brutte sorprese. Non illudiamoci quindi, speriamo soltanto che non accada.

LUNGO RACCONTO DI INGIURIE E PERCOSSE

Oltre che violento era attaccabrighe

Se la prendeva con la moglie e i figlioletti

Tre diversi processi a carico di Evaristo Cappello sono stati unitamente discussi ieri davanti al Tribunale penale. L'uomo ha 33 anni [illegible] chiarata autista; è stato però per un lungo periodo disoccupato e a questa sua condizione si deve parte dei suoi guai con la Giustizia.

Il 7 giugno 1958 l'Evaristo si è recato, verso le ore 17, ad attendere sua moglie, Marianna Furlan in Cappello, all'uscita della Manifattura tabacchi, dove lei lavorava. Lungo la via verso casa, tra i due nasceva una discussione: l'uomo pretendeva il denaro della paga settimanale che la moglie aveva appena ritirato. [illegible]

[illegible]

Gli altri fatti ascrittigli riguardano un episodio occorso il 14 novembre 1959, in seguito al quale il Cappello è stato accusato di oltraggio in luogo pubblico, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Aveva attaccato briga con una guardia di P. S. nei pressi dell'Obelisco di Opicina; poi, dopo il fermo, aveva aggredito un brigadiere [illegible] con un pugno [illegible].

Il Collegio ha unificato la rubrica relativa agli ultimi fatti [illegible]

Pres. Ballarini; P. M. Brenci; canc. Rachelli; Difesa avv. [illegible]

I maestri cattolici ricordano Don Bosco

A commemorare il suo santo Patrono, Giovanni Bosco, l'Associazione italiana maestri cattolici si riunirà per la celebrazione di una Santa Messa domani alle 10.30 nella chiesa del Rosario. Nel pomeriggio alle 16.30 avrà luogo, nella sede sociale di via Mazzini 26, un trattenimento familiare rallegrato dai canti del coro Fantasio che si produrrà in un vario programma di canti [illegible] rati dal [illegible]

Il Consiglio direttivo dell'Ass. carristi

Martedì ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei carristi triestini per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. [illegible]

PER ESORDIRE SCELSE TRIESTE

Lo «scippo» durò finchè ebbe fiato

Raggiunto, messo al fresco e ieri condannato

Alfredo Zotta sembra aver scelto la nostra città per compiere il primo furto della sua vita. Ha avuto sempre la vita un po' difficile ma mai sino al punto da risolversi a un delitto. Due giorni dopo esser venuto a Trieste invece, è soggiaciuto alla pericolosa decisione. Non è stata una decisione fortunata: pochi istanti dopo aver strappato la borsetta alla signora Wanda Miclavetz in Morterra è stato raggiunto e fermato. Ieri è stato condannato dal Tribunale penale a 8 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Il fatto avveniva alle 12.30 dello scorso 7 gennaio in piazza della Libertà. Da circa una ora lo Zotta era appostato nell'atrio della Stazione, in cerca della persona adatta: una signora che fosse elegante e avesse l'aspetto di benestante, sì da suggerire il pensiero di un buon gruzzolo custodito in borsetta. Ha scelto bene: la signora Morterra era da poco uscita da una banca, dove aveva incassato 50 mila lire. Lo Zotta l'ha seguita fino in via Pauliana e lì, con uno strappo improvviso, si è impossessato della borsetta, lasciando la signora per un attimo sbigottita e subito dopo urlante: «Al ladro! al ladro!». Il giovane Leonardo Gridi ha udito per primo l'invocazione della signora e si è lanciato all'inseguimento. Ha percorso piazza Libertà e un tratto di viale Miramare, seguito a breve distanza dalla guardia Antonio Pedoni. Lo Zotta è stato raggiunto sulla scalinata Belvedere, ha lasciato cadere per terra la borsetta, ma è stato tenuto fermo dal primo inseguitore fino all'arrivo dell'agente.

Egli ha poi raccontato che era a Trieste da due giorni. Dopo alcuni anni di lavoro a Milano, era stato licenziato ed era tornato presso la famiglia, a Recoaro Terme. Ai primi di gennaio era ripartito, diretto a Milano in cerca di nuova sistemazione, ma lungo il viaggio ha cambiato idea e ha deciso di venire a visitare la nostra città, a puro scopo di turismo. Suo padre, che fa il guardiano alle Terme, gli aveva dato cinquemila lire e possono sembrare sufficienti per qualche giorno di vacanza. Invece si è accorto ben presto che, anche dormendo nella sala d'aspetto della stazione, non poteva farcela più per molto; da qui la determinazione al furto.

Pres. Ballarini; P. M. Brenci; canc. Rachelli; Difesa avv. Masucci.

Veloce la scure calò sul dito

Un doloroso infortunio è capitato ieri mattina all'apprendista meccanico Bruno Cendac di 16 anni, abitante in via Ireneo della Croce 5, il quale si è ferito poco prima di mezzogiorno presso l'officina «Cillia» di via Giulia 23, alle cui dipendenze egli lavora. Il giovane era intento a spaccare della legna servendosi di un'accetta; a un tratto ha compiuto un movimento falso e si è inferto accidentalmente un colpo su un dito. In tal modo il ragazzo si è prodotto la parziale asportazione traumatica dell'estrema falange dell'indice sinistro; egli è stato quindi adagiato semisvenuto su un automezzo del datore di lavoro ed avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato nel pomeriggio il manovale Pasqualino Danieli di 36 anni, abitante a S. Dorligo in località Mattonaia n. 290, il quale aveva subito un incidente sul lavoro esattamente 24 ore prima. L'operaio stava lavorando nel cantiere edile del gruppo di case in costruzione sul Monte Desiderio, nei pressi di Domio, per conto della ditta «Delta» di via Coroneo 19, quando ha avuto il dito pressato tra due rotaie che mediante una gru venivano scaricate da un autocarro. Egli ha pertanto riportato una ferita lacero-contusa al dito anulare sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Gettata a terra da una motoretta

E' rimasta lievemente ferita un'anziana signora vittima ieri sera di un incidente stradale. Si tratta della casalinga Isabella Modugno in Lombardi di 70 anni, abitante in via S. Giacomo in monte 3, la quale alle 20.45 si accingeva ad attraversare la strada di casa, all'altezza dello stabile n. 12, quando è stata atterrata dalla motoleggera TS 26522, guidata in direzione di piazza Vico da Stanislao Gregorich di 35 anni, abitante in via Campanelle 297; la signora ha riportato delle contusioni escoriate alla regione orbitaria sinistra e al ginocchio sinistro, ed è stata trasportata all'Ospedale maggiore con la CRI; alle 21 è stata medicata all'astanteria e quindi dimessa con prognosi di cinque giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno assunto i rilievi di legge.

Senza freno verso il mare

I vigili del fuoco sono accorsi poco dopo le 23 in Riva Grumula per rimuovere per mezzo dell'autogru una vetturetta che minacciava di cadere in mare. Il proprietario aveva infatti parcheggiato l'utilitaria sul lato a mare della Riva, all'altezza della via dei Burlo, una laterale che sfocia appunto nella «Passeggiata triestina»; senonchè egli non ha avuto l'avvertenza di abbassare il freno a mano. Pertanto, di centimetro in centimetro la macchina avanzava verso il mare. I vigili hanno provveduto quindi a spostare l'auto su un tratto della riva dove non tendesse a muoversi da sola.

Congedo da Muggia del prof. Mario Coretti

Lascia oggi la direzione della scuola elementare di Muggia il direttore didattico Mario Coretti, trasferito ad altra sede nel Lazio. Il prof. Coretti che per tre anni ha retto il Circolo didattico con la valentia e con la indefessa sagacia che lo ha sempre guidato, ha impresso alla scuola muggesana quel ritmo e quell'indirizzo di lavoro richiesto dai nuovi programmi ministeriali ottenendo i migliori successi.

In una simpatica e commovente cerimonia di commiato il direttore ha ringraziato gli insegnanti del Circolo per la loro costante e valida collaborazione per il lavoro insieme compiuto, auspicando sempre migliori fortune per la scuola di Muggia. Il prof. Coretti con la scuola di Muggia lascia anche la direzione della sezione dell'Università popolare della zona della Rosandra, dove, grazie alla sua intensa e saggia opera di educatore i vari corsi culturali si sono moltiplicati e diffusi in tutti i centri di quel Comune.

Sussidi ai profughi per il mese di febbraio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei centri raccolta, avrà inizio lunedì 1.o febbraio, nell'ufficio di via Manzoni 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 1 e 2, C-K il 3 e 4, D-E-F il 5 e 6, G-H-I-L nel giorno 8, M-N il 9, O-P-Q il 10, la lettera R l'11, la S il 12, le lettere T-U-V-Z il 13.

Per gli alloggiati nei campi il pagamento invece sarà effettuato direttamente dalla Prefettura di Trieste - Div. V assistenza.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi ai turni indicati.

Scadenze Radio-TV per esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta alle ditte consociate nei cui esercizi funzionino apparecchi radio e televisivi che, essendo il 31 gennaio giornata festiva, lunedì 1.o febbraio scade l'ultimo termine utile per il pagamento della tassa di concessione governativa e per il canone RAI-TV relativi alle utenze in parola. Ai ritardatari saranno comminate le sopratasse e le penalità di legge. L'Associazione esercenti informa altresì i propri soci che i pagamenti dei «diritti-autore» SIAE possono avvenire presso la segreteria sociale di piazza S. Caterina n. 4 e ciò per consentire la riduzione del 30 per cento alle tariffe normali in applicazione della speciale convenzione SIAE-FIPE.

UN UOMO DI ELETTE VIRTU'

Commosso ricordo del prof. Carlo Ravasini

Sotto gli auspici dell'Associazione medica triestina e del Circolo Filatelico triestino, ieri sera, nella sala del Ridotto del Verdi è stata commemorata dal prof. Loris Premuda la figura dell'insigne primario concittadino Carlo Ravasini, mancato lo scorso 11 novembre. Alla cerimonia di commemorazione sono intervenuti l'avv. Mercanti in rappresentanza del Sindaco, il dott. Voria per il Commissario del Governo, il dott. Severi per il Presidente della Provincia Gregoretti, il presidente Nardi per la C. A., don Tolentino per il Vescovo, il prof. Todeschini per il Provveditore, il medico provinciale Minissale, il commissario capo di P. S. dott. Cappa in rappresentanza del Questore, il gen. Nepitello del Nastro azzurro. Hanno pure presenziato alla commemorazione il dott. Catolla, direttore dell'Ospedale maggiore e il presidente avv. Presca, il prof. Donini direttore dell'Ospedale psichiatrico, il dott. Tamaro, presidente dell'Ordine dei farmacisti. Foltissimo lo stuolo di primari, medici, farmacisti e soci del Circolo filatelico.

Prima che il prof. Premuda prendesse la parola, il primario Tagliaferro ha porto il ringraziamento alle autorità e a tutti gli intervenuti e nel sottolineare le doti di «italiano, cittadino, medico e scienziato» del prof. Ravasini, ha invitato i presenti a commemorare lo scomparso con un minuto di raccoglimento.

Il prof. Premuda ha quindi iniziato il suo discorso «cogliendo l'occasione, attraverso la commemorazione di un personaggio di primo piano; di rivalutare l'ambiente, la cultura e il costume in cui operano i medici triestini». Tratteggiando le doti dell'illustre scomparso, l'oratore ha messo in risalto il cuor d'oro e l'acuta sensibilità del prof. Ravasini che lo rendeva schivo da ogni esibizionismo esteriore. L'omaggio che i presenti appunto rendevano alla sua memoria, stava a significare la testimonianza di quanto bene ed egregiamente egli operò in vita. Ricordando le tappe fondamentali di Carlo Ravasini, il prof. Premuda si è soffermato particolarmente a ricordare il prezioso apporto dato dallo scomparso nel settore dell'urologia, a tal punto che la carriera stessa del grande primario si identifica nel mezzo secolo più produttivo dell'urologia; una scienza ancor giovane che sedusse il Ravasini, sempre pronto a spaziare in ogni campo dello scibile. A fianco della sua attività che lo vide raggiungere gradualmente incarichi di sempre maggiore responsabilità, il prof. Ravasini curò sensibilmente la propria produzione scientifica, di cui ogni studioso di medicina ha potuto valutare l'importanza delle sue sessanta pubblicazioni. Animato dal calore e dalla passione dell'annotazione, osservò la natura per affinare l'indagine. Fu appassionato filatelico e lasciò pregevoli collezioni. Ardente patriota, appartiene alla meravigliosa generazione dei Saba, degli Stuparich, dei Benco e dei Castiglioni. La figura del primario Carlo Ravasini — ha concluso l'oratore — non può passare nell'oblio poichè avremo modo di ricordarlo sempre, soprattutto come esempio per la prassi professionale e la vita di medico.

Alle parole del prof. Premuda hanno fatto eco quelle del vicepresidente del Circolo filatelico che si è associato nel tracciare un breve profilo dello scomparso, innamorato della sua professione e illustre socio del Circolo.

Cordoglio per la scomparsa del comm. Nicolò Zilli

E' deceduto nelle prime ore di ieri mattina il dott. comm. Nicolò Zilli, notissimo nella nostra città come benemerita figura di patriota e di funzionario.

Nato nella nostra città 83 anni or sono, si laureò in giurisprudenza. Fu assessore al Municipio negli anni precedenti alla guerra mondiale; il suo ardente patriottismo ebbe modo di consolidarsi nel partito liberale nazionale e nelle associazioni irredentistiche, quali la Lega Nazionale, la Ginnastica Triestina e il comitato elettorale nazionale. Dopo essere stato nominato cavaliere della Corona d'Italia nel 1919 assunse l'incarico di dirigente al Commissariato di Trieste e del territorio. Prese parte ai lavori del Comitato giuridico della commissione consultiva regionale per l'estensione della legislazione italiana alle nuove province. Dopo la spedizione di Fiume in cui si meritò la medaglia di legionario fiumano, nel 1924, ottenne la nomina ufficiale di segretario generale al servizio della Provincia di Trieste. In tale carica rimase fino a dieci anni or sono.

Profondo cordoglio ha suscitato in città la notizia della sua scomparsa.

I funerali dell'estinto seguiranno questa mattina alle ore 10. La Provincia sarà rappresentata dal presidente prof. Gregoretti.

Con l'Università Popolare in Spagna e Portogallo

L'Università popolare comunica che in occasione della «Settimana Santa» e di Pasqua organizza, per i propri soci, un viaggio culturale in Ispagna e Portogallo dal 31 marzo al 20 aprile p. v. Programmi ed informazioni in sede sociale, piazza Libertà 8, tel. 35435. Il viaggio è stato autorizzato dalla Direzione generale del Turismo, Roma, con lettera numero 36395/737 del 22 dicembre 1959.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Stasera «La Traviata» con Rosanna Carteri

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal M.o Vincenzo Bellezza, avrà per protagonista Rosanna Carteri e Alfredo Kraus, Dino Dondi nei ruoli principali. Primi danzatori Giuliana Barabaschi e Paolo Bortoluzzi. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Coreografia di Ugo Dell'Ara.

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Carmen» di Giorgio Bizet. Protagonista Gloria Lane e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Il quartetto Koeckert alla S.d.C.

Anche quest'anno il quartetto di Rudolf Koeckert ha suonato per la Società dei Concerti lasciando buon ricordo di sè. Si tratta, come ognuno sa dopo averlo ascoltato svariate volte, di un efficiente complesso, senza dati fisionomici particolarmente marcati, corretto, ben preparato, erede di un gusto cameristico autentico. Vi è qualcosa di non interamente liberato nelle sue sonorità, qualcosa che toglie, alle sue esecuzioni, la felicità del canto. Ma interprete attendibile lo è senza dubbio e quindi lo si ascolta volentieri.

Programma di ordinaria amministrazione, nel senso che si inquadrava perfettamente nello schema usuale: Boccherini, Beethoven, Brahms. Ma anche programma che, rispettando la migliore tradizione cameristica, ben si attagliava alle caratteristiche del quartetto di Rudolf Koecketr. Per questo è stato seguito con attenzione e consenso dal pubblico (iersera meno numeroso del solito) e rimeritato con fervidi applausi. Particolarmente calorose le approvazioni dopo il quartetto di Brahms che concludeva la serata e, di conseguenza, i concertisti hanno dovuto eseguire ancora due brani fuori programma.

G. d. F.

Oggi al Cineforum «La linea generale»

Oggi, sabato 30 gennaio, alle ore 17.30, avrà luogo, a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, Sezione culturale, presso la sala S. Sergio di via Franca 5, la proiezione del film «La linea generale» di S. M. Eisenstein. La discussione sarà diretta dall'ing. Spaccini.

I premiati nella Mostra del Centro artistico

Si è chiusa con brillante successo e vivo interesse la mostra di pittura e scultura tenuta dal Centro artistico nazionale di Trieste alla galleria d'arte della Camera di Commercio di Gorizia. I vistosi premi sono stati assegnati «per referendum» alle opere dei pittori: Nino Parola (tavolozza d'oro) Gianfranco Campestrini (medaglia d'oro) nonchè a Galbiati, Stultus, Mus e Rose Calligaris. Tra gli scultori Bianca Tavella di Torino (medaglia d'oro) e Silvio Puspan di Trieste.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 3169 al n. 3312, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 18 ottobre 1950 al 15 novembre 1950.

Stamane alle ore 11, nella chiesa serbo ortodossa di via S. Spiridione, sarà celebrata una messa in suffragio di Anastasia Gregoric Zuber, suocera del dott. Carlo Declich, tragicamente scomparsa a Belgrado 40 giorni fa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30, prima rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45: Seconda rappresentazione di «La cagnotte», commedia con musiche di Eugène Labiche. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento B. Prezzi: settore A lire 650, sett. B 450, galleria 250. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.
TEATRO NUOVO. Domani ore 21 per il CUC «A doppia mandata» di C. Chabrol. Ultimo film della rassegna dedicata alla «nouvelle vague».
COMMEDIANTI. 21: «Malacarne» di Imperdonato.

ARCOBALENO. 16: «Strategia di una rapina», con Harry Belafonte, Robert Ryan, Shelley Winters. Un film diabolico. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Neurose», un eccezionale film con Nadia Tiller, Peter Van Eyck, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30 grande mattinata per grandi e piccini, con il «Il cantante matto», divertentissimo con Jerry Lewis e Dean Martin. Prezzi: indistintamente L. 100. Il locale è riscaldato.
FENICE. 15.30: «I peccatori delle Haway» in Eastmancolor, con Andrea Parisy, Edmond O'Brien, Richard Basehart. Segue il fuori programma sulle imprese sportive del grande campione Fausto Coppi: «L'airone ha chiuso le ali». Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 15: «Ultima spiaggia». La più grande storia del nostro tempo con Ava Gardner, Gregory Peck e Anthony Perkins.
GRATTACIELO. 15.30: Danny Kaye nel suo ultimo e più divertente film in Vistavision technicolor «I cinque penny», con Louis Armstrong, R. Bel Gedes, B. Crosby. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Le legioni di Cleopatra». Una imponenza di masse, una travolgente carica di cavalieri, gli amori della bellissima regina d'Egitto in cinemascope technicolor con Linda Cristall, Ettore Manni e Georges Marchal.

ALABARDA. 16: «Quanto sei bella Roma», piacevole, briosa storia d'amore nella città più bella del mondo in technicolor, con Lorella De Luca, Ennio Girolami e Claudi Villa. Prima visione.
AURORA. 16.30: Domenico Modugno, Carla Gravina e Geoffrey Horne nel delizioso e divertente film De Laurentiis «Esterina».
CAPITOL. 15.30: «Cordura», cinemascope technicolor con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, Tab Hunter. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16.30 - 19.10 - 22: Seconda settimana: Paul Newman e B. Rush in uno dei più clamorosi successi della stagione «I segreti di Filadelfia». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Morti di paura», film divertentissimo con Jerry Lewis, Dean Martin, Lizabeth Scott, Dorothy Malone.
IMPERO. 15.30: A generale richiesta e solo per pochi giorni il capolavoro comico della stagione: «A qualcuno piace caldo», con M. Monroe.
ITALIA. 16: «Tipi da spiaggia», spassoso, divertente cinemascope technicolor con Ugo Tognazzi, Christiane Martel, Lauretta Masiero e Johnny Dorelli. Una irresistibile girandola di risate vi guarirà dal malumore.
MASSIMO. 16: Deborah Kerr e Stewart Granger in «Le miniere di re Salomone», spettacolare, emozionante avventura nel cuore dell'Africa equatoriale, technicolor MGM. Successo.
MODERNO. 16: «Inferno sul fondo», con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Diane Brewster. Cinemascope in technicolor M.G.M.
VIALE. 16: «Stalingrado», il film che ha ottenuto un successo mondiale. La battaglia che decide il destino del mondo.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Le meravigliose storie di Walt Disney», in technicolor. La gioia per grandi e piccini.
VITTORIO VENETO. 15.45: Personaggi strani, un mondo torbido e drammatico, sporche faccende di «gente perbene» nell'ultimo film diretto e interpretato da P. Germi: «Un maledetto imbroglio». Vietato ai minori. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato elegante, confortevole. Dalle 16.30: James Stewart e Donna Reed in «La vita è meravigliosa». Regia di F. Capra. E' un gioiello della cinematografia.
ALDEBARAN. 16.30, 19.15, 22: «Qualcuno verrà». Un film che si classifica fra i giganti dello schermo. Cinemascope in technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin e Sharley Mac Laine.
ARISTON. 16: «Sierra Baron», una grandiosa storia d'amore, d'avventura e di morte, nelle infuocate regioni del Messico. Spettacolare cinemascope technicolor con Brian Keith, Rick Jason e Rita Gam. Ultimo giorno.
ASTRA. 15.30: «La mia terra», con R. Hudson. Grandioso cinemascope technicolor Universal.
IDEALE. 16: «La rivolta dei gladiatori», un importante e spettacolare cinemascope a colori con Gianna Maria Canale, Ettore Manni, Mara Cruz e Rafael Calvo.
MARCONI. 16: L'atmosfera romantica della Vienna dell'Ottocento, le melodie immortali di Schubert danno vita al brillante film in technicolor «La casa delle tre ragazze», M. Schneider, G. Knuth e K. Bohm.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Carmela è una bambola».
SAVONA. 16: «Ercole e la regina di Lidia». Imponente e fastosa rievocazione storica in cinemascope technicolor con Steve Reeves, Sylva Koscina e Sylvia Lopez.
S. MARCO. 16 (ult. 20.15): «E' permesso maresciallo», P. De Filippo, G. Ralli, R. Risso, L. De Luca, Memo Carotenuto. Ore 22: teleproiezione Festival di Sanremo. Si ripete il film.

AZZURRO. 16: «Il prezzo della gloria», cinemascope con G. Ferzetti.
LUMIERE. 17: «In licenza a Parigi», cinemascope technicolor con Tony Curtis e Janet Leigh. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «I peccatori di Peyton». Indimenticabile capolavoro in technicolor con Lana Turner e Lloyd Nolan.
ODEON. 16: Dal celebre romanzo di E. Marie Remarque «Tempo di vivere», cinemascope technicolor con John Gavin e Liselotte Pulver.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «La tigre», capolavoro Fox in technicolor cinemascope.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Dinne una per me», cinemascope con Bing Crosby e Debbie Reynolds.
ROMA. «Quarto Cavalleria», con Romy Schneider.
VERDI. «Gli ultimi giorni di Pompei», superscope con Steve Reveers.
VOLTA. «Arrangiatevi», con Peppino De Filippo e Totò. Vietato ai minori di 16 anni.

"APRÈS PLONGÉE ONZE MILLE MÈTRES...,,

Vinto con il nome «Trieste» il «K 2» degli abissi marini

Fondamentale contributo dell'ing. Benvenuto Loser e dei nostri Cantieri alla eccezionale impresa compiuta nella fossa delle Marianne - La sagoma del batiscafo condizionata ... dal Codice della strada

Raggiungere e indagare le massime profondità marine è un'idea tutt'altro che nuova. Era sempre presente nei propositi e nei pensieri degli scienziati d'ogni epoca, ma i mezzi non esistevano. Giulio Verne l'aveva ipotizzata in uno dei suoi più brillanti libri di avventure incredibili, «Ventimila leghe sotto i mari», uno dei primissimi tentativi di fantascienza. Molti pensarono, nei tempi passati ed in quelli più recenti, di «perforare» gli oceani, di vivisezionare le profondità misteriose, di vincere l'enorme involucro di pressione che protegge i fondi marini dall'indiscreto sguardo dell'uomo.

Come superare gli ostacoli? Qui stava il segreto! Ci pensò a lungo l'americano Beebe; da lui necque la sfera destinata ad accogliere gli osservatori; sfera che data la necessità di resistere all'enorme pressione, risultava così pesante da dover essere calata in mare sostenuta da un cavo filato da una nave di superficie.

Con questo mezzo, per ovvie in sè molto pericolose ragioni, Beebe e successivamente Barton raggiunsero profondità dell'ordine di 1300-1400 metri.

Ma per vincere la spaventosa pressione che l'acqua marina esercita sui fondi abissali, occorreva qualcosa di più sostanzioso e meno pericoloso. Dalla sfera al battiscafo la strada concettualmente fu piuttosto lunga.

L'idea fondamentale che permise il raggiungimento di qualsiasi profondità marina con un mezzo autonomo non vincolato a galleggianti, spetta alla genialità del prof. Augusto Piccard il quale immaginò per primo un veicolo sottomarino denominato «batiscafo», costituito essenzialmente da due parti, una cabina sferica ed un corpo simile ad un sommergibile, però non ripieno di aria, ma di un liquido leggero poco compressibile in modo da non venire schiacciato dalla pressione esterna.

Superate molte difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, il prof. Piccard riuscì a costruire un primo batiscafo che pur dimostrando l'eccellenza dell'idea piccardiana, presentava molti difetti di ordine pratico e nautico. Piccard decise di procedere ad una seconda edizione, valendosi della collaborazione di esperti nella costruzione dei sommergibili. Fu perciò che Augusto Piccard si rivolse alla Marina militare francese esponendo le sue idee ed i suoi concetti e cedendo pure a questa la cabina sferica del suo primo batiscafo.

Però la collaborazione fra il prof. Piccard e la Marina militare francese si dimostrò impossibile. Fu allora che Piccard si rivolse alla Finmeccanica e alla Marina militare italiana; da qui la collaborazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, della Terni e della Navalmeccanica.

Nella stesura del brillantissimo capitolo «il batiscafo ed i Cantieri Riuniti dell'Adriatico», chiusosi nei giorni scorsi nella Fossa della Marianne a undicimila metri di profondità, va particolarmente ricordato l'ingegnere Benvenuto Loser, un triestino che al Cantiere di Monfalcone presta la sua preziosa opera dal lontano 1929. All'ing. Loser infatti si deve la progettazione del batiscafo realizzato dai CRDA. Egli studiò il complesso tenendo conto delle condizioni di pressione di esercizio del batiscafo che erano le seguenti: alla massima di 16.000 metri distruzione del mezzo, alla minima di 6000 metri, la sicurezza assoluta senza speciali precauzioni e inoltre una profondità massima di immersione di 11.000 metri, da raggiungere con particolari precauzioni.

Augusto Piccard volle in omaggio alla nostra città e all'amicizia verso i collaboratori locali che il batiscafo si chiamasse «Trieste».

Alle ore 10 del 24 corrente, la Italcable faceva recapitare all'ing. Loser, il progettista del batiscafo «Trieste» un telegramma che dopo le sigle misteriose di «Lue 14/IAT 1587 Guam 27 24 1635» suonava testualmente così: «Ing. Loser - CRDA - Monfalcone: Apres plongèe onze mille metrès avec "Trieste" tenons vous assurer encore toute ma reconnaissance pour precieuse collaboration

Jacques Piccard e il suo aiutante Don Walsh, fotografati a bordo del batiscafo «Trieste» durante il viaggio in cui è stato battuto il record di profondità nell'Oceano Pacifico

pendant construction et premiers essais - Piccard».

A Monfalcone abbiamo trovato il progettista del «Trieste», l'ing. Loser caratteristica figura che forma un tutt'uno con la sua fedele pipa.

Brevi convenevoli di presentazione e quindi l'intervista fra un cumulo di lucidi, di schizzi e di tabelle irte di cifre. Il colloquio fu «alla mano», senza fronzoli, senza descrizioni di formule per noi astruse. L'ing. Loser ha il dono di esprimere le cose più complicate con una semplicità e con una chiarezza esemplare. Lì, nella stanzetta che ospitò l'intervista, eravamo dei pesci fuor d'acqua nei primi momenti. Da dove cominciare? dal «record» o dalla genesi dell'opera? Il colloquio spianò la strada ed il progettista del «Trieste» ci condusse, man mano, verso i più complicati segreti del batiscafo.

Fu nel gennaio del 1952 che lo scienziato francese prese i primi accordi con i CRDA. Le sue idee vennero studiate e ristudiate dall'ing. Loser e sorse, così, il primo progetto dell'unità, che, come abbiamo già detto doveva basarsi su due elementi: un corpo sommergibile da costruire presso i CRDA, una cabina sferica ad altissima resistenza da realizzare alla Terni. L'assiemamento delle due parti e l'allestimento spettava alla Navalmeccanica.

Quasi a progetto finito ci si accorse che qualche cosa doveva essere modificato. Il «Trieste» doveva raggiungere Castellammare di Stabia per via terra anzicchè, come previsto inizialmente, per via mare a rimorchio. Le regole che disciplinano rigidamente i massimi di lunghezza e larghezza per l'istradamento terrestre non cambaciavano con la progettazione. Il batiscafo era più lungo di due metri dalle misure consentite e di 20 cm. nel suo diametro. Si dovette, perciò, rivedere il progetto per assestare le misure del complesso alle esigenze delle leggi sulla disciplina stradale; a queste cause è dovuta la sagoma compatta e relativamente tozza del batiscafo.

Nacque così definitivamente il «Trieste» steso su 15'28 m. di lunghezza e su uno ingombro del diametro di m. 3,50.

Il telegramma giunto da Guam è la testimonianza più viva della preziosa opera dell'ing. Loser e delle maestranze dei CRDA: Piccard ha voluto, battendo ogni record di immersione, ricordare il contributo dato dal progettista ing. Loser e dai CRDA. L'avventura delle Marianne si è conclusa felicemente: il «K 2» dei mari è stato raggiunto. La fossa che solca come un'enorme spaccatura la parte occidentale del Pacifico è stata violata da un mezzo che porta il nome della nostra città e che sullo scafo ha incise le lettere: Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

L'ing. Loser riempie la pipa, è compiaciuto per il suo contributo e per quello preziosissimo delle maestranze dei CRDA. Non si dà arie, raccoglie come cimeli storici i lucidi che a decine erano stipati sul tavolo, con estrema semplicità; ringrazia i convenuti e si avvia nel suo studio di lavoro, dove altre progettazioni lo attendono.

Lu.

(«Giornalfoto»)

L'ing. Benvenuto Loser

SEGNALAZIONI

In risposta alla segnalazione di un lettore, pubblicata il 21 u. s. in merito ai marciapiedi «lordati» dai cani, ci sono pervenute alcune lettere che esprimono pareri discordi sull'argomento. Qualcuna presenta delle considerazioni spassionate ed obiettive, qualche altra si adagia volentieri sul tono polemico, comunque abbiamo ritenuto che la rubrica non sia la sede più adatta per «dare il via» a una polemica che potrebbe anche stancare, dal momento che una lettera... tira l'altra. Inoltre l'argomento non è poi tanto sublime da giustificare fiumi d'inchiostro.

«Tempo fa avevo segnalato l'opportunità all'Acegat di favorire la popolazione del rione Sant'Andrea, istituendo un'ulteriore comunicazione con la città, senza gravare per questo di spese l'ente. Si tratta solamente di spostare il capolinea attuale della «30», portandolo all'angolo di via Locchi con piazza Carlo Alberto. Si tratterebbe di allungare il percorso di un paio di minuti percorrendo il nuovo tratto della via Locchi. Questo rione, dal 1935, possiede una sola comunicazione: la linea «15». A 25 anni di distanza il rione si è sensibilmente ampliato ma è sempre in servizio una sola linea filoviaria. I cittadini del rione di Sant'Andrea sarebbero grati all'Acegat se fosse possibile esaudire il loro desiderio. G. G.».

Ancora una volta un lettore si rivolge alla nostra rubrica sperando che, tramite essa, il suo caso pietoso riesca a suscitare la dovuta attenzione da parte di chi è in grado di alleviare le sue tristissime condizioni. L'appello che ci è pervenuto è il seguente: «Mi chiamo P. E., nato a Trieste il 29-8-1929 e abito con moglie e un figlio di un anno e sei mesi a carico; attualmente sono ricoverato all'Ospedale S. M. Maddalena con una forma t.b.c. polmonare. Ammalato già da sette anni, percepisco 12.000 lire di pensione, dalla quale viene trattenuto dall'INPS il 40 per cento, perchè ricoverato in questo Ospedale. Naturalmente l'Istituto della Previdenza sociale mi versa un sussidio mensile di 9000 lire; in totale al mese incasso la cifra di 16.200 lire, cifra che deve bastare per tutto un mese per la mia famiglia, in più con uno sfratto di casa alle porte, con scadenza improrogabile il 9 febbraio di quest'anno. Ora oltre ad essere ammalato, mi devo rompere la testa per arrivare a una soluzione di cui non riesco a venirne a capo. Spero tanto che le autorità, cui il mio caso possa interessare, riescano a concedermi un buco per rifugiare la mia famiglia e inoltre, se ci fosse qualche persona caritatevole a voler offrire un po' di lavoro a mia moglie e poter finalmente anch'io godere un po' di quella tranquillità cui tutti hanno diritto, e arrotondare un po' di più la cifra mensile e dare anche a mio figlio quel poco che ora, con le lacrime agli occhi, desidererei offrirgli. P. E.».

Avevamo previsto che la lettera del signor G. F. a proposito di colombi avrebbe provocato molte reazioni. E infatti ecco la prima, scritta a tamuro battente, da una nostra lettrice colombofila. Dice la signora Irma Menzini: «Eccomi, caro "Piccolo", io sono tra le prime che protesto in riguardo a quel tale "lettore" che porta la sigla G. F. Se lo avessi fra le mani guai a lui..., parla dei piccioni, del "flagello" come lui lo definisce. Ci sono ben altre faccende da pensare, si vede che "lui" della vita ne ha poche di preoccupazioni, quando si perde per così poca cosa. I colombi sono, sono stati e rimarranno a dispetto di quel tale. Parla di quiete, di decoro, di pulizia, ma che cosa ne sa? Povere bestiole, non hanno anche loro diritto alla vita? Io continuerò a dare da mangiare ai colombi e passerotti che vengono a bussare le finestre con il becco, e darò anche per strada, sempre quando avrò con me del pane, e dica pure il signor G. F. quello che vuole. Così voglio sperare che alla "Camera" sia risolta quella questione, perchè che tu sappia caro "Piccolo" sono al corrente anche di quello perchè leggo tutte le "Segnalazioni" di tutti i giorni. Pure spero che non gli diano ascolto in riguardo di elevare contravvenzioni, mi pare che di quelle ne abbiamo già sufficienti, quando una cosa non va ai "tutori dell'ordine". Già che sono in vena, ti rispondo anche per la faccenda della B. B. Non ti pare che la stampa tedesca ha pienamente ragione? Che è ora di finirla con quella principessa, e di lasciarla in pace che vada dove vuole, con i suoi milioni. E così sia per la B. B. perchè se ha fatto un figlio, cosa c'è? on trovo nulla da ridire... anzi ha provato anche lei le delizie del parto, anche se avrà avuto tutte le cure dagli specialisti pagati a fior di quattrini. Ed ora basta, mi pare che mi sia dilungata un po' troppo; e scusami tanto, sono una donna, sono una mamma, ed è per questo che ho dato anch'io... la bega del mio sfogo. Manzini Irma».

La lettera del sig. B. Ferro pone un quesito: «Detentore di un appartamento per il quale pago lire 22.000 mensili, il padrone di casa mi ha avvisato che dovrò pagare una nuova tassa di fognatura in ragione di lire 2000 annuali, con un arretrato per gli anni 1958-59. Da notarsi che nessuna cartella tasse è giunta a mio nome, bensì a nome del proprietario della casa il quale vuole rivalersi sugli inquilini. Devo io pagare tale tassa?». Purtroppo la lettera del sig. Ferro è incompleta ai fini di una risposta. Infatti sarebbe necessario sapere da quanto tempo egli abita nell'appartamento in questione e da quando ha iniziato i rapporti di locazione (contratti, accordi ecc.). Comunque per una dettagliata risposta in merito al caso, il sig. Ferro può rivolgersi all'Associazione inquilini di Trieste e della Venezia Giulia, viale XX Settembre, tel. 96-112.

La signora N. P. (a nome di tante mamme) ci ha scritto una lunga e bella lettera su un tema che non è qui il caso di trattare per una infinità di ragioni che vanno dalla natura stessa della rubrica alle esigenze dello spazio, dalla delicatezza dell'argomento all'impossibilità di sviscerarlo senza suscitare polemiche e discussioni a non finire. Siccome tuttavia il problema è attuale, trasmetteremo il testo della lettera pervenutaci, senza ovviamente rivelare l'identità della nostra corrispondente, alle autorità competenti, nella speranza che queste possano tener conto della particolarità che nella nostra città ha il problema indicato con tanta efficacia dalla nostra lettrice che ringraziamo.

Una segnalazione del Gruppo escursionisti «Alpi Giulie»: «Durante le nostre escursioni domenicali abbiamo notato la pericolosità di alcuni abissi che si trovano sull'altipiano. Di questi quello che offre maggior pericolo è la foiba ,,Plutone'' che si apre ad alcune centinaia di metri dal cimitero di Basovizza. Questo abisso, resosi ancor più triste durante il maggio 1945, e tutt'ora non si è pensato nè di recintarlo nè di collocare qualche cartello di pericolo. Alcuni mesi fa un vecchio del luogo è precipitato lasciandovi la vita. Siccome detta foiba si trova in una dolina ed è frequente meta di gite domenicali da parte di ,,turisti'' locali, sarebbe conveniente, chi di dovere, recintare oppure mettere qualche cartello».

Il sig. B. G. ci invia una lettera in cui esprime il proprio parere sul traffico auto-filo-tranviario attraverso la piazza Goldoni e, quel che più importa, suggerisce dei provvedimenti che, almeno secondo il lettore, apparirebbero come le soluzioni più logiche e necessarie a sveltire il traffico nella centralissima piazza e nei suoi immediati dintorni. I suggerimenti sono dettati dalla logica e pertanto appaiono interessanti e degni di essere considerati; comunque ci asteniamo da un commento in proposito. I tecnici potranno ben dire la loro parola competente in merito alle «soluzioni» del sig. B. G. «Ho letto la vostra risposta riguardo la cabina-rifugio e per incidenza i sottopassaggi di piazza Goldoni. Sono convinto e sostengo che i sottopassaggi sono una spesa forte e inutile. Ci sono città italiane con maggior traffico, più popolate e più ricche di Trieste e che non hanno i sottopassaggi e il traffico procede bene. Con questo traffico nel nostro centro cittadino credo si esageri abbastanza: tutti i vigili urbani sono occupati, mentre sono assenti in altre parti della città dove sarebbero necessari per ispezioni o controlli (evidentemente il lettore fa allusione alla periferia). A mio modesto modo di vedere per snellire il traffico di piazza Goldoni e Volti di Chiozza, la prima cosa da fare è quella di far deviare i tram delle linee 3 e 9. Sembra impossibile come l'Acegat e il Comune insistano ancora con quell'ingombro nel centro, specialmente nel tratto piazza Goldoni Volti di Chiozza; fa pena vedere come quei tram avanzano. Perciò unificarli in un solo numero (mai ho capito il doppione) dai Campi Elisi fino a S. Giovanni. Soltanto alla Prefettura farli deviare per le rive fino alla prima fermata di piazza Libertà, indi seguire il percorso: via Ghega, Carducci, Battisti, Giulia, Boschetto, S. Giovanni. Certamente il percorso sarebbe più celere che l'attuale il quale passa per il Corso, piazza Goldoni, Volti di Chiozza. Per compensare la mancanza del predetto tram nel centro (in verità i tram sono due) sostituirlo con l'autobus 18 (quando sarà sostituito alla filovia) e spostare l'attuale capolinea da dietro la Prefettura portandolo a Campo Marzio o Campi Elisi, ricalcando il percorso del tram attraverso il Corso fino a piazza Goldoni, e quindi continuando per Barriera e Valmaura. Infine per le filovie 15 e 16 eliminare il capolinea di piazza S. Giovanni, giacchè ha peggiorato il traffico specialmente di via Imbriani, piazza S. Giovanni e piazza Goldoni. Fare invece proseguire le filovie in questione per il Corso con capolinea dietro la Prefettura (ex 18) e ritorno per il Corso e Galleria Sandrinelli con l'attuale percorso fino a Campo Marzio. Credo che questi cambiamenti faciliterebbero di molto il traffico di piazza Goldoni e sarebbero attuabili con un po' di buona volontà da parte dell'Acegat e del Comune e certamente con minima spesa rispetto a quella che sarebbe necessaria per i sottopassaggi e in più soddisfacendo i cittadini nel settore delle comunicazioni. A. B.». Forse, di tutti i progetti, questo ultimo è il più irrealizzabile.

«Dovendo recarmi per ragioni di lavoro a Oderzo, ogni lunedì mattina prendo il treno delle 5.40 per Portogruaro. Circostanze infelici vogliono che quegli scompartimenti ferroviari siano scarsamente riscaldati e questo proprio nel cuore dell'inverno. E, come se ciò non bastasse, mentre con la stagione veniva attaccata al treno almeno una vettura non «estiva», cioè a singoli scompartimenti, ora — è il colmo dell'ironia — hanno soppresso quella vettura e il convoglio è composto unicamente di vetture in cui l'aria circola liberamente e che andrebbero meglio per i mesi estivi che per quelli invernali. Non si potrebbe ovviare a questo inconveniente riscaldando meglio tale treno e ripristinando la vettura a scompartimenti, dimodochè ci si possa recare serenamente al lavoro senza buscarsi seri malanni? Liliana Toriser». Non conosciamo tutti i problemi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ma ci sembra che la voce della signora Toriser sia piuttosto intonata. In fondo le Ferrovie dello Stato svolgono una funzione atta a soddisfare l'interesse del cittadino, quindi una funzione estremamente delicata. Ma con un po' di buona volontà si può senz'altro far contenta la signora Toriser, e non solo lei.

Un lettore ci pone quattro quesiti di viabilità cittadina: «1) In via Volta c'è una fermata di un'autolinea privata, ma non viene più usata da alcun autobus da più di un mese, da quando cioè è stata riaperta la via Giulia. 2) Lungo tutto il tratto delle rive le corse folli dei veicoli continuano e di conseguenza continuano anche a verificarsi gli incidenti. Perchè non limitare il traffico verso il mare solo ai veicoli diretti ai posteggi. 3) A quando dei cartelli disciplinatori nel caos di via Diaz. 4) Quanti pedoni pensate useranno la galleria pedonale Sandrinelli-Teatro romano? Ben pochi, io penso: il giro d'aria tipico delle gallerie e il lungo tragitto, faranno, che la spesa che si vuol fare non sarà certo ben spesa; o forse bisognerà una "decauville" per fare in modo che il tragitto sia meno lungo e più comodo. A. L.». Una risposta ad ogni quesito. 1) Ci penserà la Società che gestisce l'autolinea a togliere il cartello, prima o poi. Del resto, se lei è al corrente che in quel punto non si ferma più l'autobus, non commetterà l'imprudenza di aspettarlo. 2) La proposta, invero, ci sembra piuttosto assurda. La strada che corre parallela alle rive è un'ottima arteria ed è anche molto frequentata non solo per ragioni turistiche. Il progetto del signor A. L., a nostro avviso, è senza altro irrealizzabile. E poi il codice parla chiaro, la velocità massima consentita in città è di 50 km. orari; chi viola la norma, lo fa sotto sua piena responsabilità e a sue... spese. 3) Forse per cartelli disciplinatori il lettore voleva specificare un semplice «senso unico». Potrebbe essere un'idea. Ma bisogna riconoscere che il problema sarà più di attualità solo quando la via Diaz avrà avuto sistemato il suo fondo stradale con conseguente aumento della circolazione automobilistica. 4) Tutti quei pedoni che, in date circostanze, avranno bisogno di usufruire di quella galleria. Una sola giornata di pioggia può rendere utile la galleria. Tragitto lungo? Sempre meno, per chi ha fretta, del percorso allo scoperto che un cittadino attualmente deve fare per raggiungere via del Teatro romano dalla galleria Sandrinelli. Quindi già un vantaggio.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE con partenza nel pomeriggio e domattina gita a Tarvisio. Con partenza domattina a Cima Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

LE CONFERENZE

Storia segreta del "Gattopardo,, Trieste e Berlino in parallelo

Nei prossimi giorni sarà per la prima volta a Trieste, ospite del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore ferrarese Giorgio Bassani, oggi per unanime consenso una tra le più originali e vigorose personalità della nostra narrativa. Temperamento esigentissimo d'artista, dotato di raro senso critico, si può dire che con la sola aurea scelta delle sue cinque «storie ferraresi» ha potuto conseguire una così alta quotazione, subito avallata dalle risolutive vittorie dei Premi Strega e Veillon, nel 1956. Quale consulente letterario dell'Editore Feltrinelli, Giorgio Bassani si aggiudicava poi il cospicuo merito della scoperta e del lancio del romanzo postumo «Il Gattopardo» del Principe Tomasi di Lampedusa: come dire il maggior successo librario italiano da vent'anni a questa parte. E apunto del «recupero» e della «storia segreta» del «Gattopardo» che lo scrittore emiliano parlerà a Trieste, in una conferenza nel programma della sezione lettere del CCA. Sotto così favorevoli auspici, il primo incontro di Giorgio Bassani con il pubblico triestino si preannuncia fin d'ora quale autentico avvenimento culturale di rilievo e di assai viva attualità. Alla conferenza, fissata per mercoledì prossimo alle ore 18.45, l'ingresso sarà libero.

Sotto i comuni auspici della sezione triestina della «Dante Alighieri» e del centro sviluppo economico di Trieste, si è svolta ieri sera, con inizio alle ore 19, nell'Aula magna del liceo Dante in via Giustiniano, una interessante conferenza dell'on. Alfred Guenzel già deputato al Parlamento della Repubblica federale tedesca e profondo studioso di problemi economici. L'on. Guenzel, che si è particolarmente dedicato all'opera di ricostruzione di Berlino, ha voluto ricordare quale fu la strada percorsa per arrivare alla «Ricostruzione economica di Berlino». Prima dell'inizio della prolusione sono stati distribuiti in sala dei fascicoli chè contenevano la traduzione della conferenza che l'oratore ha pronunciato in lingua tedesca. Parlando di Berlino-ovest a Trieste, all'oratore sono affiorate alla mente molte analogie; non soltanto con il distacco della città dalla Madre Patria, e alle occupazioni che Trieste ha subito, ma soprattutto per la singolare forza di assimilazione e la sua ardente volontà di essere libera. Il suo vero essere s'è conservato intatto attraverso tutti i periodi della dominazione straniera; e se oggi Trieste è parte integrante dell'Italia, lo deve alla fermezza del suo spirito e della sua volontà. «Così — ha sottolineato l'oratore — anche Berlino ha dimostrato con il suo atteggiamento e la sua volontà, che la forza materiale ha anch'essa i propri limiti.» L'on. Guenzel si è quindi soffermato a tracciare il quadro della formazione della metropoli tedesca dal suo sorgere e illustrò il carattere dei suoi abitanti: un carattere vivace, brillante giocoso. Il berlinese è un tipo umano dall'intelligenza sveglia, che non ama mettere in vista il proprio animo, ma piuttosto lo cela dietro la parlantina abbondante. Così, l'oratore è giunto a parlare dell'ultima guerra, delle distruzioni che questa ha prodotto nella capitale germanica e della ricostruzione, dapprima lentissima. La prima opera di ricostruzione, economicamente primitiva, ma di un valore etico ed umano incalcolabile, fu compiuta con le mani dalle donne, quelle che sono passate alla storia con il nome di «Truemmerfrauen» (donne delle macerie) di Berlino. Esse trassero dalle rovine un miliardo di pietre (in cifra tonda), vale a dire il materiale sufficiente a 30 mila abitazioni. Dopo aver parlato a lungo su come si sia giunti da parte dei russi al famoso «blocco» e all'organizzazione del «ponte aereo» durante il quale furono effettuati 277.728 voli e 50 piloti perdettero la vita, l'on. Guenzel si è soffermato sul fattore che influì più gravemente e che rese più difficoltosa la ripresa economica: il primo ordine del comando sovietico, dopo la presa di Berlino, che disponeva la chiusura di tutte le banche e delle cassette di sicurezza, e la prima ordinanza degli occidentali che lasciò in vigore tutte le disposizioni fino allora emanate dal comando sovietico, compresa quella della chiusura delle banche. Tale ordine fu revocato appena dopo tre anni e mezzo, nell'ottobre del 1949. Dopo essersi soffermato a lungo su alcune cifre che sono tipiche dell'evoluzione economica di Berlino-Ovest, l'oratore ha concluso facendo un nuovo parallelo tra le due città (Trieste e Berlino) e ponendo un quesito: «Rappresentano queste due città veramente l'estremo limite del mondo occidentale?».

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance	41	165	65
limoni	112	129	118
mandarini	36	200	118
mele I	100	141	129
mele II	36	83	71
pere I	118	165	153
pere II	29	47	41
bietole da costa	24	41	29
cavoli cappucci	59	77	71
cavolfiori	41	80	65
cavoli verze	36	60	41
cicoria	29	47	36
cipolla	47	59	53
finocchi	47	83	59
insalate diverse	38	130	88
patate	31	51	46
radicchio rosso	163	388	163
radicchio verde II	100	238	150
spinaci	113	150	125

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

Il giorno 29 gennaio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Protoporoz» (gr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 16 «Pula» (jug.); B. 17 «Aspasia» (gr.); B. 23 «Cello» (it.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «N. Pateras» (gr.); B. 38 «Aida Lauro» (it.); B. 39 «Mongioia» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Srbjia» (jug.); B. 45 «Napoli» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Morelli» (it.); B. 48 «Cagliari» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Saturnia» (it.), «H. River» (li.), «Cuyano» (arg.). Ilva: «Dona Ourania» (li.). Aquila: «T. Navigator» (li.). Felszegi: «Appia» (it.). S. Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

29 gennaio: «Chioggia» da B. 23 a mare; «Mongioia» da B. 39 a mare. 29 o 30 gennaio: «Protoporos» da B. 8 a mare. 30 gennaio: «C. di Venezia» da B. 30 a mare; «Srbjia» da B. 43 a mare; «Pula» da B. 16 a mare; «Cello» da B. 23 a mare; «T. Navigator» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

29 gennaio: «Vito» B. 35 (Sperco); «Irma» B. 22 (Sperco); «C. di Pesaro» B. 12 (D'Adda); «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli); «Tamnava» rada - B. 8 (Mediterranea). 30 gennaio: «Elettra Fassio» B. 44 (Audoly); «E. Morasso» rada (Audoly); «Rio Belen» B. 39 (Ellerman); «C. Nampanella» B. 32 (Amat); «Enri» B. 10 (Sperco); «Jalavihar» B. 33 (Ellerman); «P. Blessas» B. 18 (Bos).

CONCLUSA ANCHE LA SECONDA «BATTERIA» DEL FESTIVAL DI SANREMO

Ha vinto con l'urlo di Dallara la canzone «Romantica» di Rascel

«Il mare», «Quando vien la sera», «Splende il sole» ed «E' vero» ammesse alla finale - Sarà questa sera l'ex sbavatore di dischi il vero antagonista di Modugno?

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 29

«Tu-u- sei romantica, amica delle nuvole, che cercano lassù un po' di sol come fai tu». L'urlo agghiacciante di Tony Dallara ha scatenato il finimondo. In platea sembravano impazziti, mentre il pingue giovanotto di Campobasso, fasciato da uno smoking di raso nero, simile a una veste da camera principesca, soffriva e singhiozzava ogni nota della canzone di Rascel e Verde. Il delirio per Dallara ha superato in intensità non soltanto quello dimostrato la sera precedente per Modugno, ma anche quello per il capo-équipe della «Titanus», ovvero Renato Rascel.

Con Tony, l'inventore dell'urlo, il termometro che misura la febbre del successo, non ha trovato una sufficiente riserva di mercurio. La gente ha chiesto il «bis» e solo il gentile ma irremovibile intervento di Enza Sampò ha impedito che Tony urlasse nuovamente a petto in fuori. L'ex operaio sbavatore di una fabbrica milanese di dischi, ha avuto più successo di Rascel. Senza togliere alcun merito al «piccoletto», che poco prima, cantando con malinconia la sua canzone, aveva raccolto a scena aperta un applauso di un minuto, Tony ha fatto la parte del «matador».

Rascel, anche se probabilmente non sarà del tutto soddisfatto, ha saputo piazzare a dovere le sue pedine. Ha scritto una canzone di gusto gozzaniano ma poi — per precauzione — l'ha affidata anche a Dallara, il quale tutto può essere salvo che un seguace di Guido Gozzano. Avremo così in Dallara il vero antagonista di Modugno? Rimandiamo il discorso di qualche riga.

«Romantica», ha realizzato 214 punti. Le altre quattro canzoni prescelte stasera sono: «Il mare», p. 85; «Quando vien la sera», p. 77; «Splende il sole», p. 69; «E' vero», p. 68.

Le finaliste

- «Romantica» *di Rascel e Verde (Rascel e Dallara)*
- «Il mare» *di Vian e Pugliese (Consolini e Bruni)*
- «Quando vien la sera» *di Rossi e Testa (Sentieri e De Angelis)*
- «Splende il sole» *di Panzuti-Pinchi-Danpa (D'Areni e Cigliano)*
- «E' vero» *di Bindi e Nisa (Reno e Mina)*
- «Libero» *di Modugno e Migliacci (Modugno e Reno)*
- «Noi» *di Pallesi e Malgoni (De Palma e Reno)*
- «E' mezzanotte» *di Cozzoli-Compari-Testa (Sentieri e Bruni)*
- «Colpevole» *di Seracini e D'Acquisto (Torrielli e Pizzi)*
- «Notte mia» *di De Martino e Zanfagna (De Palma e Dorelli)*

La parata di domani sera, dunque, si svolgerà con le succitate canzoni e con «Libero» di Modugno e Migliacci (Modugno e Teddy Reno); «Noi» di Pallesi e Malgoni (Jula De Palma e Tony Dallara); «E' mezzanotte» di Cozzoli - Compari - Testa (Joe Sentieri e Sergio Bruni); «Colpevole» di Seracini e D'Acquisto (Tonina Torrielli e Nilla Pizzi); «Notte mia» di De Martino e Zanfagna (Jula De Palma e Johnny Dorelli).

«Noi» è la concorrente più pericolosa delle due capolista. La bilancia pende sensibilmente verso gli urlatori o per lo meno verso i cantanti di scuola moderna.

«Romantica», che stasera ha vinto, è una discreta canzone, che comunque non porta nulla di nuovo alla storia del Festival. Anche Rascel, come Modugno, ha scritto di meglio. Basterebbe ricordare «Arrivederci Roma». Nel complesso, dopo aver ascoltato le venti canzoni, si ha l'impressione che tutti i musicisti abbiano scritto i loro «capolavori» a tavolino con poca ispirazione e molto mestiere.

Anche stasera la sala era gremita fino all'inverosimile. Fra il pubblico Dalida, la diva italo-francese, Gino Bartali che sta allenando la sua squadra in Riviera, Marino Barreto jr. e Mario Riva. Paolo Ferrari ed Enza Sampò hanno presentato con l'ormai nota sobrietà e buon gusto.

A Sanremo, tutti dicono che domani sera, in un clima da match di boxe per il titolo mondiale, assisteremo al crollo di un idolo. «L'impero di Modugno sta per finire — sussurrano perfidamente i ben informati nei corridoi del Casinò — la sconfitta è ormai sicura: Rascel vincerà ai punti, ma strapperà certamente la «cintura» al suo avversario».

Naturalmente, com'è logico che accada in questo mondo volubile canzoniere e farfallone, tutti coloro che tre anni fa urlarono al prodigio e si spellarono le mani ascoltando «Volare», oggi denigrano «Libero» e preparano il piedestallo al nuovo «totem» della musica leggera.

Contro Modugno sono schierati tutti; dalla sconcertante Irene D'Areni a Renato Rascel, l'unico, invero, che abbia il coraggio di dire pane al pane e vino al vino. Solo Renato ha detto chiaramente che, a lui, Modugno sta sullo stomaco da parecchi anni: «Ha vinto i Festival con la zazzera, i baffoni tesi e l'aria patetica di uomo del Sud. Insomma, anche le aree depresse e il sole di Taormina hanno giocato a formare il fenomeno Modugno. Ha scritto canzoni molto belle ma, questa volta, ha sbagliato il colpo. Doveva portare a Sanremo una canzone nuova, magari sentimentale, magari «romantica»: insomma un Modugno diverso da quello che tutti conosciamo».

Se ora, Modugno cadrà, ascolti un nostro vecchio consiglio: torni alle donne ricche, ai minatori, al vento d'estate, alle cicale che cantano. Di soldi ne ha fatti parecchi. Ora è dunque opportuno pensare alla qualità artistica della produzione, compromessa — a mio avviso — da quando il «guascone» fu portato in trionfo dai facili entusiasti di Sanremo. Comunque, non fosse altro per aver liberato il Festival dal ciarpame di «Buongiorno tristezza» e dei «Vecchi scarponi», l'ATA dovrebbe erigergli un busto marmoreo nella hall del Casinò.

Ed eccoci alla seconda serata, quella di marca «Titanus». Il festino canoro inizia con Miranda Martino che, fasciata da un dorato lamè, ritma «Vento, pioggia e scarpe rotte», terminando con un «là-là» carezzevole come un bacio. Sfilano Testa con «Perderti» e Betty Curtis con «Amore senza sole». «Perderti», che sarà ripresa, con qualche intoppo, da Tonina Toriellli (anche stasera in verde vivissimo), è un motivo che farà quattrini Assomiglia un po' a «Les gitans» e a «Ballata selvaggia», ma pare fatta apposta per le doti canore di Arturo e di Tonina.

Gino Latilla, con fare allegro e voce baritonale, ci ripropone la storia di quel tizio soddisfattissimo di avere le scarpe a pezzi mentre piove, tanto lui «con i baci che gli dà, mentre infuria il temporale, il suo sole è sempre là», cioè in soffitta, tra le sue tele. l'arrangiamento «angeliniano», scritto da Ennio Morriconi, è tra i migliori del Festival.

«Amore senza sole», cantata dalla brava Curtis (in broccato giallo-verdastro) e da Dorelli (sempre «sinatriano») fa un po' paura alla gente: i versi dicono «Amo la pioggia, odio il sol» e poichè qui a Sanremo, dopo otto giorni di diluvio, ha appena smesso di piovere stamattina, la categorica affermazione di Betty e di Johnny non pare di buon auspicio. Senza che la gente si ecciti troppo, ecco «A, come amore» per le voci di Flo Sandon's e Gloria Christian. Le cantanti sono brave, specialmente Flo che ha temperamento, intonazione e gusto, [illegible]

Enza Sampò, presentatrice assieme a Paolo Ferrari del Festival

[illegible]

Piero Novelli

Un abbraccio veramente entusiastico fra Renato Rascel e il maestro Cinico Angelini

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

«Tenebre in Algeria dietro alle barricate»

Criticate le dichiarazioni del Cancelliere Adenauer a Roma - Una serie di articoli dedicati alle questioni ideologiche

«Le tenebre dietro le barricate», questo il titolo di un commento della «Borba» sui fatti d'Algeri, commento che esordisce con la seguente precisazione drastica, ma purtroppo abbastanza vicina alla verità: «L'opera contro il popolo algerino, che chiede l'indipendenza e la libertà, ha portato di nuovo davanti ad una difficile prova la Repubblica francese, le sue istituzioni, il suo futuro, il suo posto e il suo prestigio nel mondo». Tuttavia, si può dire che quel vocabolo «tenebre», inserito nel titolo dell'articolo, è comunque esagerato. Lo stesso Kruscev, commentando la politica di Parigi pochi giorni dopo aver accettato l'invito di De Gaulle a visitare la Francia, dichiarò fra l'altro che comprendeva anche l'interesse dei francesi in Algeria.

In Algeria si è creata una situazione spinosa, delicatissima. Ma bisogna convenire che essa è soltanto l'epilogo, il risultato quasi naturale di uno stato di cose che si andava trascinando da anni. Il problema algerino, infatti, doveva essere affrontato con maggior realismo non appena se ne ebbero i primi sintomi, non appena si manifestò in forma embrionale.

Oggi, la «Borba» appoggia indirettamente la politica di De Gaulle e — questo sembra strano ed è incoerente — approva l'autodeterminazione promessa dal Presidente francese al popolo d'Algeria, benchè 4 mesi fa, quando il provvedimento venne enunciato, ne avesse disapprovato l'adozione, spinta dal dubbio che si trattasse di una mossa poco sincera, intesa a dar ragione — grazie al ricorso a trucchi ed a falsificazioni dei risultati della consultazione — alla tesi dei francesi residenti in Algeria.

Commentando la visita del Cancelliere Adenauer a Roma, il «Delo» di Lubiana critica soprattutto la dichiarazione che Adenauer avrebbe fatto in Vaticano, secondo la quale «Iddio ha affidato alla Germania occidentale il compito di proteggere l'Europa dalla pressione dell'Oriente». In Italia, il Presidente del Governo di Bonn avrebbe cercato di appoggiare gli ambienti di destra, quelli contrari alla distensione e vicini alle concezioni del Card. Ottaviani. «L'opinione pubblica condanna — aggiunge il foglio — le idee del Cancelliere. I popoli europei non hanno bisogno di direzioni mandate da Dio; nè hanno bisogno di qualcuno che li difenda. Adenauer lasci che i popoli d'Europa stabiliscano da soli dove c'è il pericolo e come hanno da difendersi da esso».

Al riguardo si potrebbe obiettare: i popoli liberi dell'Europa occidentale hanno bisogno di dirigenti oculati e prudenti; se un giorno cadessero sotto regimi totalitari, non sarebbe più il caso di difendersi dal pericolo, sarebbe inutile; gli ungheresi vollero provarci, ma ebbero la peggio, mentre diverse tribù di nomadi russi, ragionando forse «più filosoficamente», si lasciarono trasferire, senza opporre alcuna resistenza, dalla Ucraina meridionale nella Siberia.

Mentre sul piano internazionale continua ad appoggiare quasi rabbiosamente tutte le proposte avanzate negli ultimi mesi da Kruscev, sul piano della politica interna la stampa jugoslava abbonda di articoli e di relazioni «ideologiche». Tutti i quotidiani riferiscono ampiamente, in questi giorni, sui lavori della quinta sessione plenaria del Comitato centrale della Gioventù popolare jugoslava. Il membro della presidenza del CC, Djordje Lazic, ha parlato sulla «funzione educativa delle azioni giovanili di lavoro». Infatti, nell'anno in corso verrà proseguita la costruzione dell'autostrada «Fratellanza e Unità»

Sull'argomento, Petar Stambolic, membro del Consiglio esecutivo del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, ha detto: «Le esperienze fin qui acquisite confermano che i giovani crescono e maturano meglio quando vengono loro affidati dei compiti che comportano una responsabilità sociale nei collettivi di lavoro, nelle imprese, nelle scuole». Però sotto queste affermazioni si nasconde il preciso intento di sottrarre i giovani all'influenza della famiglia, onde inculcare loro più facilmente il credo comunista.

S. G.

ANCORA DI SCENA I CONTROPERITI ALLA CORTE D'ASSISE DI GINEVRA

PICCOLA CRISI IN AULA FRA I DIFENSORI DI JACCOUD

Un fabbricante di impermeabili inglese e un criminologo austriaco hanno deposto sul famoso filo di Scozia e relativo bottone - Un altro svenimento dell'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 29

Un inatteso dissenso tra le file del collegio di difesa ha indebolito improvvisamente la posizione di Pierre Jaccoud, e arrecato indubbio danno al contrattacco che i difensori stanno sferrando contro i rapporti dei periti d'accusa.

Per tutta la giornata di ieri, e ancor oggi, i «contro-periti», reclutati dai difensori in Francia, in Germania, in Granbretagna, avevano fatto il possibile per sgretolare la sostanza dei perentori referti degli esperti presentati dal Pubblico Ministero. A nessuno era sfuggita l'impressione fatta sui sette uomini e sulle cinque donne della giuria dalla frase che René Floriot — il grande penalista parigino che dirige la difesa di Jaccoud — aveva lanciato ieri: «Avevamo chiesto che ci fosse concesso di condurre le nostre analisi durante le indagini. Ci fu rifiutato».

Ma oggi il Presidente della Corte, Edouard Barde, ha fatto almeno altrettanta impressione alla gremitissima aula quando ha dato pacata lettura di una lettera del giudice istruttore Pierre Moriaud. Dice la lettera che Floriot aveva realmente chiesto che si permettesse a Marcel Lebreton — il perito parigino che ieri ha aspramente criticato le analisi del sangue fatte dai periti di accusa — di condurre personalmente degli esami. Ma un altro dei difensori, l'avvocato ginevrino Albert Dupont Willemin, aveva chiesto che la domanda venisse lasciata cadere.

Floriot ha fissato il collega svizzero, che si è fatto rosso in volto. Ha detto il francese: «Mi spiace solo di non esserne stato informato». E lentamente è tornato a sedere. Perchè Dupont Willemin avesse chiesto all'istruttore di ignorare la richiesta di Floriot non si è potuto sapere. Ma gli esperti di cose giudiziarie rilevano stasera che inevitabilmente i giurati debbono aver pensato che la difesa abbia qualcosa da nascondere.

La mattinata è stata impegnata da una lunghissima «contro-perizia», con relativo dibattito. Come ieri Lebreton era sembrato — con la sua distribuzione di fotocopie, fotografie e altri documenti a tutti i personaggi del processo — qualcosa fra il venditore di programma e il propagandista, così Harry Gould, il piccolo e occhialuto inglese di mezza età venuto a testimoniare di impermeabili, bottoni e fili, è parso a un certo momento un commesso viaggiatore, con i suoi album di campioni che mostrava alla Corte e ai giurati. Gould è il fabbricante dell'impermeabile di gabardine blu che fu trovato in casa di Jaccoud durante la perquisizione della polizia, e in una tasca del quale sono state trovate — come sul pugnale e sul manubrio della bicicletta pure rinvenuti nella casa dell'avvocato — le controverse macchie di sangue.

Il Pubblico accusatore Charles Cornu sostiene che Jaccoud andò in bicicletta, la sera fatale, a casa Zumbach, in preda a furibonda gelosia per André Zumbach, il giovane tecnico di Radio Ginevra, cui addossava la colpa di avergli alienato l'affetto di Linda Baud, detta «Poupette», sua amante per otto anni. Dice ancora la accusa che Jaccoud colpì il padre di André a morte, di pistola e di pugnale, forse scambiandolo nell'oscurità per il giovane, forse perchè era stato da lui sorpreso in agguato o mentre frugava tra le carte di André. La moglie di Charles Zumbach, che cercò invano di fermare l'assassino, fu ferita da una revolverata a una spalla. Sentì l'aggressore che se ne andava in bicicletta. Dopo il delitto, fu trovato fuori della villa degli Zumbach un bottone di impermeabile. E dal «gabardine» trovato a casa di Jaccoud mancava appunto un bottone.

In sostanza, Gould ha descritto il «magnifico filo di Scozia» che impiega per i suoi impermeabili, e ha detto che il bottone trovato dopo il delitto potrebbe benissimo provenire dall'impermeabile dell'avvocato. Ma ha aggiunto che l'indumento è di un tipo comune, fabbricato in migliaia di esemplari. E di questa dichiarazione ha approfittato Floriot per dire che le constatazioni della perizia d'accusa non provano in pratica niente.

Poi Floriot ha presentato il chimico Walther Hepner, direttore dell'Istituto di criminologia di Graz in Austria, da lui incaricato di studiare la perizia fatta dal professor Hegg sul bottone e sul filo. Hepner ha parlato in tedesco e si è dilungato in disquisizioni tecniche che hanno spazientito il Presidente Barde. A un certo punto, Hepner e Hegg hanno attaccato discussione, e la situazione si è fatta talmente confusa che secondo l'avvocato di difesa Raymond Nicolet i due esperti non erano d'accordo, e lo erano invece a giudizio di Barde. Comunque, alla fine Hepner ha proclamato che a suo avviso Hegg non aveva elementi di giudizio sufficienti per trarre conclusioni.

Secondo il capo della Polizia scientifica di Ginevra, Pierre Hegg, le prove di decolorazione hanno dimostrato a sufficienza che le fibre tessili del frammento di filo del bottone sono identiche a quelle dell'altro frammento.

«Ma no, — ha ribattuto Hepner — la vostra relazione è presentata in tal maniera da far scivolare la mente del profano sulla conclusione che si tratti del medesimo filo, ciò che implica il fatto che il bottone fosse attaccato all'impermeabile famoso. Ma non si può affermare questo con certezza: tutto ciò che noi sappiamo è che si tratta di due piccole sezioni dello stesso tipo di filo. Come facciate a dire che si tratta per forza dello stesso filo, è per me un mistero», ha concluso l'austriaco

Quanto al bottone, anch'esso è nient'altro che un comune bottone. «Facciamo il caso — ha detto a un certo punto il difensore avv. Floriot — che invece di condannare un uomo questo bottone serva ad accertare l'identità di un tale che ha vinto dieci milioni a una lotteria e ha perduto il biglietto. Per un complesso di circostanze bizzarre, il contratto che assegna il premio si può basare solo su quel bottone per identificare il vincitore. In tal caso, migliaia di persone, qui a Ginevra, si potrebbero presentare a reclamare la proprietà di quell'oggetto e ciascuno avrebbe isolatamente le stesse probabilità di essere creduto perchè vi sono a Ginevra migliaia di bottoni uguali a quello di cui si parla». «In questo caso, le analisi del sig. Hegg ci servirebbero ben poco», ha aggiunto con un sorriso ironico il caustico avvocato parigino. Hegg lo ha guardato storto. Tra il pubblico si è sentita qualche risata.

Dopo la deposizione di Hepner, si è iniziata una sfilata di testi che hanno parlato della personalità degli Zumbach e di quella dell'imputato. Il professor Paul Carry ha ricordato che fu insegnante di Jaccoud all'Università: «Lo conosco da 34 anni. L'ho visto salire. Lo conosco come grande lavoratore e uomo piacevole a trattarsi. Ciò che gli si addossa non si attaglia al suo carattere». Ha interrotto Barde: «E le lettere anonime che ha ammesso di avere inviato a Zumbach?». Ha replicato Carry: «Se mi si chiede di giudicare i fatti li deploro. Se mi chiedete di giudicare l'uomo, non posso condannarlo».

Jaccoud, che ascoltava dalla sua poltrona di ammalato, ha interloquito: «Il professore mi ha visto con mia moglie. Ho sempre avuto considerazione per lei...». Pallidissimo, lo imputato non è riuscito a continuare: è svenuto.

Nel pomeriggio è continuata la teoria di testi che elogiavano la figura di Jaccoud; e Barde a un certo punto è esploso: «Dite», ha osservato a un teste, «che Jaccoud non può aver commesso il delitto, che non lo credete possibile: è chiaro che non conoscete tutto il materiale del caso».

Come il cugino e il cognato dell'imputato, anche la vecchia madre, Andrée Jaccoud, ha lodato il figlio quale abile professionista, uomo buono e affettuoso. Ma non ha cercato di fare impressione sui giurati. Mentre Jaccoud piangeva, Barde ha chiesto con dolcezza all'anziana signora: «Vi ha mai dato dei fastidi?». La risposta: «No, nè fastidi nè difficoltà». Così si è conclusa la deposizione, senza melodrammatici appelli della signora Jaccoud.

Il processo riprenderà lunedì. Parlerà l'imputato. Nelle successive fasi del dibattimento toccherà ai difensori fare l'arringa conclusiva quindi si avrà la requisitoria di Cornu. Il verdetto è atteso per mercoledì o giovedì sera. La pena massima per il reato del quale Jaccoud è accusato è l'ergastolo. Non esiste in Svizzera la pena di morte.

Helene Fisher

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale e rassegna stampa - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole: punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: «L'orchestra del sabato»: R. Vantellini - 16: «Sorella radio» - 16.45: «Chiara fontana»: un programma di musica folkloristica - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: Carlo Garbato: I fluidi endogeni nel quadro delle fonti di energia - 18.05: Estrazioni del Lotto - 18.30: «L'approdo»: Settimanale di letteratura e arte - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico: concerti, opere e balletti - 21.10: «Il pantografo», radiodramma di L. Squarzina - 22.10: Dizioni poetiche di A. Proclemer e G. Albertazzi - 22.30: Ariele, echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Il sabato di Classe Unica - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche: l'anima e il volto - Fiesta - Enciclopedia domestica - Un quintale di ritmo - 10: «Elegantissima», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Le ore di Napoli - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo i radiocorriere-TV - 15: Giradisco - 15.40: Dischi - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: H. Winteralter e la sua orchestra - 17.30: «Noi siamo gli evasi» di Faele e Vinti - 18.35: Ballate con noi - 19.05: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Il ladro e la zitella», di G. C. Menotti, direttore A. Simonetto. Al termine: Radionotte - 21.45: Le chitarre di S. West e J. Bryant - 22: Da Sanremo: Decimo Festival della Canzone italiana (serata finale) - 22.30: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto sinfonico diretto da O. Fjeldstad - 11.15: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Torelli, Haendel e Hindemith.

III PROGRAMMA

17: La variazione (seconda trasmissione) - 18: La fenomenologia nella cultura contemporanea - 18.30: La musica italiana di questo dopoguerra - 19.15: L'Italia e la comunità economica europea - 19.30: Musiche di A. Dvorak - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma concerto diretto da F. Scaglia. Nell'intervallo: La psicologia esistenziale. Conversazione di G. Vigorelli - 23.15: La rassegna - 23.45: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza Pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo con «I segreti di Arlecchino», a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Amaducci con la collaborazione della pianista Poropat, Orchestra Filarmonica Triestina, (1.a parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste il 18 settembre 1959) - 14.40: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio» - 14.50: «Parlami d'amore», programma della Orchestra Mantovani - 15.30: «In alto quatro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino. Corale «Publio Carniel» diretta da Lucio Gagliardi, testo di Claudio Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di Guido Botteri. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «I Santi e le città: San Giovanni Bosco e Torino», a cura di Vincenzo Fraschetti - «Bibliotechina», a cura di Giacomo Cives e Alberto Manzi (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Penna di Falco, capo cheyenne: «Il grido dell'airone», telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.50: Ieri, cronache e fatti del passato rimessi in luce da T. Agostini, Cesare e Clemente Crispolti - 19.10: Uomini e libri, a cura di L. Silori - 19.50: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Disneyland: «Il parco di Disneyland» - «Pecos Bill» di W. Disney - 22: Eurovisione. Italia: Sanremo: Decimo Festival della Canzone italiana (serata finale). Al termine: Telegiornale.

«Il pantografo», radiodramma di Luigi Squarzina, che va in onda questa sera alle 21.10 nel Programma Nazionale, è compreso in quel ristretto numero di opere che hanno rappresentato la Radiotelevisione italiana allo ultimo concorso internazionale del «Premio Italia». Il suo autore, Luigi Squarzina (nella foto), si iscrive nella cronaca dello spettacolo contemporaneo come regista, drammaturgo, traduttore e saggista, dando vita a una delle personalità più esuberanti e autorevoli delle nostre scene di prosa. La rappresentazione di questa sera sarà sostenuta da noti attori e attrici, fra cui citeremo Ivo Garrani, Checco Durante, Mario Maldesi, Paolo Lombardi, Isa Bellini, Clely Fiamma, Lori Randi e Marcello Prando.

CRONACHE SPORTIVE

TORNEO DELLE REGIONI PER CALCIATORI DILETTANTI

I giuliani battono i siciliani e si assicurano il terzo posto (1-0)

Michelini segna il gol della vittoria all'inizio della ripresa in azione di contrattacco - Una partita equilibrata

Roma, 29

La Venezia Giulia, battendo la Sicilia, ha ottenuto il terzo posto nella classifica del Torneo delle Regioni. Il successo dei ragazzi giuliani è meritato, poichè essi hanno lottato con maggior mordente e volontà dei siciliani, i quali, in verità hanno preso la partita alla leggera, fidando forse nella loro migliore impostazione tecnica. I tecnici della Sicilia hanno voluto rinnovare i quadri della squadra con elementi più freschi ma alcuni uomini, specie all'attacco, non hanno soddisfatto sia per la scarsa precisione di tiro e sia per l'assoluta mancanza di affiatamento.

Invero la prima parte della gara è stata condotta dalle squadre su di un ritmo blando e senza alcuna manovra che, in definitiva, favorivano le difese. I siciliani reggevano nel reparto difensivo grazie alla vena inesauribile di Di Mauro, Stinco e Aprile, quest'ultimo ancora una volta il migliore elemento degli isolani. Non trovavano i siciliani una rispettiva collaborazione fra Fusco e i due mediani che stentavano a trovare l'accordo tra difesa e attacco; in alcuni periodi gli avanti della Sicilia si aggiravano per il campo come smarriti, in attesa sempre del passaggio utile. Soltanto Dugo e Sereni cercavano di penetrare attraverso le maglie della difesa giuliana con tiri improvvisi, ma il portiere Cernivani si dimostrava sempre attento e tempista.

Quindi nella ripresa gli uomini della Venezia Giulia impostavano la partita su di un ritmo sostenuto, con rapide puntate in contropiede sfruttando in tal modo la velocità di Genova, Gregori e Michelini, i quali spesso ricevevano la imbeccata da Innocente, infaticabile e preciso nei rilanci. Venendo a mancare, quindi, un giusto equilibrio tra reparto difensivo e reparto d'attacco, era logico che la difesa siciliana venisse sottoposta alla prima indecisione dei suoi uomini. E infatti, così è stato.

La rete dei giuliani al 13' della ripresa e la difesa siciliana non ha adottato quella sicurezza palesata altre volte. Dopo il gol di Michelini, la reazione dei siciliani è apparsa violenta, grazie al giuoco di Stinco e di Sereni [illegible]

RETI: Michelini al 13' della ripresa. — VENEZIA GIULIA: Cernivani; [illegible]

sd arrivare a contatto con il portiere Cernivani senza però concludere. [illegible]

dominio dei ragazzi siciliani che cercano di pareggiare. Al 27' su di uno scambio in corsa Dugo-Reallo, Sereni si fa precedere al momento del tiro da Cernivani. Al 30' Michelini si involta alla guardia di Aprile ma giunto sotto la porta di Andreoni conclude. Al 36' Sereni e Di Pietro su un invitante passaggio di Fusco si elidono a vicenda. Ancora al 40' Sereni ha sul piede la palla per pareggiare, ma all'ultimo momento Cernivani gliela toglie in tuffo.

I siciliani sono tutti sotto la porta giuliana: i difensori avversari vigilano attentamente e non si lasciano sorprendere. Al 43' Cernivani salva il risultato, evitando i tempi supplementari, con un'uscita in tuffo sui piedi di Sereni.

Ettore Nuara

I risultati di ieri

Roma, 29

Risultati odierni della penultima giornata del II torneo delle regioni. [illegible]

Il trotto a Montebello

Interessante la Totip con Timida favorita

Nel convegno di domani all'ippodromo di Montebello la corsa Totip Premio dei Liquori Stock è posta al centro del programma. Si tratta d'una prova alla pari che impegnerà sulla distanza dei 2100 metri, un interessante gruppetto di cavalli. Per l'allevamento Primavera, questa Totip potrebbe risultare oltremodo vantaggiosa perchè una sua rappresentante, la «cinque anni» Timida, ha tutti i numeri per aggiudicarsi il successo.

Per Timida, l'avversario principale, sarà il coetaneo Ozzano, cavallo di notevoli mezzi che sulla distanza sa offrire il meglio di se stesso. Ozzano recente non ha brillato in maniera superlativa, ed è apparso un po' lontano dalla migliore forma che lo ha sorretto magnificamente nel finale dello scorso anno. Tuttavia la qualità del figlio di Tompkins-Hanover, e le sue doti potenziali indiscutibili, dovranno innervosire non poco la favorita Timida. Soggetto di grandi possibilità è Rinviato, che diverrebbe estremamente pericoloso in caso di terreno allentato; e si sa quanto valga sul pesante il forte allievo di Mazzucchelli. Fremente sta correndo molto bene in questo periodo e perciò andrà seguito e così pure Olidrado il quale forte della migliore posizione iniziale, in caso di avvio regolare potrebbe rappresentare un pericolo per i maggiori protagonisti.

Oltre ad un programma vario che comprenderà corse molto incerte, l'interesse della domenica ippica triestina sarà pure rafforzato dalla eccezionalità della scommessa «doppia accoppiata», sulla quale verranno riservate quasi 400 mila lire non viste domenica scorsa.

G.

Totocalcio n. 22

BARI - SPAL	X 1
GENOA - FIORENTINA	1 X
JUVE - PALERMO	1
LANEROSSI - SAMP.	1
LAZIO-ALESSANDRIA	1
MILAN - ATALANTA	1
NAPOLI - INTER	1 X
PADOVA - BOLOGNA	1
UDINESE - ROMA	1
MESSINA-MARZOTTO	X 1 2
MODENA - TORINO	X 2 1
RIMINI - TEVERE	1
LECCE - COSENZA	X 1
Marsala - Siracusa	1 X
Torres - Livorno	2

PARTENDO DALLA CASA DI NORHEIM

Attraverso il Polo Nord passerà la face olimpica

Squaw Valley, 29

La fiamma olimpica passerà per il Polo Nord, questa volta, per raggiungere Squaw Valley. E' stata scelta la rotta aerea dalla Norvegia agli Stati Uniti. E non sarà la fiamma «sacra» di Olimpia, la culla ellenica dei giochi. Gli organizzatori delle Olimpiadi invernali 1960 di Squaw Valley si sono rivolti alla Norvegia perchè hanno avuto un rifiuto dal Comitato olimpico greco, che non ha voluto fornire la fiaccola di Olimpia. Cosicchè alle 10 del mattino di domenica prossima si avrà in base al programma elaborato ieri, una cerimonia iniziale nella piccola città norvegese di Morgedal. Un asso dello sci, non ancora scelto, accenderà la torcia nella casa dove già abitò Sondre Norheim, famoso antesignano dello sci sulla neve del secolo scorso.

La fiamma per i Giochi olimpici di Oslo del 1952 venne da Morgedal, che viene considerata la culla dello sci norvegese. Questa volta, la torcia verrà portata a Oslo, dove resterà tre giorni. Poi vi giungerà il Sindaco di Oslo, che sarà quello [illegible]

Il Sindaco di Oslo, allora, presiederà una breve cerimonia con la quale la torcia sarà presa in consegna da un aereo della «SAS» che la porterà per il Polo Nord, a Los Angeles. La fiamma sarà custodita in una scatola di amianto. Insieme a questo vi saranno messaggi per il Sindaco di Los Angeles, Norris Poulsen, e per Prentis Hale, presidente del comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Squaw Valley.

La fiamma giungerà a Los Angeles lunedì. Poi un elicottero la porterà al «Memorial Colisum», che ospitò i Giochi estivi del 1932. Dopo un'altra cerimonia, giovani americani si passeranno di mano in mano la torcia facendo di corsa la strada fino a Squaw Valley: qualcosa come mille chilometri, dei quali ogni uomo correrà solo un miglio al giorno.

A una trentina di chilometri da Squaw Valley, gli sciatori prenderanno in consegna la fiaccola che, giunta a Squaw Valley sarà conservata fino all'inizio dei Giochi da una guardia d'onore. Il 18 febbraio, data d'inaugurazione dei Giochi olimpici invernali, lo sciatore Andrea Mead Lawrence, americano, vincitore di una medaglia d'oro a Oslo, porterà la fiaccola da Papoose Peak sciando giù per il sentiero nevoso e la consegnerà a Ken Henri, vincitore olimpionico del 1952. Questi farà un giro della pista di pattinaggio di 400 metri e poi accenderà il fuoco olimpico che arderà per tutti gli undici giorni dei Giochi.

Alan Cline

Due ciclisti feriti

Ranucci e Casodi urtati da un'auto

Firenze, 29

Al corridore ciclista Sante Ranucci, ex campione del mondo dei dilettanti, mentre procedeva in bicicletta in allenamento lungo il San Baronto insieme al dilettante toscano Casodi, è stato investito da un'auto riportando la frattura dell'avambraccio e di una falange. All'Istituto ortopedico toscano, dove è stato ricoverato, è stato giudicato guaribile in tre o quattro mesi.

Anche il dilettante Armando Casodi, che quest'anno esordirà nel professionismo per la squadra dell'«Atala», ha riportato delle ferite alla mano destra e contusioni varie con leggero stato di choc guaribili in 20 giorni.

I due corridori, mentre percorrevano in bicicletta la discesa del San Baronto, presso Vinci di Empoli, sono venuti a collisione con una macchina che procedeva in senso inverso.

Seconda spettacolare foto è stata scattata a Melbourne durante la Tweeside Hurdle corsasi all'ippodromo di Valley e mostra il fantino che montava Aberlady mentre, in seguito ad uno scarto del cavallo, sembra piombare in groppa a Sir Juan alle spalle del fantino Logan

---

CAMPIONATI NAZIONALI FEMMINILI DI SCI

La staffetta delle Alpi Occidentali vince il titolo per la quinta volta

Secondo il terzetto delle valdostane seguito da quello delle ragazze carnico-giuliane con la Menis, la Romanin e la Samassa

Schilpario, 29

La gara per il titolo nazionale della staffetta femminile 3x5 chilometri di fondo è stata vinta dalla squadra del Comitato Alpi Occidentali, squadra «A» composta da Pizzi, Bellone, Astegiano Elisabetta in ore 1.5'58". Al secondo posto si è classificata la squadra del Comitato valdostano a 3'12", al terzo la squadra delle Alpi Giulie. Il terzetto del Comitato Alpi Occidentali, non ha avuto avversari, nonostante presentasse nella prima frazione la giovanissima valsesiana Pizzi, ed ha vinto il quinto titolo consecutivo con un vantaggio assolutamente indiscutibile: 3'12" dopo 15 chilometri di gara. Il Comitato Alpi Occidentali non ha ritenuto di dovere schierare a terza componente Lina Rosello, già campionessa della staffetta negli ultimi due anni con la Bellone e la Astegiano, poichè la sciatrice è lontana da tempo dalle gare. Così, la inesperta ed emozionata Pizzi ha terminato la prima frazione al secondo posto, con un distacco di 55" dalla valdostana Guala.

Al termine della prima frazione la situazione era la seguente: 1) Comitato Valdostano in 22'14"; 2) Comitato Alpi Occidentali squadra «A» a 55"; 3) Comitato Carnico-Giuliano a 1'35"; 4) Comitato Alpi Occidentali squadra «B» a 2'56"; 5) Comitato Veneto a 6'48".

Nella seconda frazione, la Bellone ha riportato a galla la squadra del Comitato Alpi Occidentali, terminando la sua frazione con 2' e 21" di vantaggio, al termine della frazione la situazione era la seguente: 1) Comitato Alpi Occidentali squadra «A» (Bellone) in 44;'28" complessivi sui 10 chilometri; 2) Comitato Valdostano (Barrel) a 2'21"; 3) Comitato Carnico-Giuliano (Romanin Nerina) a 3'12"; 4) Comitato Alpi Occidentali squadra «B» (Giacobini) a 7'49"; 5) Comitato Veneto (Dal Molin) a 17'27".

Risultato finale: 1) Comitato Alpi Occidentali squadra «A» (Pizzi, Bellone, Astegiano) in 1.05'58"; 2) Comitato Valdostano (Guala, Farrel, Reboulaz) a 3-12", in 1.09'10"; 3) Comitato Carnico-Giuliano (Mennis, Romanin, Samassa) a 3'46", tempo totale 1.09'44"; 4) Comitato Alpi Occidentali squadra «B» a 13'11"; 5) Comitato Veneto a 17'40".

Nella terza frazione la campionessa dei 10 km. Astegiano, si esibiva in uno spettacoloso finale e aumentava di quasi un minuto il già consistente vantaggio, terminando così vincitrice per oltre tre minuti sulla Reboulaz, treza frazionista del Comitato valdostano. Regolare la gara del Comitato carnico giuliano che con la terza frazionista Samassa è terminato al terzo posto, posizione mantenuta per tutta la gara. Alle spalle delle prime tre squadre si è creato praticamente il vuoto, in quanto i distacchi hanno superato i 13'.

Il miglior tempo individuale è stato quello fatto registrare dalla Bellone nella prima frazione con 21'19", seguito in questa classifica parziale dalla Astegiano con 21'30", dalla Samassa con 22'04", dalla Guala con 22'14" e dalla Reboulaz con 22'21".

Equipaggio italiano alla Mille Chilometri?

Modena, 29

Con tutta probabilità anche un equipaggio italiano parteciperà con la squadra ufficiale della Ferrari alla Mille Chilometri di Buenos Aires, prima prova del Campionato mondiale marche con la categoria sport in programma domenica prossima. Secondo notizie ufficiose oggi a Modena, all'inizio gli accoppiamenti dei conduttori sono così stabiliti: Gonzales - Allison, Hill - Von Tripps, Scarfiotti - Munaron. Non si tratta, però, di una designazione ufficiale: questa verrà fatta soltanto alla vigilia. Per Buenos Aires è partito ieri il pilota Mino Toselli che sarà alla guida di una berlina Sport Ferrari.

Il Circuito dei Castelli

Trentotto equipaggi iscritti alla gara

Domani, domenica, alle ore 8, dal piazzale di San Giusto partirà la gara automobilistica di regolarità intitolata Circuito dei Cinque Castelli per il trofeo «Ernesto Piani». La gara è indetta dalla Scuderia Luca Ostuni — Trieste.

Il comitato organizzatore rende noto che 12 ore prima della chiusura delle iscrizioni gli equipaggi iscritti erano trentotto e precisamente: Livio Bisaldi (Fiat 600), Sergio Sandre (A. R. Giulietta Sprint), Brusaferro Oscar (Fiat 1100/103), Carlo Grusovin (Abarth 750), Giorgio Colombin (A. R. Giulietta Ti), Gabrio del Torre (Abarth 600), Liborio Rizzuto (Abarth 600), Glauco Turchini (Fiat 500), Paolo Gratton (Fiat 1100/103), Livio Merluzzi (Fiat 600), Luigi Cordiglia (Abarth 750), Fabio Merluzzi (Fiat 1400), Carlo Kraus (Alfa Romeo 1900), Pierpaolo Capon (Fiat 600), Dino Garbin (Lancia Appia 2s.), Renato Verzier (Fiat 600), Tullio de Stabile (Opel Rekord), Claudio Godina (Lancia Appia 2s.), Angelo Adami (XX), Enrico Visnovitz (Fiat 600), Giorgio Meriggioli (Fiat 600), Socrate Caravochiro (Alfa Romeo 1900), Gianfranco Capponi (A. R. Giulietta Ti), Paolo Perco (Fiat 500), Guido Samsa (Fiat 1100/103), Mauro Tommasini (Fiat 600), Livio Sessi (Fiat 600), Fabio Graziano (Fiat 600), Claudio Sumberaz-Sotte (Aurelia B22), Alessandro Carretti (Fiat 600), Mario Suban (Fiat 1100/103), XX (XX), Cesare Gianni (Abarth 600), Stelio Davia (Abarth 750), Luciano Giuliani (A. R. 1900 Super), Dante Gallinaro (A. R. Giulietta Ti), Ugo Ponti (A. R. Giulietta Ti), Valentino della Ricca (Siata Abarth 750).

Per la buona riuscita della competizione hanno dato la loro collaborazione l'A. C. Trieste, l'Industria Ernesto Piani di Cervignano, la Shell Italiana. La commissione di gara è composta dai signori: dott. Emilio Montemarani direttore di gara, Piero Ostuni segretario di direzione e giudice di arrivo, Aldo Sabidussi commissario sportivo e giudice di partenza, dott. Benvenuto Sabini, commiss. sportivo; Licio Missaglia commiss. sportivo, Edoardo Doratti commissario sportivo, Antonio Marta commissario tecnico, dott. Eugenio Pergola e Marcello Bertocchi commissari di percorso e i cronometristi della Federazione Italiana Cronometristi.

Gli arrivi dei concorrenti avranno luogo nel piazzale di di S. Giusto con inizio alle ore 11.18.

Campionato di 2.a divisione. Partite di domenica 31 gennaio (ricuperi della nona giornata d'andata): S. Anna-Esperia, campo di via Flavia ore 14.30; Arsenale-Istria, campo S. Giovanni ore 10.30; CRDA B-N. Sauro, campo Cantieri Monf. ore 10.30. La gara Carsica-Fortitudo B di Muggia verrà disputata domenica 7 febbraio.

Per l'incontro di domenica, che il San Giovanni sosterrà sul campo neutro di Aurisina contro lo Amoco, la formazione dei rossoneri triestini comprenderà i seguenti effettivi: Michilin, Rustia, Russo, Feriuga, Caprigilone, Gasperi, Marchionni, Lucchesi, Depase, Braulin e Corbatto. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

CRDA-Edera (amichevole). Domenica sul campo di San Giovanni, con inizio alle ore 9 si disputerà lo incontro di calcio tra i biancazzurri del CRDA di Trieste e i rossoneri dell'Edera.

IN SERIE «B» UN TURNO DEL PIU' ALTO INTERESSE

Torino e Marzotto su campi ardui: si lavora per Lecco Catania Venezia

La Triestina tenterà il rilancio ospitando il Parma: se vince torna a inserirsi nell' ingrossato gruppo delle aspiranti al terzo posto

Lo stato... confusionale, nel quale versa il campionato di Serie B da qualche settimana, si è ulteriormente aggravato in seguito ai risultati di metà settimana [illegible]

IL PROGRAMMA

Catania - Brescia
Lecco - Catanzaro
Messina - Marzotto
Modena - Torino
Reggiana - Como
Sambenedettese - Novara
Simmenthal - Taranto
Triestina - Parma
Venezia - Cagliari
Verona - OZO Mantova

Torino infatti non perde da nove turni).

Quello tra canarini e granata è naturalmente il confronto più suggestivo dell'odierno tabellone. Ma subito dopo, va posta la gara che al «Celeste» vedrà alle prese il Messina ed il Marzotto; i siculi hanno ottenuto a Taranto, domenica scorsa, la prima vittoria esterna della stagione (dopo sette sconfitte ed un pareggio), mentre i veneti, in virtù dei tre punti conquistati nel corso della settimana, hanno addirittura assunto il ruolo di primi inseguitori del Torino. Padroni di casa ed ospiti si trovano quindi sulla... cresta dell'onda. Il miglior impianto dei celesti di Fattori li dovrebbe garantire da sorprese, mentre non si può prevedere quale sarà la loro risposta ad una sequela di sforzi tanto impegnativi. Al riguardo si può ritenere che già mercoledì scorso la riconferma in blocco dell'undici, che aveva trionfato sul Catania, sia stata pagata a caro prezzo. Staremo a vedere se la lezione è servita all'allenatore dei lanieri.

Un eventuale passo falso di questi ultimi sarebbe, secondo la... tradizione, fatale; il Catania, il Lecco ed il Venezia non si muovono infatti da casa e contano di ritornare al successo pieno grazie ai due punti che dovrebbero recare loro (nell'ordine) il Brescia, il Catanzaro ed il Cagliari. Il compito più agevole appare quello riservato ai lagunari (se la fatica di Valdagno sarà tempestivamente smaltita); i rossazzurri di Di Bella, stanchi e delusi per il mancato bottino nella doppia spedizione settentrionale, si troveranno invece di fronte ad un Brescia che la Triestina ha rilanciato a dovere; nè il Lecco può sperare di farla franca col Catanzaro senza eccessivo dispendio di energie, dal momento che i calabri, con la loro tattica chiusa, non sono facilmente addomesticabili.

L'ultimo arrivato ai quartieri alti della classifica, il Como, segue la sorte del Torino e del Marzotto, essendo impegnato in trasferta. La formazione di Lamanna punta questa volta su Reggio Emilia, dove i granata di Del Grosso l'attendono privi dello squalificato capitano Pistacchi, ultima passività dell'infausta esibizione di Monza. La condizione parla a favore degli azzurri lariani, il... «Mirabello» è invece tutto per la Reggiana; e noi sappiamo che spesso cotanto fattore campo è stato decisivo.

La giornata si presenta favorevole alla Triestina che, battendo il Parma, possiede le carte buone, per inserirsi nuovamente nel vasto... dibattito, attualmente in pieno svolgimento appena due gradini più in alto. Malgrado la sconfitta di Brescia, l'undici di Trevisan ha potuto mantenersi in... zona poichè le compagini che lo precedono mancano, come si è visto, delle indispensabili doti di fondo. Per definire con esattezza i limiti della formazione alabardata nel corrente campionato è necessario attendere ancora un mese (quando cioè si conoscerà il suo comportamento sui campi di Catanzaro, Catania e Venezia); intanto però è indispensabile non perdere ulteriore terreno nella lotta a distanza con le altre più quotate concorrenti ed approfittare della venuta dei biancocrociati, per ritornare a quella vittoria che da quattro settimane è vanamente inseguita.

A Verona (ospiti i petrolieri di Mantova) la lotta si ispirerà al campanile, ma avrà per oggetto la retrocessione; a Monza i multatissimi tarantini sperano (ma con scarso fondamento) di far meglio della Reggiana otto giorni prima; a San Benedetto, infine, il misero Novara tenterà di aggrapparsi allo zatterone della salvezza, contando d'imitare il colpo così ben riuscito al Cagliari nel precedente turno.

P. T.

Le squadre della Stock

Al completo la maschile non così la femminile

Se non interverranno variazioni all'ultima ora, la squadra femminile della Stock partirà per Milano nel pomeriggio a ranghi incompleti. Infatti è stata confermata la indisponibilità della Tonini, che sarà sostituita dalla giovane Fulvia Holicky; ieri sera appariva molto difficile anche la partenza della Nunzi e della Tarabocchia, pure influenzate, le quali verrebbero sostituite da Marina Brombara, classe 1944, e da Claudia Zuliani, classe 1943, entrambe esordienti. Al completo invece sarà presente a Cantù la squadra maschile, che ha confermato per la partita con la Fonte Levissima lo stesso schieramento di domenica scorsa.

Campionato juniores: Triestina B - Triestina A, campo Guardiella domani ore 10.30.

Limitato dal maltempo il lavoro degli alabardati

[illegible] Anche l'ultima seduta di allenamento degli alabardati è stata ostacolata dalle avverse condizioni del tempo. La pioggia, caduta in continuità, e la pesantezza del terreno di giuoco hanno costretto l'allenatore Trevisan a limitare il lavoro sotto la tribuna coperta; in chiusa i titolari hanno compiuto alcuni giri di campo tanto per rendersi conto dell'attuale stato del terreno di giuoco. In serata è stata diramata la lista dei convocati.

Dodici giuocatori sono stati prescelti e la rosa dei candidati comprende gli undici che parteciparono alla partita di domenica scorsa a Brescia più il laterale Radice. Ecco l'elenco dei convocati: Bandini, Frigeri, Brach, Szoke, Varglien, De Grassi, Radice, Fortunato, Puia, Secchi, Taccola e Magistrelli.

Causa l'impraticabilità del terreno di giuoco di Sant'Elena l'incontro tra il Venezia e la Triestina valevole per la Coppa De Martino, non sarà giocato domenica pomeriggio; la gara è stata rinviata a data da destinarsi.

Così probabilmente in campo le diciotto squadre di Serie «A»

Roma, 29

Dalle sedi della serie A si conoscono le seguenti notizie sulle diciotto squadre che saranno impegnate nelle partite di domani:

GENOA. I rossoblù si sono preparati con particolare cura alla difficile partita contro i viola della Fiorentina di domenica prossima. Il morale degli atleti è elevato, specie dopo il preziosissimo pareggio di Palermo. La squadra non subirà alcuna modifica rispetto allo schieramento di domenica scorsa sul quale Carver nutre fiducia: unica variante sarà l'atteso ritorno di Buffon a guardia della rete. La formazione, salvo eccezioni dell'ultima ora, dovrebbe essere la seguente: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

SAMPDORIA. Monzeglio aveva in animo di ritoccare il reparto avanzato dei blucerchiati, reparto che contro la Juventus non si era fatto molto notare. La variante avrebbe dovuto essere costituita dallo spostamento di Mora al centro con l'immissione di Bolzoni all'ala destra. Senonchè, rientrato da Atene, dove ha giuocato con la nazionale militare, Bolzoni presenta numerosi ematomi per cui il suo impiego contro il Lanerossi è alquanto problematico. A Vicenza la Sampdoria sarà pertanto in campo nella seguente formazione: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Mora (Bolzoni), Ocwirk, Toschi (Mora), Skoglund, Cucchiaroni.

NAPOLI. In vista del difficile incontro di dopodomani al «Fuorigrotta» con l'Inter, tredici giuocatori accompagnati da Amadei e dal massaggiatore sono partiti in romitaggio per Sorrento. L'allenatore partenopeo, dopo l'allenamento di ieri a due porte ha deciso di ricuperare Vinicio e Posio sin da domenica prossima. Il terzino Mistone, invece, non ancora rimessosi dall'attacco influenzale, rimarrà a riposo, sostituito da Schiavone. La formazione che affronterà l'undici nerazzurro di Campatelli, sarà la seguente: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Beltrandi, Greco II, Posio; Di Giacomo, Pesaola, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

BARI. Per la partita contro la Spal, ritenuta negli ambienti biancorossi molto importante per il futuro del Bari, Tabanelli confermerà la formazione che pur battuta al Comunale di Firenze ha tenuto validamente il campo contro i viola di Carniglia. Probabilmente verrà apportata una sola variazione, vale a dire l'inserimento di Buglioni al comando della prima linea al posto di Erba, leggermente indisposto nei giorni scorsi per un attacco influenzale. Cosicchè il rientro di Catalano e di Mazzoni, che hanno ripreso la preparazione, è stato rinviato. Il Bari affronterà quindi la Spal in questa formazione: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba (Buglioni), Tagnin, Cicogna. Da stamane i biancorossi si trovano in ritiro a Trani, da dove rientreranno nella mattinata di domenica.

PADOVA. Per la partita con il Bologna all'Appiani, Rocco, potendo contare su Scagnellato e Gasperi (ma non ancora su Moro e Zannier), ha deciso la seguente formazione: Pin; Secco, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul. Il Bologna è giunto intanto ad Abano Terme dove completerà la sua preparazione, lontano dalla città petroniana.

LANEROSSI VICENZA. Una sola incertezza sussiste in merito alla formazione con la quale il Lanerossi affronterà la Sampdoria. Si tratta precisamente del ruolo di centrattacco per il quale sono in lizza Bonafin e Cappellaro. Quest'ultimo prenderà parte all'incontro solo se Bonafin, che lamenta un lieve infortunio, non sarà in grado di scendere in campo. Per il resto non si avranno modifiche rispetto alla formazione della scorsa settimana e cioè: Battara; Burelli, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Conti, Menti, Bonafin (Cappellaro), Leopardi, Fusato.

ROMA. Quattro dovrebbero essere le novità nella formazione della Roma che affronterà domenica prossima a Udine i bianconeri locali. Si tratta del portiere Cudicini il quale farà il suo esordio stagionale in occasione della partita contro i suoi ex compagni per sostituire Panetti. Il numero uno titolare ha chiesto un periodo di riposo, giacchè nelle ultime partite si è sentito un poco affaticato. La seconda novità riguarda la mediana dove il nazionale Zaglio, ormai rimessosi completamente da una noiosa forma di tallonite, prenderà il posto di Giuliano. La terza sostituzione — Orlando al posto di Castellazzi che accusa uno strappo muscolare — verrà decisa soltanto all'ultimo momento. Infine rientrerà in squadra Pestrin nel ruolo di mezz'ala con spostamento di Selmosson all'ala ed esclusione di Ghiggia. Formazione prevista: Cudicini; Griffith, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Orlando (Castellazzi), Pestrin, Manfredini, David e Selmosson.

LAZIO. Dopo la bella prestazione fornita mercoledì scorso ad Atene nella partita della Nazionale militare farà il rientro al centro dell'attacco biancazzurro Rozzoni con conseguente spostamento di Tozzi a mezz'ala e arretramento di Carradori al suo posto naturale di mediano. Il sacrificato sarà Carosi. Per il resto nulla da segnalare. Formazione probabile: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini e Bizzarri.

FIORENTINA. Benetti esordirà domenica prossima all'ala destra nella Fiorentina in sostituzione dell'infortunato Hamrin. Malatrasi inoltre sostituirà Robotti nel ruolo di terzino destro. Castelletti (reduce dall'incotnro della Nazionale militare) dovrebbe essere in grado di scendere in campo. Contro il Genoa pertanto i viola dovrebbero allineare la seguente formazione: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Benetti, Gratton, Montuori, Lojacono e Petris.

BOLOGNA. Per l'incontro di Padova, sono annunciate tre novità nella formazione rossoblù, rispetto a quella che domenica scorsa a Bergamo subì una secca sconfitta: Rota rioccuperà il posto di terzino destro; Fogli indosserà la maglia numero sei, al posto di Bulgarelli; infine Fascetti sarà all'ala sinistra perchè Pascutti accusa dolori al ginocchio destro e si teme per il suo menisco. La formazione bolognese per la trasferta sul campo patavino dovrebbe pertanto essere la seguente: Santarelli; Rota, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Fascetti. Titolari e riserve sono partiti ieri sera per Abano Terme.

JUVENTUS. Formazione praticamente decisa per la Juventus. Nicolè ha collaudato ieri le condizioni del ginocchio infortunato a Genova e l'esito è stato positivo. Nel corso dell'allenamento Sivori è andato a battere con la testa contro un sostegno di ferro della rete, producendosi uno spacco all'arcata sopracciliare, ma l'incidente, dal quale si è subito rimesso, non gli impedirà di essere in campo domenica. La formazione, completata dal rientro dei «militari», sarà la seguente: Mattrel: Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

MILAN. Benchè i «giovani leoni» abbiano ben figurato nelle ultime formazioni del Milan, i dirigenti rossoneri non rinunceranno al ricupero dei titolari man mano che essi si renderanno disponibili. Domenica prossima in Milan-Atalanta sarà Alfio Fontana a riprendere il suo posto di terzino destro, mentre Trabattoni rientrerà nei ranghi. Rimarranno in squadra gli altri giovani. Ecco la formazione: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Salvadore, De Angelis; Bean, Occhetta, Altafini, Grillo, Bettini.

INTER. Nell'Inter che scenderà a Napoli (partenza in aereo domani alle 13 e arrivo circa alle 16) è certo il rilancio di Firmani, provato con esito positivo l'altro ieri a Lecce tra le riserve. Sullo schieramento dell'attacco e la posizione che sarà assunta da Firmani non si sa ancora nulla di definitivo. Ecco la formazione probabile: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Firmani (Venturi), Lindskog, Angelillo (Firmani), Ventuti (Angelillo), Corso.

ATALANTA. A Milano i neroazzurri orobici scenderanno con il morale alto, e non mancherà il sostegno dei tifosi dei quali è annunciata una migrazione in massa. Valcareggi ha dovuto rinunciare ancora a Bodi, che ha una gamba sofferente per uno strappo muscolare (già domenica scorsa aveva dovuto all'ultimo momento essere utilizzato Pizzi). Perciò nessuna variante alla squadra vittoriosa sul Bologna: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

ALESSANDRIA. Tutt'altro che deciso lo schieramento che l'Alessandria metterà in campo a Roma contro la Lazio. Due i dubbi che principalmente assillano l'allenatore-giocatore-capitano Pedroni: il ruolo di portiere e quello di centrattacco. Stefani, il più in forma attualmente dei tre portieri a disposizione, si è prodotto uno stiramento muscolare domenica scorsa a Milano; Rivera, il giovane centravanti, lamenta un dolore a una coscia, conseguenza di un colpo ricevuto a San Siro. Soltanto domani, poco prima della partenza, i tecnici dirameranno le convocazioni per la trasferta. Nessuna ipotesi è quindi possibile circa la formazione.

UDINESE. Contro la Roma Bigogno dovrebbe confermare la formazione di domenica scorsa, con la sola variante di Santi al posto di Romano a difesa della rete. Ecco la formazione prevista: Santi; Valenti, Del Bene; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

SPAL. Ieri la Spal è partita alla volta di Foggia dove sosterà allenandosi, in attesa di trasferirsi a Bari per la partita di domenica contro i bianco-rossi. Oltre a tutti i giocatori titolari, il presidente Mazza e l'allenatore Baldi hanno portato a Foggia anche le tre riserve Maietti, Corelli e Trentini. La formazione però, salvo imprevisti, dovrebbe essere la stessa schierata domenica scorsa contro il Milan.

PALERMO. Il Palermo è partito alla volta di Torino dove domenica incontrerà, nella partita senza speranza la capolista. Fanno parte della comitiva rosa-nera undici giocatori cui si aggregherà a Torino il «militare» Valadè reduce da Atene. Nella formazione della squadra palermitana è previsto il ritorno dell'interno Bernini in sostituzione di Rovatti. Questa la probabile formazione del Palermo: Anzolin; De Bellis, Sereni; Benedetti, Grevi, Carpanesi, Vernazza, Bernini, Sandri, Malavasi, Sacchella.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLITICA DI PARIGI IN AFRICA

Timori a Washington per la situazione francese

Giudicato «fiacco» l'appello del Presidente al Paese per la pacificazione in Algeria - Un'azione di Burghiba?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

La situazione del generale De Gaulle è oggi al centro dell'attenzione politica americana. Le più vive preoccupazioni si sono manifestate in tutti gli ambienti per la crisi nella quale si dibatte il Generale francese e che minaccia di porre il suo Paese dinanzi a tragiche alternative. Esaminata sotto l'angolazione degli ultimi avvenimenti, si deve notare come sulla figura del Presidente francese convergano tutti i favori della America. Non si nasconde che De Gaulle abbia commesso nel passato imperdonabili errori, che molti dei suoi atteggiamenti siano stati deplorati, particolarmente quelli che creavano in seno alla NATO pericolose crepe, tuttavia oggi che egli ha imboccato la strada giusta per risolvere un problema, che è soltanto solubile alla maniera da lui prevista, di un'autodeterminazione da concedere alla popolazione algerina, non può essergli negato l'appoggio di tutte le democrazie occidentali.

Stamane il senatore democratico Mike Mansfield, che fa parte della Commissione degli Esteri, ha invitato Eisenhower a dimostrare la simpatia e la comprensione del Governo di Washington per gli sforzi di De Gaulle, rivolti alla pacificazione dell'Algeria ed a restituirla alla normalità dopo l'insurrezione degli oltranzisti. L'invito è giunto sino al tavolo del Presidente degli Stati Uniti — ma non potrà essere accettato. Eisenhower ha fatto sapere al senatore democratico che De Gaulle sa benissimo quanto egli gli è accanto nella sua prova di forza con i rivoltosi di Algeria, ma che una dichiarazione ufficiale in favore avrebbe il risultato di complicare la situazione anzichè migliorarla, dando nuovamente l'impressione che gli Stati Uniti vogliano intervenire nelle faccende private di un Paese amico e sollevando suscettibilità e reazioni impreviste nelle due parti in lotta. Questa misura di prudenza, che a taluni politici offre la sensazione che in casi difficili il Governo di Eisenhower scelga sempre l'inazione, per timore di assumersi responsabilità, è quella che il Presidente ha adottato e che dominerà il suo atteggiamento sino alla fine della crisi francese.

Nondimeno a Washington si è molto preoccupati e le preoccupazioni sono aumentate da ieri, poichè si ritiene che la situazione, dopo gli ultimi avvenimenti, sia entrata in una fase molto pericolosa, che può condurre alla secessione dell'Algeria dalla madrepatria. Il discorso del Generale, pronunciato oggi alla televisione francese, appare fiacco, tanto da tradire un incertezza che può rivelarsi molto dannosa, sebbene egli non abbia ritrattato di un pollice il suo intendimento di perseguire l'obiettivo annunciato. Ieri un noto giornalista scriveva che se non si hanno oggi dubbi sul favore da concedere a De Gaulle; i dubbi restano invece sull'avvenire del suo regime, condannato a prendere forma e sostanza diverse da quelle che le democrazie occidentali speravano per l'alleata Francia. Questa ansietà per il futuro rimane viva tanto più che la situazione francese appare irta di contraddizioni e interrogativi in tutti i campi dell'attività nazionale. Dalla politica estera, a quella parlamentare, all'economica.

Allo stato attuale delle cose si aggiunge un nuovo timore ed è quello che la questione algerina finisca per ripresentarsi alle Nazioni Unite, a mezzo di un intervento dei Paesi arabi e asiatici.

Le notizie che giungono da Tunisi lasciano prevedere una manovra del Governo algerino in esilio nel senso di un passo da fare presso il Segretariato generale in modo da convocare il Consiglio di Sicurezza. Il rappresentante dei nazionalisti algerini al Palazzo di vetro, Ardel Kader Chanderli, ha preso contatti con le altre delegazioni afro-asiatiche, che rappresentano un gruppo compatto di 29 Paesi, per far convocare il Consiglio di Sicurezza in seduta straordinaria e sottoporgli l'intero problema dell'Algeria, sostenendo che esso minaccia la pace del mondo. Si pensa che il Consiglio di Sicurezza possa essere anche investito della questione concernente l'iniziativa del Fronte di liberazione algerino di chiedere l'intervento armato dei Paesi arabi amici per formare una specie di Brigate internazionali africane con le quali riprendere in modo più deciso la lotta contro la Francia.

Nei frangenti di una tale conplicare nettamente quella interfusa situazione, che può comnazionale e che può avere seri riflessi sui convegni stabiliti per affrontare il dialogo con la Russia Sovietica, la parte che sta recitando il Presidente Habib Burghiba in Tunisia appare assai importante. Secondo il giudizio di alcuni ambienti di Washington egli dovrebbe, invece di approfittare della crisi di De Gaulle per chiedere il ritiro delle truppe francesi dalla base di Biserta, intervenire nel complesso momento con un'opera di mediazione che avrebbe sicuramente il suo favorevole effetto sul Governo algerino in esilio, convincendolo a mostrarsi moderato e ad aiutare il Presidente francese nelle sue attuali difficoltà. Una tale «demarche» che non potrà essere fatta dagli Stati Uniti per non provocare quelle incomprensioni e malintesi in campo francese, di cui abbiamo parlato prima, si pensa a Washington che possa essere compiuta da Paesi amici di Burghiba.

B. C.

IN FIAMME A MILANO uno stabilimento della Montecatini

Milano, 29

Un incendio si è sviluppato questa notte nel reparto essiccatoi di zolfo dello stabilimento Montecatini — Linate — in via Bonfadini. Sul posto sono accorse diverse autopompe dei vigili del fuoco con autolettighe, mentre entravano in azione i servizi antincendi interni della fabbrica.

IL DISCORSO DI DE GAULLE AL PAESE

(Continuaz. dalla 1a pagina)

simile viaggio c'è da domandarsi se essa è tanto grave da far allontanare il rappresentante sovietico a Parigi, proprio in un momento cruciale come questo: in un periodo di incertezza che si apre su un domani che De Gaulle, per ora, non ha ancora vinto e che, se dovesse perdere, porterebbe la Francia nell'abisso sul quale ora soltanto si affaccia.

Qualche circolo politico spinge avanti le sue idee, sul viaggio di Vinogradov a Mosca: la prima, l'Ambasciatore è andato a rendere conto personalmente, data la gravità del momento, della situazione francese a Krusciov; la seconda, Vinogradov sarebbe andato al Cremlino per studiare la possibilità di un rinvio del viaggio di Kruscev a Parigi, considerati gli avvenimenti.

Ma sono voci, senza conferme per ora. Rimane soltanto il senso di una atmosfera e possono dare l'idea di un panorama quello che si è creato a Parigi in questa settimana. Voci, come quella che è stata ripetuta stasera in certi ambienti di solito bene informati, secondo cui lo scoppio della bomba atomica francese è stato ritardato dagli avvenimenti d'Algeria e De Gaulle non ha avuto la possibilità di fare del clamore in un momento psicologicamente adatto per l'opinione interna e algerina.

Pare che lo sciopero annunciato alla base di Reggane è stato osservato in obbedienza agli insorti di Algeri; che il traffico interno fra Algeri e Sahara, bloccato dalla sospensione del lavoro dei ferrovieri e dei camionisti, è stato [illegible] atomica [illegible] ragioni, [illegible] rinvio di un esperimento che doveva avvenire qualche giorno fa e che, forse, sarebbe stata la più clamorosa risposta della Francia di De Gaulle agli «ultras» algerini. Questo mancato scoppio è l'unico lato positivo, se così può dirsi, della sedizione cieca di coloro che, tra qualche giorno dovranno scegliere tra la resa e la guerra civile, tra la legalità e la ragionevolezza e la secessione.

A poche ore dal discorso di De Gaulle, il dramma non è soltanto negli ambienti politici di Parigi, ma comincia a apparire nelle strade e nelle piazze dove corrono camionette della polizia, si sente a tratti il lugubre suonare dei furgoni degli agenti, si vedono le auto della Prefettura di polizia e i motociclisti dell'ordine che fendono il denso traffico di auto. Si ha il timore, per alcuni, la speranza per gli altri, della formazione di un fronte popolare, solo capace — si dice negli interessati — a salvare veramente De Gaulle, di salvare la Repubblica e la Francia.

Varie iniziative confermano che i comunisti, soprattutto, vedono con una certa ansia delinearsi, primo di tutto, il cosiddetto movimento di sostegno della Francia al generale De Gaulle. C'è tutta una corrente che si è convogliata, qualunque siano le idee che animano individui e organizzazioni, in una alleanza di simpatia verso l'Eliseo. La parola d'ordine è questa: «Scrivete a De Gaulle, telegrafategli per esprimere il vostro appoggio alla sua politica algerina». 500 mila messaggi, si dice, sono già arrivati all'Eliseo e continuano a essere portati alla residenza della Repubblica. I comunisti si sono inseriti abilmente, benchè troppo apertamente, nella corrente: sperando, forse, con la massa dei messaggi dei loro fedeli di poter un giorno fare sfoggio di questo strano referendum e far constatare che la maggioranza assoluta del sostegno era comunista. I comunisti sono, dunque, i più qualificati e i più fedeli difensori della libertà e delle istituzioni della Francia democratica.

Come si vede, il tentativo è sottile: è possibile che esso si realizzi, grazie all'equivoco che regge la Quinta Repubblica, lo equivoco nato con le elezioni politiche della fine del 1958 dalle quali i comunisti sono usciti, senza rispetto della reale forza del paese, assolutamente massacrati. Alla Camera ci sono dieci deputati comunisti, nel paese ci sono sei milioni di voti comunisti. E' l'occasione questa tremenda condizione della Francia davanti all'abisso nel quale l'ha portata lo sfrenato nazionalismo ultra dell'Algeria e dell'estrema destra del paese, nazionalismo del quale è responsabile la stessa Quinta Repubblica che ha fatto del culto della persona e del paese un vero mito dottrinario, [illegible] la rivincita del comunismo, dopo la sconfitta severa delle elezioni ed il referendum per l'istituzione del regime di De Gaulle, vero campione del liberalismo?

S. T.

«POOL» TELEVISIVO tra i paesi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 29

In occasione della seduta plenaria dell'organizzazione internazionale di radiodiffusione e televisione (comunista) tenutasi oggi a Budapest, è stata decisa la istituzione di un gigantesco «pool» televisivo che unisce tutte le stazioni dei Paesi del blocco orientale. La rete che unirà i centri comunisti si chiama «Intervisio» sarà un «pendant» della «Eurovisione» formata dal «pool» occidentale.

Il primo canale trifase unirà sulla stessa onda televisiva la organizzazione di Cecoslovacchia - Ungheria - Polonia, che rappresentano il gruppo dei Paesi Centro orientali dell'Europa.

Questo gruppo verrà aggregato in un secondo tempo a quello Sud-orientale, rappresentato da Romania e Bulgaria. I cinque canali televisivi saranno uniti a quello sovietico. Questa prima parte dell'azione di abbinamento delle reti televisive comuniste prevede un secondo «pool» al quale aderiranno la Germania orientale, la Cina comunista, la Mongolia, il Vietnam e la Corea del Nord. La nuova organizzazione «Intervisio» si è proposta inoltre di entrare in contatto con organizzazioni televisive occidentali.

Secondo informazioni che giungono a Vienna gli impianti televisivi sovietici e del blocco orientale sarebbero perfezionati attualmente al punto di poter considerare come prossima la realizzazione di una gigantesca rete che unirà praticamente l'estrema Mongolia con Budapest e Tirana. Si sarebbe studiato anche il progetto, tecnicamente realizzabile, di collegare due punti a grande distanza per mezzo di un satellite artificiale che potrebbe raccogliere l'onda televisiva lanciata da una stazione e rimandarla nell'altra.

E' stata questa la prima riunione plenaria del consiglio amministrativo dell'OIR comunista, la quale è già unita direttamente alla linea radio.

La grossa organizzazione fa capo agli uffici sovietici della propaganda di partito. I soli contatti fino ad ora stabiliti fra le reti comuniste orientali e l'Europa occidentale si sono avuti direttamente con Vienna. Taluni programmi televisivi (soprattutto sport e musica leggera) diffusi da Vienna vengono raccolti direttamente a Budapest e a Praga e viceversa.

B. T.

Algeri: territoriali francesi dall'alto di un muro si riforniscono di viveri per affrontare l'«assedio» che dura ormai da 6 giorni

UN'AZIONE CONTRO GLI «ULTRAS» DI ALGERI

I ribelli di F. Abbas si appelleranno all'ONU

Monito del GPRA alle popolazioni arabe di rimanere estranee agli avvenimenti attuali

Ferhat Abbas

Tunisi, 29

Il «Governo provvisorio della Repubblica algerina», in una dichiarazione diffusa da radio Tunisi, invita il popolo algerino alla vigilanza dinanzi agli avvenimenti d'Algeri.

La dichiarazione aggiunge che i gruppi cittadini dell'«Esercito di liberazione nazionale» dovranno proteggere le popolazioni musulmane se si trovano in pericolo, ed invita tutti i soldati musulmani dell'Esercito francese e i soldati di leva francesi ad unirsi all'«Esercito di liberazione nazionale».

L'appello del Governo provvisorio della Repubblica algerina, diffuso da radio Tunisi, dichiara tra l'altro: «La popolazione dei centri urbani deve tenersi completamente al di fuori degli avvenimenti attuali. Essa dovrà evitare la provocazione e non fare il giuoco di nessun «clan».

«La popolazione — prosegue l'appello — dovrà serrare i suoi ranghi attorno all'Esercito di liberazione nazionale e seguire le parole d'ordine del G. P. R. A.: tutti i gruppi urbani devono tenersi pronti ad intervenire nel caso in cui le popolazioni civili venissero minacciate dalle bande fasciste. Gli algerini reclutati a forza nell'Esercito francese dovranno approfittare di tutte le occasioni per raggiungere le file dell'Esercito di liberazione nazionale».

L'appello afferma quindi che «i soldati di leva francesi, per i quali si pone un problema di coscienza, hanno il dovere di unirsi all'Esercito di liberazione nazionale, il quale ha ricevuto ordini per accoglierli fraternamente e per aiutarli a raggiungere i loro focolari in Francia».

«L'Esercito di liberazione nazionale — prosegue l'appello — dovrà proteggere e aiutare i democratici di qualsiasi origine, se questi ultimi si sentono minacciati dal potere fascista. Tutti gli algerini devono considerarsi più che mai in stato di mobilitazione generale e al servizio della sola patria algerina».

L'appello del G.P.R.A. conclude invitando la popolazione a restare permanentemente in guardia.

Una dichiarazione pubblicata questo pomeriggio dal Governo provvisorio della Repubblica algerina afferma che «il G.P.R.A.» ha chiesto «al suo rappresentante a New York di studiare, con i rappresentanti dei paesi fratelli ed amici, le possibilità di azione sul piano dell'ONU, compresa la convocazione di una Assemblea generale straordinaria, per mettere fine al massacro del popolo algerino»

Il comunicato aggiunge: «Sono gli ultras, ed essi soli, che hanno costituito e costituiscono il maggiore ostacolo ad una soluzione pacifica del problema algerino.

«Quando il Presidente della Repubblica francese ha fatto la sua dichiarazione del 16 settembre 1959, ammettendo il ricorso all'autodeterminazione, il G.P.R.A. vi ha risposto positivamente, pur tenendo a porre in risalto le restrizioni le quali tolgono, di fatto, qualsiasi senso all'autodeterminazione stessa», aggiunge il comunicato.

«Desiderando risolvere il problema per la pace — prosegue il comunicato — il GPRA ha voluto riaffermare suo diritto, lasciando al popolo algerino, di disporre liberamente di se stesso. Attraverso il suo accordo, esso offriva la pace immediata e chiedeva, semplicemente, colloqui sul cessate il fuoco e sulle condizioni di una libera consultazione.

Riferendosi quindi al voto intervenuto recentemente all'ONU sul problema algerino, il comunicato aggiunge: «Le Potenze occidentali, che si sono opposte a qualsiasi risoluzione, possono osservare ora le conseguenze della loro politica».

In precedenza il comunicato del GPRA aveva affermato, tra l'altro, che gli avvenimenti di Algeri dimostrano che «l'Algeria è in mano ai colonialisti, i quali vi regnano da padroni assoluti».

«Sino ad oggi — aggiungeva — i Governi francesi hanno fatto di tutto per nascondere la verità al popolo francese e alla opinione pubblica internazionale. Per "ragioni di Stato" o "di prestigio" essi sono arrivati al punto di nascondere i peggiori abusi e i crimini commessi in Algeria in nome della Francia».

Il comunicato afferma poi rimenti: «E' la potenza costituita dagli ultras che si è sempre opposta alle legittime rivendicazioni del popolo algerino e che ha costretto a prendere le armi il 1o novembre 1954».

«Oggi — prosegue il comunicato — Algeri è consegnata all'avventuriero Ortiz, al torturatore e uccisore Lagaillarde e ai loro amici. Oggi l'Algeria è consegnata a una parte dell'Esercito francese in ribellione. La popolazione civile, disarmata, è fatta oggetto di una pressione da parte di quanti cercano di spingerla con la forza contro di noi.

Concludendo il comunicato afferma: «Dinanzi alla minaccia che questo esercito senza controllo fa pesare sul nostro popolo, rischia di mettere in pericolo la pace mondiale, il GPRA ha chiesto al suo delegato a New York di studiare con i rappresentanti dei Paesi fratelli e amici le possibilità di azione, sul piano delle Nazioni Unite, compresa la convocazione di un'Assemblea generale straordinaria».

Un «controfestival» organizzato a Milano

Sanremo, 29

Un «controfestival» per la fine di febbraio al Lirico di Milano è stato annunciato ad alcuni giornalisti la scorsa notte dall'organizzatore milanese Piero Farnè.

La manifestazione assumerà il nome di «Festival di Milano». Canteranno 20 cantanti esclusi dal Festival di Sanremo; l'orchestra sarà quella del maestro Kramer, pure consulente musicale dell'organizzazione, e, molto probabilmente, il «Festival» verrà preceduto — ha detto Farnè — da brevi parole del «Premio Nobel» Quasimodo.

Il Festival di Milano sarà diviso in due tempi: nel primo verranno ascoltate canzoni di noti compositori esclusi da Sanremo, mentre nel secondo verranno sentite le prime canzoni di Sanremo.

LE VOCI DI UN IDILLIO CON ORSINI

Tenta di uccidersi il marito della Tunc

Fra un mese l'attrice andrà comunque a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Il marito della giovane attrice cinematografica francese Irene Tunc, della quale le cronache si sono occupate in queste ultime settimane per un suo presunto idillio con il principe Orsini, ha cercato ieri mattina di togliersi la vita.

Yvan Govar, che è un giovane regista di 24 anni, si era sposato con l'attrice Irene Tunc un anno e mezzo fa. Or sono due mesi, Irene era partita per Roma per interpretare un film, e da allora non aveva più dato notizie al marito. Costui però, leggendo le cronache mondane di tutti i giornali, aveva appreso come sua moglie era stata vista spessissimo in compagnia del principe Orsini che, com'è noto, ha rotto proprio in questi ultimi tempi con l'attrice Belinda Lee. Yvan Govar scrisse, alla fine della settimana, alla moglie, pregandola di rientrare al più presto a Parigi.

Irene è arrivata martedì scorso e subito ebbe col marito una violenta lite; egli le rimproverava la sua condotta a Roma, lei assicurava che non c'era nulla col principe Orsini, solo una vecchia amicizia. Il ritmo dei loro litigi è aumentato nei giorni successivi, tanto che Irene, stanca di quell'atmosfera, ha deciso di rientrare a Roma. Ma durante il percorso, l'attrice ha meditato sulla frase che suo marito le ha detto prima che uscisse: «Se tu parti io mi uccido». Turbata da questa minaccia, Irene è ritornata sui suoi passi e giusto in tempo: quando, infatti, è risalita nella sua abitazione, il marito si era già aperte le vene dei polsi con una lametta da rasoio e aveva ingerito una forte dose di sonnifero. E' stato trasportato immediatamente all'ospedale e i medici hanno giudicato il suo caso molto grave, ma non disperano di poterlo salvare.

Prima di tentare il suicidio, il giovane regista aveva scritto un biglietto alla moglie, in cui le diceva: «Non credo che tu sia partita a causa del nostro litigio, ma piuttosto per raggiungere il principe Orsini».

Quanto il futuro, Irene ha affermato la sua intenzione di ritornare fra un mese a Roma: «Ho un contratto per un film — ha detto — e spero che mio marito non faccia difficoltà a lasciarmi partire».

Vice

Respinto il ricorso

«Suggerita» per Chessman la concessione della grazia

San Francisco, 29

Il Giudice federale Louis Goodman ha suggerito al Governatore della California, Edmund Brown, e alla Corte suprema dello Stato di fare uso del loro diritto di grazia in favore di Caryl Chessman. In precedenza, il giudice Goodman aveva rifiutato di prendere in considerazione il ricorso.

Tuttavia il giudice Goodman ha ritenuto, con i difensori di Chessman, che gli undici anni e mezzo trascorsi da Chessman nel «braccio della morte» del carcere di San Quentin costituiscono da soli una punizione sufficiente. In queste condizioni — ha detto il giudice — Chessman può «benissimo» chiedere ancora al Governo e alla Corte suprema dello Stato di fare uso del loro «diritto di grazia».

LA LETTERA DI RAAB SULL'ALTO ADIGE

Strani retroscena della risposta a Segni

Doveva partire da Vienna in aeroplano ma «per la nebbia» l'invio è stato ritardato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 29

Una fitta cortina di nebbia grava da qualche giorno sul cielo austriaco. Nelle ultime quarantott'ore nessun aereo ha potuto atterrare o decollare allo aeroporto di Schwechat, presso Vienna, dove tutte le partenze e gli arrivi sono stati pertanto stornati. La nebbia densa e scura, che assomiglia molto allo «smog» londinese, stagna nell'aria della capitale fino a una altezza di 700 metri. Questa spiacevole situazione atmosferica ha fatto sentire i suoi effetti anche nel settore politico e precisamente in quello che riguarda la delicata faccenda altoatesina. Il corriere diplomatico austriaco che martedì nel pomeriggio doveva partire in aereo per raggiungere Roma e portare all'Ambasciatore austriaco la risposta di Raab a Segni si è trovato bloccato al campo di Schwechat. La Cancelleria federale rese noto nel pomeriggio che, causa la nebbia, il corriere con la importantissima missiva personale di Raab sarebbe partito con il treno della sera. Tutti i giornali di Vienna rendevano noto il giorno dopo che con certezza matematica la nota di Raab — inoltrata per mezzo del treno — sarebbe giunta a Roma mercoledì sera e presentata pertanto al Viminale nella mattinata di giovedì. Ieri si attendevano qui pertanto, con vivissimo interesse le reazioni di Roma alla nota di Raab. Silenzio assoluto. Questa mattina i giornali non pubblicavano una riga sull'avvenimento. I circoli bene informati riuscivano a sapere che la nota, fino alle ore 18 di ieri sera, non era ancora partita.

Il capo del Dipartimento politico della Ballhaus, Ambasciatore Heymerle, chiamato personalmente da Raab, doveva informare con viva costernazione il Cancelliere che la nota «effettivamente» non era ancora partita, causa la nebbia. Qualcuno faceva presente che i treni funzionavano e che, nella peggiore delle ipotesi, per una missione di tale importanza, si poteva anche inviare fino a Roma un'automobile del servizio diplomatico. Si è accennato anche alla possibilità di un «sabotaggio interno» contro il Cancelliere da parte di certi uffici del Dipartimento Esteri, interessati a un dilazionamento. Alla Ballhaus c'era atmosfera di tempesta ieri sera e questa mattina. L'Ambasciatore Löwenthall, che sta a Roma, è stato intanto informato, con telegramma cifrato, del testo della lettera di Raab. Solo nel pomeriggio di oggi la missiva dovrebbe aver raggiunto Roma proveniente in aereo da Zurigo, e la Cancelleria federale è stata informata a tarda sera del fatto che l'Ambasciatore austriaco a Roma ha già ottenuto udienza presso il Presidente del Consiglio italiano. La faccenda viene considerata penosa e «scandalosa» negli stessi circoli viennesi vicini alla Cancelleria federale. Questa è pertanto la ragione che giustifica il ritardo (che sembrava inspiegabile) delle reazioni del Governo di Roma alla famosa e attesa lettera del Cancelliere Raab.

Bruno Tedeschi

EFFETTI DI UN'EPIDEMIA FORTUNATAMENTE BENIGNA

L'INFLUENZA SPOPOLA UFFICI E FABBRICHE IN EUROPA

Francia, Svizzera e Germania fra i Paesi più colpiti
Per il momento il male non ha confronti con l'«asiatica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 29

Milioni di sedie d'ufficio e di banchi di scuola sono vuoti in questi giorni in Europa: l'epidemia di influenza ha invaso l'intero continente, con punte massime in Francia, Svizzera e Germania.

Non è, si affrettano a dire i sanitari dei vari paesi colpiti, una manifestazione maligna del male. I soli casi mortali — sei — che si possano ricondurre direttamente all'influenza si sono avuti in Svizzera, nella settimana terminata il 23 gennaio. Insomma, non si è ai livelli di gravità della epidemia di influenza «asiatica» che si sparse per il mondo nel 1957-1958. Tuttavia, la malattia che i medici definiscono «benigna, e nella stragrande maggioranza dei casi soltanto fastidiosa» è provocata anch'essa da un virus di tipo asiatico, seppur più blando di quello dell'altra volta. E, se qualche giorno di letto è sufficiente, con un po' dei comuni antinfluenzali, a debellare il male, le conseguenze dell'epidemia sul piano economico e sociale sono enormi.

In Francia (dove il Ministero della Sanità ha precisato che data la natura benigna del male non intende procedere a una campagna di vaccinazione) gli ospedali sono al completo: si calcolava stamane che nella sola Parigi trecentomila persone fossero costrette a letto dalla influenza. Sono ammalati quattro francesi su cento, dicono le statistiche, e nei prossimi giorni la percentuale salirà al dieci per cento.

Ma questa cifra generale non dipinge la situazione in tutta la sua serietà. Nel dipartimento della Mosella, affermano i portavoce ufficiali dell'Ufficio di igiene, gli ammalati di influenza sono 150 mila, cioè il 20 per cento della popolazione. Nel villaggio di Nidervillier sono a letto 500 dei 900 abitanti. A Toloso gli ammalati sono diecimila.

In Svizzera, come si è detto, il virus ha attaccato con maggior malignità. Le ultime notizie parlano di altri due morti — un bambino e un giovane operaio — nella zona di Ginevra, che è la più colpita. Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati in città 500 casi di influenza. Il sistema dei trasporti cittadini è in serio imbarazzo: moltissimi impiegati sono a casa con la febbre, e all'ospedale cantonale si registrano cinquanta casi fra medici e infermieri. Se la temperatura continuerà ad essere mite come nei giorni scorsi, dicono i sanitari, l'epidemia guadagnerà certo in estensione.

Nella Germania occidentale molte città segnalano l'assenza del 40 per cento dei lavoratori e degli impiegati. A Monaco di Baviera, Norimberga e altre località del Sud gli ospedali hanno deciso di sospendere l'ammissione dei visitatori, per evitare che il contagio si estenda ulteriormente. A Monaco i vari ospedali sono costretti a respingere ogni giorno duecento richieste di ammissione, data la mancanza di posti.

A Passau l'ufficio postale ha pregato la popolazione di pazientare e di comprendere che i ritardi nel servizio sono inevitabili, dato che più di sessanta impiegati sono a casa influenzati. Perfino il teatro municipale ha dovuto sospendere gli spettacoli perchè il virus non ha risparmiato gli attori. A Würzburg l'ufficio di igiene ha pregato i medici di interpellare gli ospedali prima di prescrivere ai pazienti il ricovero: i letti scarseggiano, e solo i casi più seri saranno accettati. Nella Baviera settentrionale vengono distribuite compresse antinfluenzali su vasta scala, a scopo preventivo.

Un curioso particolare: l'influenza ha colpito un terzo dei deputati del partito democristiano, mentre i socialdemocratici, all'opposizione, sono stati fin qui colpiti solo nella misura di uno ogni dieci.

Nell'alta Austria l'epidemia imperversa, con i consueti sintomi dell'attuale ondata: febbre molto alta, traspirazione profusa, tracheite, nausee. Uffici, negozi, stabilimenti segnalano l'assenza di un dipendente su tre; in certe aziende si sta procedendo alla vaccinazione del personale. Gli ospedali e le cliniche private sono gremiti; anche l'ospedaletto infantile è al completo e molti bimbi hanno dovuto esser ricoverati a Wels, a cinquanta chilometri a Ovest della città. Ad ogni modo, l'epidemia ha anche in Austria andamento benigno.

In Belgio l'ondata di influenza ha pure raggiunto proporzioni imponenti, seppur non così vaste come quelle di tre anni fa. Una grande compagnia di assicurazioni, di fronte al moltiplicarsi dei casi fra il suo personale, ha preso a distribuire medicine preventive; e un importante ufficio postale di Bruxelles ha un quarto del contingente di postini ammalato.

Meno violenta è l'epidemia in Olanda, per quanto alcune scuole segnalino un numero altissimo di assenze. In Norvegia il numero dei casi si va moltiplicando. In Finlandia l'influenza non è ancora comparsa, ma i sanitari non si fanno illusioni. Arriverà, dicono, fra due settimane.

Spagna e Granbretagna registrano per ora casi sporadici; ma il clima abbastanza mite fa prevedere che il virus si infiltrerà anche in questi paesi. Intanto a Londra il dott. C. H. Andrewes, che dirige il centro internazionale mondiale di studi sull'influenza, ha dichiarato che il virus attuale appartiene certamente allo stesso ceppo asiatico di quello del 57-58; ma ha aggiunto che è senz'altro meno pericoloso. «Di fatto», ha detto Andrewes, «il virus sta facendo un altro giro, e colpisce le persone che aveva mancato la prima volta. E' da pensare che la maggior parte dei colpiti siano individui che l'altra volta avevano evitato il male. Tuttavia non abbiamo ancora elementi statistici a sufficienza per dirlo con certezza». Quanto alla durata della epidemia, è difficile da prevedere. Ma si può pensare che la ondata si protrarrà per qualche settimana. Infine, circa i casi mortali segnalati dalla Svizzera, Andrewes nota che ogni epidemia di influenza provoca qualche decesso, soprattutto fra le persone anziane o in condizioni di salute già precarie.

Negli ambienti sanitari internazionali si commenta con profondo interesse l'annuncio dato ieri, in una conferenza stampa, da tre medici britannici (uno dei quali è appunto Andrewes; gli altri sono i dottori Tyrrell e Bynoe) secondo cui all'ospedale Harvard di Salisbury è stato isolato un ceppo di virus del comune raffreddore. I medici sottolineano che il loro successo non può essere considerato un risultato definitivo, ma che è stato comunque inserito un cuneo in un fronte che sin qui aveva resistito ad ogni attacco. Si sta ora pensando di preparare un vaccino. Andrewes ha sottolineato che esistono molti tipi di virus del raffreddore, come vi sono molte specie di virus influenzali; di qui la difficoltà delle ricerche e della lotta.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere nerotto.

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili! 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria 40617 M

A Off. pers. servizio L. 10

GUARDAROBIERA brava, infermiera, pratica tutti lavori casa offresi stabile presso persona sola o casa signorile. Deluca, Abbazia 8, Udine. 5275 A

VEDOVA distinta media età offresi governo casa persona sola. Tel. 32480. 20750 A

B Rich. pers. servizio L. 25

GIOVANE capace per tutto giorno senza dormire cercasi. Donota 1, porta 19. 20748 B

MEDIA età indipendente capace cucinare cerca famiglia due persone. Telefonare 27619. 60404 B

PRESTASERVIZI referenziate intera giornata cercansi prontamente. Telef. n. 26985. 20751 B

STABILE pochi lavori casa e aiuto ammalata cercasi. Offerte dettagliate Cass. 60400 B UPI.

STABILE referenziata pratica tutti lavori escluso bucato cercasi, riservando miglior trattamento. Telefonare 24731. 20520 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIRETTORE albergo 48.enne, 4 lingue, energico, capacità amministrativa, presenza, referenze primo ordine, libero subito, offresi. Cass. 20770 C UPI.

FOTOMECCANICO con esperienza e referenze offresi seria ditta anche in prova. Cassetta 40670 C UPI.

IMPIEGATA lunga pratica ufficio stenodattilografa italiano tedesco corrispondente indipendente cerca posto adeguato. Cassetta 60384 C UPI.

TECNICO pratico, specializzato riparazioni manutenzione apparecchi elettronici, industria, medicina, laboratorio, cerca sistemazione anche temporanea; disposto viaggiare. Tel. 41945. 20773 C

16.ENNE sana onesta volonterosa bella presenza, conosce l'inglese, offresi prontamente praticante ufficio o simili, miti pretese; amante d'imparare, massima serietà. Telefonare n. 91484 60398 C

19.ENNE volonterosa bella presenza offresi quale impiegata stenodattilografa, cassiera commessa. Tel. 58906. 60424 C

CC Artigianato L. 20

ELETTRICISTA assume lavoro impianti e riparazioni. Telefonare 33182. 40545 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 60269 CC

PRATICO offresi lavori ufficio ore pomeridiane, anche proprio domicilio, lavori copiatura o dattilografati, massima serietà e riservatezza, modeste pretese. Indirizzare Carta d'identità n. 1122619, fermo Posta Centrale. 20666 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. ASSUME subito lavorante, mezza lavorante, primario Salone. Scrivere offerte Cassetta n. 500 D UPI.

AIUTO banconiera cercasi. Bar Virginia, via XXX Ottobre 12. Presentarsi ore 17 alle 20. 20730 D

AIUTO commessa e ragazzo per panetteria, 15.enni, cercansi. Panetteria Miliani, Rotonda del Boschetto. 20738 D

APPRENDISTA banconiera bar 14-15.enne cerco urgentemente. Telefonare 37977. 20692 D

APPRENDISTA alimentari 14-15.enne cercasi. Telefonare n. 96386. 60391 D

APPRENDISTA meccanico 15-16 anni per officina frigoriferi cercasi. Via del Bosco 54. 60403 D

APPRENDISTI pittori volonterosi assumonsi. Telefonare 37113. 20768 D

AUTISTA consegnatario generi alimentari cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Offerte Cassetta 1235 D UPI.

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. S. Francesco 2. Presentarsi dopo le 19. 20676 D

GEOMETRA neo diplomato e segretaria giovane presenza, disposti tirocinio, assumonsi. Telefonare 37113. 20769 D

PARRUCCHIERA provetta munita certificati professionali e lavoro, ottima sistemazione cercasi subito. Offerte dettagliate Cassetta 60381 D UPI.

RAGAZZO 14-15enne cerca droghiere, via Coroneo 34. 60346 D

RAGAZZO 14-15.enne apprendista banconiere bar. Telefonare 37977 20692 D

RAGAZZO per panetteria massimo 16 anni cercasi. Via Madonnina n. 21. 20741 D

RAGAZZO 14-15-16.enne svelto, pratico bicicletta, per eliografia. Presentarsi via Pascoli 6. 20762 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centralissima tranquilla soleggiata affittasi a distinto. Telefonare 92736. 20761 F

CAMERA mobiliata affittasi. Rivolgersi via Coroneo 37-III, Labella. 60392 F

MATRIMONIALE centrale uso cucina affittasi distinti coniugi. Telefonare 36334. 20776 F

MATRIMONIALE bellissima, soleggiata, centrale, eventualmente cucina, affittasi distinti. Telefonare 95153. 20766 F

MATRIMONIALE affittasi. Coroneo 9-IV, destra. 20771 F

MATRIMONIALE; altra una persona, centralissime tutti i comforts, affittansi prontamente. Tel. 43691. 60421 F

MOBILIATA una persona ingresso scale uso telefono affittasi. Udine 37, porta 7. 60397 F

MOBILIATA grande soleggiata tranquilla comodità cucina affittasi persona sola. Vecellio 2, terzo. 60385 F

MOBILIATA elegante, uso bagno, telefono, affittasi a distinto presso persona sola. Telefonare 51169. 16 F

STANZA tutti comforts, vitto volendo cura vestiario, affittasi a distinto presso sola. Telefonare 24342. 20747 F

STANZA grande vuota, bagno telefono, ascensore, affittasi. Viale Miramare 31, porta 8. 60416 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, quarto. 20748 F

STANZETTA elegante L. 7500 affittasi a signore. Tel. 53016. 60390 F

CONTINUA con strepitoso successo da

PITASSI

CORSO ITALIA, 7 - GALLERIA ROSSONI

la vendita di

ELIMINAZIONE

DI TUTTE LE RIMANENZE
DELLA PRODUZIONE 1959 A

METÀ PREZZO

ATTENZIONE! Ecco i prezzi della SERIE PROPAGANDA:

UOMO

Cappotti e soprabiti	da L. 7.900
Impermeabili Nailon, Lilion, Helion, Deflion .	» 3.900
Calzoni lana assortiti	» 1.200
Abiti pettinato lana	» 9.900

DONNA

Cappotti e Soprabiti	da L. 4.500
Impermeabili Seta, Nailon, Lilion, Helion, Deflion	» 3.900
Tailleurs moda	» 1.900
Gonne assortite	» 1.200

LE VETRINE PARLANO

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL Doposcuola Elementari, Medie, Avviamenti. Preparazione esami ammissione alle Medie; ricupero anni. Stenografia. Dattilografia. Contabilità. Lingue. - Trieste, Battisti 22, tel. 38800. 10121 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 20646 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruisco insegnanti pratici. Telefono 57398. 20698 G

UNICAMENTE 350 (mensili): pianoforte (disponibile), lezioni, metodi (gratuiti), Pianiaccordamento (recapito). Indirizzo UPI 60413 G.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni ogni materia medie elementari, matematica licei. Telefonare 31836. 20744 G

UNIVERSITARIO massima serietà offresi ripetizioni italiano inglese medie inferiori prime classi superiori modiche pretese. Indirizzare Carta d'identità 5024678 Fermo Posta Centrale. 20666 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO d'oro da donna, caro ricordo, smarrito venerdì mattina paraggi via Caprin. Mancia rinvenitore. Tel. 49334. 60409 H

SPILLA antica carissimo ricordo smarrita giovedì Teatro Nuovo. Pregasi gentile rinvenitore telefonare dalle 13-16, al 91568. 20749 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APIARI prontingresso, uno appartamento due stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo. - MEDIA ancora un appartamento di stanza, vasta cucina, accessori, terrazza panoramica, ascensore. Affittansi, Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 I

AFFITTANZA negozio mostra 10 fori con uffici telefono acqua luce gas servizi cedesi causa trasferimento. Telefonare n. 38083. 40687 I

APPARTAMENTO nuovo, Fabio Severo paraggi Giardino pubblico, IV p., 3 stanze, 1 cucina, 2 poggioli, doppi servizi, scarico immondizie, cantina, ascensore, centralnafta, casa nuova fermata filovia 17, lire 35.000 mensili. Cassetta 20772 I UPI.

APPARTAMENTO attico casa nuova due stanze grande cucina ingresso ripostiglio bagno poggiolo bellavista mare affittasi. Telefonare 72274 40669 I

APPARTAMENTO signorile 3 stanze stanzino bagno accessori affittasi in zona vicinissima centro. Telefonare 90375. 20697 I

BISTANZE nuovo zona Garibaldi, affittasi. Telef. 57966. 20775 I

LOCALE adatto negozio zona C. Combi cedesi rimborsando spese Telefonare 63965, dalle 12 alle 15. 20694 I

MAGAZZINO luce, acqua, paraggi Villa Giulia, affitto. Informazioni: via Manzoni n. 18 (barbiere). 60405 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE servizi cerca affitto urgentemente famigliola. Inintermediari. Telefonare n. 33585. 20745 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. tel. 55555. Vendita rateale.

A. «ZOPPAS» - «Triplex» - «Fiat». Cucine legna, elettrogas. Stufe carbone, elettriche. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro Deposito, S. Lazzaro 16. 20721 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 40629 M

MACCHINE Singer d'occasionissima. Assortimento mobiletti 14.000. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 60412 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. - Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavori lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia 40629 M

STUFA gas 2000; liquigas; sparherd 7000, vendo occasione. Bosco 12. 60422 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 60417 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 60415 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi, Carpison 20. tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 20009 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Via Felice Veneziam 30, falegnameria. 60393 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 20710 NN

ARMADIO 5000, letti suste, matrimoniale 35.000, vendo occasione. Bosco 12. 60422 NN

ATTACCAPANNI «svedesi» originali, altri pelle, cinz, Lavatex, fiorami, assortimento pronto. Ordinazioni lavoro fino. Canova, angolo Foscolo. 60351 NN

CUCINE, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto, assortimento. «POLLI», D'Annunzio 26. 68/3 NN

CUCINE rimodernate; altra 3 pezzi, 35.000 occasione. Crispi 51, falegnameria. 20683 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, filiale Trieste, via Sanfrancesco 12, tel. 37367. 5256 NN

MATRIMONIALE bellissima, vendesi ocsasione 93.000; altre grandi ribassi. Via Istria 27, Mobilificio Biecher. 20759 NN

MATRIMONIALE nuova cinque porte bellissima vendo meno di metà prezzo, causa partenza Australia. Via Hermet 4, falegname. 60393 NN

SALA pranzo ottime condizioni vendesi. Luis, viale Miramare 123/1, tel. 64196. 20767 NN

STUDIO adatto professionista: biblioteca scrivania poltrona, mobili massicci ottimo stato, vendo causa trasloco. Muggia, via D'Annunzio 3, Vatta. 60383 NN

TAVOLO poltrone susta gambe stile materasso, vende privato. Tel. 33306. 60402 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, cataloghi gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerca per zone libere seria ed importante manifattura, già introdotti clientela privata per vendita rateale tessuti confezioni biancheria, vasto e signorile campionario. Compenso provvigionale liquidabile ogni mese. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere Casella 37 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5253 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo buon dettaglio Venezia Giulia e Tridentina cerca cravattificio. Scrivere: Casella 286 T, SPI, Como. 5287 P

RAPPRESENTANTI cercasi vendite rateali tessuti. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5276 P

RAPPRESENTANTI, cercansi ovunque, vendita cassette pronto soccorso di legge, aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 78 A, SPI, Milano. 5279 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo, molto avviato, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, pasticceria buffet, vendesi o cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1201 R

CEDO associo affido cauzionando agenzia dolciaria ambosessi. Cass. 20702 R UPI.

FINANZIAMENTI anche a lunga scadenza concedonsi. Cassetta 60418 R UPI.

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai, concede Fidim via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5277 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. CONVENIENTISSIMI nuova costruzione, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, finiture complete, 2.250.000. Agevolazioni pagamento. - Consegna marzo. ADRIACOM, Battisti 4. 60420 S

A.A.X. SIGNORILI, nuovissime costruzioni, zone ROSSETTI, appartamenti varie grandezze, massima accuratezza, giardino, garage. Visione progetto ADRIACOM, Battisti 4. 60420 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, S. Lazzaro 11 - Occasione «Gretta» palazzina giardino vista mare. Altri «Rossetti» centralnafta 2.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Aldisio. 60414 S

APPARTAMENTI casa nuova via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato, vendonsi per rendita. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO ottima posizione libero affittasi o alto reddito vendesi minimo anticipo forti dilazioni pagamento. Tel. 23629 ore ufficio. 414 S

APPARTAMENTO in condominio via dei Giacinti 4 (grattacielo Roiano), tre stanze accessori, riscaldamento centrale ascensori, scarichi immondizie. Splendida vista mare. Pronta entrata. Telefonare 61156. 10299 S

APPARTAMENTO condominio occupato, Cattinara, camera, camerino, cucina orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO zona via Molino a Vento, stanza, cucina 500.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO camera cucina, vendesi occupato per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, con Aldisio, splendida vista mare, rifiniture lusso, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo a gas vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi 2.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, con Aldisio, splendida vista mare, rifinitura lusso, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno poggiolo, riscaldamento autonomo a gas vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, 2 stanze, salone, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1211 S

LOCALE vasto casa corso costruzione adatto deposito dolciumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

NEGOZI ottima posizione vendonsi o affittansi alto reddito, forti agevolazioni. Telef. 23629. 414 S

NUOVA zona residenziale riviera triestina adiacente spiaggia «Le Ginestre» e porticciolo di Canovella, accettansi prenotazioni acquisto od affittanza triennale chalets e villini Lire 1.000.000 - 3.000.000, fondo compreso. Disponibili altresì 2 eccezionali appezzamenti per ville al mare. Cass. 40616 S UPI.

TERRENO mq. 2500 zona suburbana forte sviluppo ville negozi turismo oppure ottimo investimento capitale vendesi subito causa trasferimento. Cassetta 40659 S UPI.

V Diversi L. 50

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano *I
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
- 11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi Milano - Venezia
- 21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.30 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. Lubiana
- 20.06 A Poggioreale